N. 19 — Giovedì 19 Gennaio — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] MATTINO — Giovedì 19 Gennaio — N. 19

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Unione postale ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HA[redacted]TEIN E VOGLER
... via Santa Teresa, 2
[redacted]
dizioni all...
mento anticipato
Ogni numero cent. [redacted]
Arretrato cent. [redacted]
(Conto corrente colla Posta)

I commenti a Roma sugli armamenti austriaci

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

Sono molto commentate in questi circoli politici le numerose, ripetute ed insistenti informazioni che provengono dal confine austriaco ai giornali italiani, intorno agli armamenti che l'Austria starebbe compiendo alla nostra frontiera. Non passa giorno senza che si annunzi il febbrile completamento delle fortificazioni esistenti, lo studio di nuovi forti, il dislocamento e l'aumento di truppe.

In questi circoli si è lungi dall'allarmarsi per queste misure o dal credersi dinanzi ad eventuali conflitti, e meno che mai ad un'imminenza di essi, ma vi tacerei il vero se non vi dicessi che se ne è assai preoccupati.

L'Austria si dice nostra alleata. Come tale pare che non dovrebbe aver preoccupazioni per la nostra frontiera. Si comprende che l'Austria, come ogni altra nazione, provveda in via normale all'assetto delle opere di difesa del proprio confine, ma non si comprendono le misure straordinarie e frettolose di armamenti di cui parlano le corrispondenze.

Le informazioni sono così numerose e circonstanziate che non pare ormai possibile di mettere in dubbio i fatti, tanto più che gli stessi giornali austriaci ne recano un'eco.

Ora, se le cose stanno in questi termini, è lecito al Governo nostro di non darsi pensiero di una situazione così anormale? Dovere del Governo sarebbe, così si ragiona, informarsi diligentemente dei fatti e vedere a fondo della questione: gli ambasciatori non ci sono per nulla, e non si può lasciare serpeggiare nel paese un'inquietudine e un sospetto che non sono certo propizi alla franchezza dei legami nostri con la nazione alleata.

E la domanda ne richiama un'altra. Quali sono le condizioni militari del nostro confine? E' egli vero ciò che alcuni pretendono che la nostra frontiera sia gravemente indifesa? Tutti sanno che il nostro bilancio della guerra non ha tali margini da permettere di devolverne molta parte alle fortificazioni. E certo, finchè ci si trova in rapporti pacifici colle nazioni vicine, tutti si allietano che i denari siano spesi in opere più proficue. Ma se ci fosse un pericolo, non sarebbe grave la responsabilità del Governo se ci trovassimo impreparati?

Di questo si discute nei ritrovi politici della capitale e il quietismo del Governo è giudicato poco benevolmente, tanto che pare molto probabile che la questione venga sollevata prossimamente alla Camera.

Roma, 18, ore 21,45.

La *Patria* pubblica una lettera aperta del suo direttore Federico Fabbri al deputato Barzilai sulle notizie circa i preparativi militari dell'Austria.

Il direttore della *Patria*, prendendo le mosse dalla nota dell'*Esercito* su queste notizie, dopo brevi considerazioni in merito agli articoli dell'*Avanti!* in proposito, include nella sua lettera al deputato del V Collegio di Roma un'altra, direttagli da persona seria e stimata. « Questa lettera — dice il Fabbri — ha un valore così per colui che l'ha dettata come per le cose che contiene. Tolgo, nel pubblicarla, l'indicazione del luogo ed il nome dell'autore, benchè egli mi abbia autorizzato, se lo creda utile, a stamparli ».

La lettera, infatti, dopo brevi e cortesi parole pel sig. Fabbri, dice: « Chiunque viva in Austria, in ispecie nelle terre italiane soggette all'Austria, ed abbia occhi per vedere, orecchi per udire e un po' di cervello per comprendere e per osservare, sa che qui si prepara la guerra contro l'Italia.

« L'aumento delle guarnigioni, non solo sull'Isonzo, ma nel Tirolo e nel Trentino, le fortificazioni di recente ordinate nella valle di Pusteria, le grandi manovre indette per l'estate ventura in questi paesi, e tanti e tanti altri fatti di tutti i giorni, e che io qui non vi enumero per non rendere questa lettera troppo lunga, provano la verità del mio asserto. Vi basti un solo particolare: non più tardi di tre notti or sono, sono state trasportate, *per amica silentia lunae*, nel forte di Martignano, a due passi da Trento, ben 14 grossi pezzi di artiglieria da assedio.

« Inoltre alcuni distinti uomini parlamentari italiani, reduci da Vienna, uomini tutt'altro che guerrafondai, dicono chiaro e tondo che lassù, nei pressi della Hofburg, si parla della guerra con l'Italia come di cosa certa, come d'un fatto che può e deve succedere da un giorno all'altro, ed aggiungono — notate bene — che a Vienna ciò considerano come una semplice passeggiata militare. »

Il Fabbri, riconoscendo la verità e la gravità dei fatti narrati dal suo amico, osserva: « Correggiamo piuttosto l'opinione che l'Austria prepari la guerra all'Italia. L'Austria non ha interesse ad intimarci guerra; l'interesse suo è di impedire che un giorno, quando i suoi destini saranno maturi e le alleanze non rinnovate (perchè le alleanze non sono eterne), l'Italia si opponga all'attuazione del programma austriaco nei Balcani e nell'Adriatico. Questo programma è quello che giustifica gli armamenti austriaci. »

Quindi, il Fabbri pone al Barzilai il seguente quesito: « Attenderemo che nel modo stesso onde l'Austria-Ungheria, per difendere i propri interessi economici si è liberata, non confermandola, della clausola dei vini e ci ha messo la corda al collo, all'approssimarsi del giorno segnato per difendere i propri diritti politici e l'applicazione del proprio programma nei Balcani e nell'Adriatico si liberi, non rinnovando il trattato della Triplice, dai vincoli che la costringono oggi e ci metta un'altra corda al collo per obbligarci ad assistere disarmati ed impotenti alla sua fortuna e alla nostra rovina? « Il quesito, mio caro Barzilai, — conclude Fabbri, — mi sembra degno di essere esaminato con criteri diversi da quelli che prevalgono fra i vostri amici radicali, repubblicani, antimilitaristi, declamatori contro le spese improduttive. »

Vienna, 18, ore 9,20.

La *Zeit*, a proposito dei rinforzi delle guarnigioni al confine italiano, riceve da fonte militare che un battaglione verrà mandato anche nella valle della Gail. Pare che si voglia stanziare a Riva, invece del battaglione di cacciatori che vi si trovava precentemente, un reggimento di fanteria del quale verrebbero staccati presidii a Torbole, a Greto e a Tione. L'informatore della *Zeit* ricorda pure che nell'inverno del 1878-79 la paura di un colpo di mano degli irredentisti fu tale che si fecero grandi armamenti nel Trentino, mentre allora da parte dell'Italia si affrettò il lavoro di trinceramento di Verona e fu minata la strada dello Stelvio per poterla subito distruggere al primo pericolo. Pareva in quell'epoca che le ostilità dovessero scoppiare da un momento all'altro. Poi, migliorati i rapporti con l'Italia, si giunse perfino a ridurre le guarnigioni normali. Alcuni fatti avvenuti negli ultimi tempi peggiorarono però novamente i rapporti politici.

Entro la settimana comincieranno, sotto la presidenza dell'Imperatore, conferenze militari. Vi parteciperanno il capo dello Stato Maggiore Generale e gli ispettori generali delle diverse Armi.

Spiegazioni ufficiose.

Roma, 18, ore 22.

La *Tribuna* riceve notizie destinate a calmare l'opinione pubblica.

Il suo corrispondente dice di essersi recato per informazioni al Ministero degli esteri, ove gli fu detto:

« Dopo il 1880, per molti anni i rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia furono così tesi che parve necessario rinforzare le guarnigioni del confine galiziano, e a tale scopo si dislocarono parecchi battaglioni dai rispettivi distretti. Riattati cordiali i rapporti fra i due Imperi con l'intesa balcanica, cessava lo scopo di quegli aumenti; onde si cominciò a rimandare i battaglioni dislocati ai rispettivi distretti. Fra questi battaglioni, ve ne sono due appartenenti al distretto di Innsbruck e quello della Stiria meridionale; complessivamente si tratta di 3000 uomini. Il buon senso dice se 3000 uomini possono costituire una minaccia contro l'Italia. »

Avendo il corrispondente osservato che l'accordo austro-russo pei Balcani data dal 1897, la persona che gli aveva fornite queste spiegazioni soggiunse che ciò non alterava l'esattezza di ciò che gli aveva detto, e concluse:

« Credetemi; tutto ciò che si va dicendo di misure contro l'Italia ufficiale e di provvedimenti contro possibili invasioni rivoluzionarie sono ridicole invenzioni. Certo è che i rapporti fra i due Stati sono improntati alla massima cordialità. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

— Giolitti stamane è stato in Quirinale, dove ha avuto una lunga *conferenza col Re*.

— *Il Consiglio superiore dei lavori pubblici*, a sezioni riunite, ha dato parere sulla proposta della classifica fra le strade provinciali di Cuneo, della strada Monteforte-Baldino all'abitato Carretto Langhe.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Perraud, il vescovo di Algeri ed il Circolo di San Pietro.

— *Il ministro Tedesco ha ricevuto* oggi la Commissione incaricata di compilare il regolamento della legge per la Basilicata. Il ministro ha annunziato che avrebbe subito rimesso il regolamento al Consiglio di Stato.

— *La Commissione* incaricata di studiare i piani regolatori di tutti i porti, si è oggi occupata dei piani regolatori dei porti di Venezia, Palermo, Bari, Brindisi, Barletta, Ortona ed ha deciso di visitare nel prossimo febbraio i porti di Livorno, Spezia, Avenza e Piombino.

— *La Commissione suprema per l'avanzamento* della regia marina, ha terminato i suoi lavori. Mirabello ha ricevuto gli ammiragli componenti detta Commissione.

— *E' stato istituito* al Ministero delle finanze una nuova divisione per i servizi riguardanti la coltivazione del tabacco indigeno e diretta dal dottor Angeloni, direttore dell'Istituto sperimentale di Scafati.

— Nei circoli competenti si assicura che *la nomina dei nuovi senatori*, in numero superiore a 40, sarà firmata nell'udienza di domenica. Dice pure che prima dell'apertura della Camera si raduneranno altri Consigli dei ministri.

Le leggi per l'ordinamento dell'imposta fondiaria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che le modifiche al regolamento per l'esecuzione delle leggi per l'ordinamento dell'imposta fondiaria, deliberate ieri in Consiglio dei ministri, saranno portate domani, o, al più tardi, domenica, alla firma del Re. L'ordinamento del catasto procede con qualche lentezza, ma perchè la grande opera catastale possa essere compiuta sono necessari altri provvedimenti legislativi, che l'on. Majorana si prepara a presentare al Parlamento.

Le disposizioni regolamentari, deliberate ieri dal Consiglio dei ministri, si possono distinguere in due gruppi: quello proposto dalla Commissione nominata nello scorso febbraio, diretto a migliorare ed affrettare i provvedimenti per la formazione delle tariffe di estimo e per l'esame relativo ai reclami, e quello che coordina le operazioni catastali a termine delle disposizioni della legge 1904 con le disposizioni delle leggi precedenti.

Le deliberazioni dell'ultimo Consiglio di ministri

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Il Consiglio dei ministri ieri sera si occupò esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione, fra cui la concessione della ferrovia Monza-Besana-Oggiono; forniture di rotabili ed altri materiali della Rete Adriatica per l'importo di 3,800,000 lire, e noleggio di 1200 carri per la Rete Adriatica; tariffe ridotte sulle Ferrovie secondarie sarde; regolamento per i sussidi ai danneggiati dalle alluvioni; nuovo ordinamento del Consiglio di previdenza; modificazioni al regolamento per l'attuazione della legge per la perequazione fondiaria; progetto per l'ordinamento e l'ampliamento delle terme di Montecatini.

L'Austria non tende all'Indocina.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 15,30:

Il *Fremdenblatt* smentisce l'informazione di alcuni giornali, secondo la quale l'Austria-Ungheria cercherebbe di acquistare una stazione di carbone in un'isola nelle acque indocinesi per la sua marina da guerra e commerciale.

La lettera di dimissione di Combes.

Loubet accetta le dimissioni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 17,20.

Stamane, come era stato annunziato, ebbe luogo all'Eliseo il Consiglio dei ministri, in cui intervenne il presidente della Repubblica Loubet. Il Consiglio, che si teneva *pro forma*, durò soltanto qualche minuto. Combes presentò a Loubet le dimissioni del Gabinetto in lettera suggellata, che Loubet aperse soltanto dopo usciti i ministri.

Nella lettera di dimissioni Combes scrive:

« Non è senza un sentimento di profondo rammarico che mi vedo costretto a rinunziare a continuare la realizzazione del programma di riforme politiche e sociali che ha avuto in tutte le circostanze l'approvazione della maggioranza repubblicana alla Camera. Ma la cifra di questa maggioranza, come risulta dall'ultimo voto della Camera dei deputati, non mi permette di sperare di poter condurre questo programma a buon fine.

« Sono aggredito da diciotto mesi da una coalizione di ambizioni impazienti e di odii clericali e nazionalisti.

« Queste ambizioni, ardentemente e perseverantemente messe al servizio dell'odio, hanno messo tutto in opera per disgregare il blocco formato dai gruppi di Sinistra ed infrangere progressivamente la maggioranza. Vi sono finalmente riusciti. Dalla fine del mese di marzo dell'anno scorso, i coalizzati, con una interpellanza preparata nell'ombra, hanno arrestato il voto della legge sulla soppressione dell'insegnamento congregazionista, e non è certo colpa loro se 385 Congregazioni che impartivano tale insegnamento furono sciolte. Nulla hanno trascurato per rompere l'unione delle Sinistre ed aumentare il numero dei repubblicani dissidenti. Ho lottato giorno per giorno contro le loro manovre, senza debolezza e senza tregua. Se non prendessi consiglio che dai miei sentimenti sarei disposto a lottare ancora.

« Certo che, malgrado le defezioni individuali che si sono verificate nella maggioranza, so di avere con me la Francia repubblicana; ma devo riconoscere che sono esposto ad essere messo in minoranza da un momento all'altro in occasione di qualche incidente estraneo alla politica generale del Governo. Questa politica rischierebbe di essere danneggiata. Ho, adunque, il dovere di ritirarmi all'indomani di un voto che ha consacrato solennemente ancora una volta la politica ed il programma del Ministero, che ho l'onore di presiedere. La maggioranza parlamentare della Camera, per quanto ridotta sia, è sempre la maggioranza, e rappresenta sempre, costituzionalmente, la volontà del paese repubblicano. Le sue decisioni devono far legge per il Governo di domani, qualunque sia, come facevano legge per il Governo di ieri.

« Qualunque fiducia presuntuosa nell'avvenire abbia la reazione clericale e nazionalista, ho fede nell'unione dei gruppi di sinistra per difendere e continuare l'opera di affrancamento intellettuale, di progresso sociale e di riavvicinamento fra i popoli che il mio Ministero ha compiuto d'accordo con essi. Ho fede nel paese repubblicano per riconfortare e sostenere la maggioranza nelle circostanze critiche che noi attraversiamo. »

Prendendo congedo dal Presidente, Combes ed i colleghi hanno espresso a Loubet i sentimenti di affetto rispettoso che sempre avevano avuto per lui e che una collaborazione di due anni e mezzo non fece che aumentare. Gli espressero condoglianze per la perdita crudele fatta. Il Presidente, assai desolato per il lutto recentissimo, e la cui emozione era visibile, ringraziò Combes ed i colleghi per le espressioni gentili di cui si mostrò commosso.

Appena letta la lettera, Loubet fece sapere a Combes che aveva accettato le dimissioni presentate. La crisi da stamane è quindi ufficialmente aperta.

Loubet consulterà oggi stesso i presidenti della Camera e del Senato, e forse anche i presidenti dei due gruppi repubblicani delle due Camere circa la situazione politica prima di occuparsi della composizione del nuovo Gabinetto e della designazione dell'uomo di Stato a cui conferirà la missione di costituirlo.

I partiti e la crisi.

Parigi, 18, ore 22,35.

La lettera di Combes fu accolta molto favorevolmente dei deputati che sostennero Combes, ma fu severamente criticata dai dissidenti, che accusano Combes di aver violata la Costituzione, emettendo la pretesa di dettare a Loubet la condotta da seguire per risolvere la crisi. La Destra e il Centro criticano ancora più vivamente questa lettera.

I socialisti e la Sinistra radicale-socialista risolvettero di far affiggere la lettera di Combes in tutta la Francia. Gli altri gruppi della Maggioranza saranno pregati di associarsi a questa dimostrazione a favore di Combes.

Nei corridoi del Senato la lettera di Combes è stata criticata vivamente dai moderati e dai progressisti, che dichiarano di considerarla come un vero appello al popolo.

Rouvier ha sempre la preferenza come successore di Combes.

L'Estrema Sinistra radicale socialista in una riunione ha deciso che non accorderà la sua fiducia che a un Gabinetto formato da un radicale e da un radicale-socialista, il cui programma sarà la separazione delle Chiese e dello Stato, l'imposta sul reddito, le pensioni operaie, la legge militare e la legge di assistenza per i vecchi e gli incurabili. Il gruppo votò un ordine del giorno, in cui dice che esso gruppo appoggerà un Gabinetto, il cui capo sia tratto dai gruppi radicali ed i ministri nella maggioranza repubblicana, e che, fedele alla politica del « blocco », continuerà il programma di Combes e difenderà i funzionari repubblicani.

Infine votò un indirizzo di simpatia e riconoscenza a Combes.

I socialisti poi, sono assai divisi sulla questione della partecipazione di uno di essi al Gabinetto. Gli uni vedono in questa partecipazione una garanzia per l'esecuzione del loro programma di riforme operaie, ma gli altri, appoggiandosi sul caso Millerand, temendo le divisioni del partito, combattono questa idea in nome dell'unità socialista. Del resto l'entrata di un socialista nel Ministero dovrebbe essere approvata preventivamente dal Comitato federale. Più tardi la questione potrà essere esaminata, ma per ora non è matura.

Chi potrebbe ricostituire il Gabinetto.

Parigi, 18, ore 22,50.

Secondo una conversazione dei corridoi della Camera, le prime consultazioni di Loubet avranno luogo domani, e quindi, venerdì mattina, al più presto, potrà essere designato il personaggio al quale sarà conferita la missione di costituire il Gabinetto.

Fra i personaggi che possono essere chiamati a questo incarico si citano Brisson, Sarrien, Rouvier, ma si crede che i due primi declineranno l'offerta. I concorsi non mancherebbero a Rouvier. Per ciò che concerne la separazione della Chiesa e dello Stato, lungi da sconfessare i progetti di Combes, Rouvier inscriverebbe nel suo programma la separazione, convinto che il Parlamento non può ora disinteressarsi da questa questione, perchè sembrerebbe di fare al Vaticano concessioni che produrrebbero cattiva impressione nell'opinione pubblica.

L'abbandono del progetto, riguardante la separazione, sarebbe interpretato dalla Santa Sede come una vittoria, e per impedire simile interpretazione, Rouvier si impegnerebbe nella dichiarazione ministeriale di istituire dinanzi alla Camera, avanti la fine della Legislatura, una discussione per la separazione.

Loubet si è trattenuto della crisi ministeriale coi presidenti.

Le dicerie dei giornali francesi sulla soluzione della crisi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,50:

L'*Humanité* dice che una combinazione con Poincaré è ormai abbandonata, come abbandonati furono tutti gli altri tentativi di concentrazione coi progressisti. Tutti i repubblicani sono d'accordo su questo punto, che bisogna dare al paese l'impressione che la politica di domani sia chiara e vigorosa come quella di ieri. Questa considerazione fa il più gran torto alla combinazione Rouvier, perchè si ha l'aria di indietreggiare. In mancanza di Bourgeois, si crede che è a Brisson che Loubet dovrà fare appello. In mancanza di Brisson, si parla di Clemenceau, che affiderebbe uno dei primi posti a Sarrien.

Il *Radical* crede di sapere che, contrariamente a quanto si disse, la lettera di dimissione di Combes non conterrà nè indicazione di programma nè designazione dissimulata o palese di successori. Combes esporrebbe soltanto i motivi delle sue dimissioni, insisterebbe sulle origini della crisi attuale e spiegherebbe che il suo ritiro è volontario, poichè ottenne dalla Camera un voto approvante i suoi atti ed il suo programma. Terminando, dichiarerebbe che, in ragione delle circostanze presenti, ha abbandonato il potere nell'interesse superiore della Repubblica, avendo la ferma speranza che il suo ritiro contribuirà all'unione necessaria del partito repubblicano e alla realizzazione prossima delle riforme attese dal paese e dalla democrazia.

Secondo il *Journal*, una certa opposizione si manifesterebbe alla Camera contro Rouvier fra i distillatori di alcool. Rouvier, per vincere questa opposizione, penserebbe ad assumere la presidenza del Consiglio senza portafoglio.

Secondo voci che corrono al Senato, Berteaux non conserverebbe il suo portafoglio e sarebbe sostituito da Antonio Dubost.

Le dimissioni del principe Mirski.

Un ministro liberale che se ne va.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,50:

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Per la quarta volta da qualche settimana il principe Mirski ha offerto le proprie dimissioni, allegando ragioni di salute, ma in realtà perchè non può far accettare il suo programma di riforme.

« Vengo informato da un familiare della sua casa che questa volta lo Tzar le ha accettate.

« Il ministro liberale se ne va, dunque; e forse rimarrà ancora in funzione qualche tempo, almeno fino a che l'Imperatore non abbia designato il suo successore; ma in ogni caso le sue dimissioni sono un fatto compiuto.

« La partenza del principe, finora dubbia, è certa, e la data ne è estremamente vicina.

« Egli se ne va senza aver perduto nulla della propria popolarità presso quello che i russi chiamano l'intelligenza, e che noi chiameremmo le classi illuminate.

« Si sa che egli lottò come meglio gli fu possibile contro le coalizioni reazionarie, e che contribuì ad aprire la strada alle riforme. Ora lascia il potere perchè questa strada non è abbastanza largamente aperta, secondo egli vorrebbe, e senza aver offuscata la propria popolarità con compromissioni a fine di serbare il potere, che tanti altri amano per se stessi, ma che egli prese soltanto per lavorare secondo gli interessi del proprio paese. »

Il ritiro del principe Sviatopolk Mirski significa la vittoria completa a Corte del granduca Sergio e dei più violenti reazionari, con a capo il generale Tcherkof. Contro il principe Sviatopolk Mirski essi avevano subito aperto ostilità: perchè erano note le sue tendenze liberali e si ricordava ancora le simpatie che coi suoi benevoli sistemi di concessioni s'era acquistato nei luoghi ove fu governatore, come in Lituania. Il principe Sviatopolk Mirski, ch'è ancora relativamente giovane, ed ha una bella e aperta fisonomia, fu un brillante ufficiale superiore durante la guerra turco-russa; poi maresciallo della nobiltà a Kharkoff, innanzi di andar governatore. Chi lo conobbe personalmente dice che il carattere di quest'uomo è elevato, la sua intelligenza vasta, la sua cultura estesa: egli aveva accettato con grande entusiasmo la carica di ministro dell'interno, sperando di poter influire sull'avvenire liberale della Russia. Egli non nascondeva la necessità di largire l'autonomia agli *zemstvos*, e di anticipar loro un po' di quella facoltà legislativa che una Costituzione dovrà un giorno o l'altro largire ai rappresentanti del popolo russo.

Da principio, com'è noto, parve che la sua politica, contrastata dai conservatori e oltranzisti dell'autocrazia, avesse tutte le simpatie di Nicolò II: così gli *zemstvos* furono incoraggiati alle rivendicazioni, che formularono nella loro assemblea plenaria. Ma invece l'ukase imperiale, che doveva sanzionare la politica del ministro dell'interno e contenere alcune delle concessioni richieste, provocò quella delusione che tutti sanno.

Allora ne è derivata una vivace e tarda opposizione degli *zemstvos*, che minacciano l'ostruzionismo amministrativo; e siccome codesti organismi provinciali hanno speciali incarichi finanziari e risolvono gli affari locali, di cui sono solo competenti, la loro decisione di interrompere i lavori se le loro attribuzioni non venivano definite, ha indotto il ministro Sviatopolk Mirski a presentare le dimissioni.

Il nuovo prestito russo sarebbe emesso in America

Ci telegrafano da New York, 18, ore 7,30:

Corre voce che le Banche europee tenteranno di emettere qui una parte del nuovo prestito russo.

L'INVITO

Già diffondeva il vespero un suo lume
D'oro pei cieli, e sovra il piano dell'onde
Sbocciavan bianchi fiorellin di spume;

Stormian le palme, e di grida giocconde
A torno a torno al mar di Galilea
I chiusi orti echeggiavano e le sponde.

Allor dal lido a un tetto che ridea
Candido in grembo dei grigi uliveti
Gittò Simone una gran voce: — Andrea!

Il mar si sveglia e con presagi lieti
Mormora il vento della tramontana:
Questo è tempo da por mano alle reti. —

Sì dicendo s'avea stretta la lana
Intorno ai fianchi; e con le olive e il pane
E l'otre colmo d'acqua di fontana,

Dentro un ostel conserto di liane
Pone le pelli, morbida lorica
Contro le brezze a l'alba di domane.

E intanto al suono della voce amica
Sopravvenuto Andrea, tacitamente
Gli agevolava l'ilare fatica.

Così ciascun volgendo entro sua mente
L'opera dei lunghi agguati e la mercede,
Vennero al greto, dove impaziente

Di gir coi venti a le notturne prede
Già la barca parea scrollar sua prora
Come colomba che ha nei lacci il piede.

Ed ecco, presso al dichinar dell'ora
Vespertina, quand'arde il firmamento
E dell'ultima porpora si infiora,

Sul lido, come per incantamento,
Tal si offerse che avea biondi i capelli
E del color dei gigli il vestimento.

E assai più dolce che un cantar di augelli
Sonò la voce, quando in suo linguaggio
— Ave! disse, parlando ai due fratelli;

Ai buoni inviti il cor s'apre nel maggio;
Io son Gesù che da le vie lontano
Reco a chi ben mi ascolta il mio messaggio.

Or se avete desio d'opre non vane
Seguite me che con arte di amore
Vi farò pescator d'anime umane. —

Ed anche non avea detto, che fuore
Parvero uscir mille anime al richiamo,
Esclamando: noi siam pronte o Signore;

L'esca dov'è? dove le reti e l'amo?
Ma Simone ed Andrea, fatti pensosi,
Non disser altro se non che: Veniamo.

Ora andavano i tre silenziosi
Lungo la spiaggia; e poi preser la via
Fra romiti sentieri e boschi ombrosi.

Nè più alcun trillo d'usignol s'udia
Tra 'l verde o canto di pastor tardivo
Mentre in cielo la notte alta salia.

— Io penso, disse allor Simone, a un clivo
Folto di viti e a una casa piccina
Sotto la guardia del paterno ulivo;

E non mi sento al cor punta di spina,
Ma vo contento; quale forza è questa
Che dietro a te, Maestro, mi trascina? —

E Gesù senza volgere la testa
Rispose: è Amore! e si chinava intanto
Come uom che stanco a riposar si appresta.

Ch'ivi era dolce il letto, in su l'ammanto
Verde del muschio, tra pinte corolle
Di croco di viole e d'elianto.

Ma Andrea nell'atto di toccar le zolle
Pur si volgeva indietro, i suoi sereni
Occhi a cercare ed il suo patrio colle.

E chiedeva: — Maestro, o tu che vieni
Con accento d'impero, e sei sì mite,
Col tuo laccio d'amor dove ci meni? —

E quei come ebbe le parole udite
Sorrise un poco, indi rispose: In alto,
Dove regna la luce! Ora dormite.

E i due fratelli, senza alcuno assalto
D'altri vani pensier, presso al lor duce,
Dell'azzurrino ciel sotto lo smalto

Dormirono sognando amore e luce.

CORRADO CORRADINO

Un discorso del *leader* dell'Opposizione inglese.

Fiere critiche all'opera del Governo.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,5:

I giornali riproducono il discorso pronunciato ieri sera a Stirling, in Iscozia, da sir Enrico Campbell Bannermann.

Il capo del partito liberale consacrò la massima parte del suo discorso a rispondere a quello pronunciato recentemente dal primo ministro Balfour.

L'oratore ha vivamente attaccato il primo ministro, il quale, dice egli, tiene un linguaggio orgoglioso e pieno di spacconate. L'Impero britannico da una decina d'anni ha terribilmente sofferto di una politica avventurosa e chimerica. Le somme spese ogni anno dall'Inghilterra per gli armamenti ammontarono di più di un miliardo e 250 milioni di franchi dal 1890. Un tale sciupio della pubblica ricchezza non può trarre che ad una catastrofe industriale e finanziaria.

Questa politica è la causa vera della crisi industriale, come quella che attualmente attraversano talune regioni dell'Inghilterra. Essa ha fatto molto più danno alla Gran Bretagna che non tutte le tariffe doganali dei paesi stranieri, che sono la sola preoccupazione di Chamberlain.

Sir Enrico Campbell Bannermann afferma poi che il partito liberale, giunto al potere, dovrà prendere per obbiettivo di mantenere non soltanto in Europa, ma anche in Asia, rapporti amichevoli con tutte le Potenze.

Questo buon accordo permetterebbe all'Impero di diminuire le spese fatte, destinate agli armamenti.

I giornali liberali approvano queste dichiarazioni, e fanno osservare che Campbell Bannermann è il solo che avrà una parte importante nel futuro Governo liberale.

Il Governo inglese contro la mano d'opera cinese al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,15:

Il *Daily Chronicle* dice che una grande emozione è stata cagionata ieri nella City dal discorso pronunziato nell'assemblea annuale della « Rand Victoria Gold Mine Company », dal presidente lord Teynham, e che è in parte a questo discorso che è dovuta la debolezza del mercato delle miniere sud-africane.

« Corre voce, — disse lord Teynham, — ma spero che sia falsa, che il Governo si mostri esitante sulla questione della mano d'opera cinese al Transvaal. Si dice che l'introduzione della mano d'opera gialla, ovvero in viaggio, deve essere considerata come un esperimento, e che il Governo ha l'intenzione di arrestare la corrente dell'immigrazione cinese prima di vedere se il risultato dell'esperimento è buono. Spero che non vi sia nulla di vero in questa voce, perchè qualsiasi sospensione della fornitura della mano d'opera sarebbe un disastro per il Transvaal. »

Nella sera lord Teynham, intervistato dal redattore del *Daily Chronicle*, avrebbe detto: « Ho delle buone ragioni per credere che questa voce è fondata. Posso dire quel che le mie informazioni sono autentiche e che i ministri avrebbero l'intenzione di impedire la spedizione di nuovi *coolies*, dopo l'arrivo nell'Africa del Sud, di quelli che sono in viaggio. »

Al *Colonial Office*, il giornale non ha potuto ottenere nè conferma nè smentita della voce in questione.

I probiviri per l'industria edilizia di Biella.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce la sezione elettorale del Collegio dei probi-viri per l'industria edilizia e affini di Biella.

La Missione sassone in Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14,30:

Ieri sera è giunta a Roma la missione sassone, che viene ad annunciare al Re l'ascensione al trono del re Federico Guglielmo. Era a riceverla alla stazione il maggiore Ravasco, aiutante di campo del Re, che l'accompagnò al *Grand Hôtel*.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane, alle 11, il Re ha ricevuto in udienza solenne nella sala del Trono al Quirinale la missione straordinaria del Re di Sassonia, con a capo il conte generale Vitzthum von Eckstaed. Il cerimoniere di servizio si è recato al *Grand Hôtel* a prendere in carrozze di Corte la missione. Questa fu introdotta presso il Re dal gran maestro delle cerimonie conte Gianotti. Il Re, in alta uniforme, era circondato dalla sua Corte. Il conte Vitzthum ha presentato al Sovrano una lettera autografa del nuovo Re di Sassonia, di cui ha comunicato l'avvento al trono. Il Re ringraziò e prese la lettera.

Questa sera al Quirinale pranzo in onore della missione. Era invitato anche il ministro degli esteri, ma per precauzione non vi assisterà, sebbene il ministro sia quasi del tutto ristabilito.

Un monito per certe iniziative dei Circoli cattolici

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

A proposito di certe manifestazioni promosse da circoli cattolici, l'*Osservatore Romano* pubblica un articolo in cui dice che pur troppo, presso certa gente va facendosi strada il concetto che sia ormai lecito pensare a modo proprio in alcuni punti della disciplina proposta nell'azione religiosa-civile-cristiana, nonostante le disposizioni esplicite che sono state pubblicate intorno ad essa. E questo spirito di insubordinazione va ripreso con sollecitudine e legittimamente contro quei cattolici che si intitolano autonomi e che nell'azione sociale sono dei liberali.

Nessuna medaglia ai garibaldini per la Campagna di Grecia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia secondo cui Ricciotti Garibaldi avrebbe ricevuto la partecipazione dal presidente del Consiglio greco che sarà quanto prima presentato un disegno di legge per conferire ai garibaldini ed ai filelleni che presero parte alla campagna del 1897, contro la Turchia, una speciale medaglia commemorativa. Ricciotti Garibaldi ha mandato un dispaccio di augurio al presidente del Consiglio di Grecia quando fu assunto al Governo, ne ebbe una risposta molto cortese, ma il generale Garibaldi non ha mai saputo che il Governo greco intenda presentare il progetto di cui sopra.

Per l'aumento della flotta e per l'ordinamento degli ospedali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,20:

Il *Messaggero* crede di sapere che la Commissione degli ammiragli, che ha esaurito i suoi lavori in relazione ai quadri di avanzamento, si occupa ora di varii quesiti tecnici della marina presentati dal ministro, e fra di essi l'aumento della flotta, e il nuovo ordinamento degli Arsenali.

I ministri russi e l'"ukase„ imperiale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 9,30:

Il Comitato dei ministri ha terminato ieri sera la discussione della parte del rescritto imperiale del 26 dicembre concernente la revisione della legislazione attuale sugli *zemstvos* e le assemblee comunali.

Secondo il *Westnik*, l'assemblea dei municipalisti di Kiew è stata sciolta perchè aveva oltrepassati nelle sue discussioni i limiti permessi.

Una prossima gigantesca battaglia sull'Hun-ho.

Un milione di combattenti — Un colloquio con Stoessel — Gli Stati Uniti e il dissidio russo-cinese — Russi che dicono Alexieff vile?

(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

Parigi, 18, ore 10.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: Come dicevo, l'offensiva dell'esercito russo è imminente, quantunque il movimento generale in avanti non sia cominciato ancora. Lungo l'Hun-Ho, cioè sulla loro destra, i russi dànno prova di una grande attività. Ivi elevano trincee destinate, in caso di ritirata, a rompere il nerbo del nemico.

Al tempo stesso gettano masse di cavalleria nel vasto piano che va dall'Hun-Ho alla ferrovia per mascherare dietro questa tenda mobile il loro movimento ai giapponesi.

Infine molestano senza tregua e senza mercè il nemico sulla loro destra, a destra di Beniapuza, a fine di costringerlo a dividere le sue forze, lasciandolo nell'incertezza del punto verso cui l'attacco reale delle masse russe avrà luogo.

Naturalmente allo Stato Maggiore si serba, a questo proposito, il più assoluto silenzio; ma credo di sapere che il generalissimo abbia l'intenzione di approfittare della superiorità della propria cavalleria e della sua artiglieria per tentare un'azione decisiva nelle pianure dell'Hun-Ho.

Kuropatkine avrebbe riunito sotto di sè, oltre le armi speciali, 350,000 baionette. Così cadrebbero le voci allarmanti che si fecero correre e che dicevano che Kuropatkine disponeva appena di 200,000 fanti. Più di 650,000 uomini passarono già all'est del lago Baikal, ed ogni giorno nuove truppe, come un flutto non interrotto, continuano ad affluire a Karbin.

Mi si informa da fonte autorizzata essere il generale Gripenberg che nella pianura dell'Hun-Ho, coi suoi quattro Corpi d'armata d'Europa e una gran parte della cavalleria ed artiglieria da campagna, prenderà l'offensiva.

Liniewitch e una parte dell'esercito del generale Kaulbars custodiranno l'ordine al sud di Mukden, mentre il resto dell'esercito di Kaulbars inquieterà la destra giapponese.

Infine Kuropatkine, custodendo il centro, col grosso delle sue forze potrà, secondo le circostanze, rafforzare l'una o l'altra delle sue ali.

La prossima battaglia che si svolgerà dalle rive dell'Hun-Ho all'est di Beniapuza, sopra un fronte di 80 chilometri, promette di essere ben più sanguinosa che quella dello Scia-Ho. Più di un milione di uomini prenderanno parte a questo combattimento, senza precedenti nella storia delle guerre moderne.

Kuropatkine, che possiede il vantaggio numerico di cavalleria, e la cui artiglieria da campagna è di qualità incontestabilmente superiore a quella di Oyama, ha grandi probabilità di riuscita, portando tutti i suoi sforzi sulla sua destra, tanto più che la sua riuscita gli permetterebbe di aggirare, quasi senza combattere, la posizione di Liao-Yang, appena separata dall'Hun-Ho da 30 *verste*.

Bisogna considerare, in verità, che la destra dei giapponesi si appoggia fortemente sopra un paese montuoso, nel quale le truppe nipponiche si muovono meravigliosamente e assai meglio che i russi, i quali hanno lo svantaggio di non conoscere bene la topografia di quelle montagne e di avere l'inferiorità numerica dell'artiglieria da montagna.

Sembra agli uomini del mestiere, dopo esame attento della situazione dei due eserciti, che se i giapponesi fossero vincitori sulla loro destra, cioè dalla parte di Beniapuza, la loro riuscita non comprometterebbe in modo notevole la ritirata dell'esercito russo, mentre la riuscita dell'esercito moscovita nella pianura dell'Hun-Ho, costringendo i giapponesi alla ritirata, renderebbe questa ultima particolarmente difficile e pericolosa.

Pietroburgo, 18, ore 9,20.

Un telegramma da Mukden alla *Russkoie Slowo* annunzia che l'esercito di Oyama fu rinforzato di 40 mila uomini appartenenti all'esercito di Nogi. Si prevede una prossima ripresa delle ostilità, la cui prospettiva cagiona panico nei cinesi, che abbandonano le regioni del teatro della guerra.

Attacchi giapponesi e ritirate russe in Manciuria.

Pietroburgo, 18, ore 8,10.

Un rapporto del generale Kuropatkine, in data del 16 corr., dice: «Il mattino del 14, coll'aiuto del tempo nebbioso, un forte distaccamento giapponese, composto di fanteria, cavalleria e artiglieria, ha circondato da due parti una colonna della nostra cavalleria, che dovette ritirarsi. Si impegnò un combattimento a breve distanza fra le due parti. La nostra artiglieria ha bombardato i giapponesi alla distanza di mille passi, infliggendo loro gravi perdite. La nostra cavalleria operò poscia la ritirata in ordine perfetto verso nord. Le nostre perdite ammontano a sei ufficiali e 60 soldati fra morti e feriti.

«Lo stesso giorno un distaccamento giapponese ebbe uno scontro colla nostra cavalleria, dopo che questa aveva distrutto, a tre verste a nord di Tschitchao, la ferrovia e la linea telegrafica per la lunghezza di mezza versta.»

La cattura d'un vapore olandese.

Tokio, 17 sera.

Una torpediniera giapponese si è impadronita del vapore olandese *Wilhelmina*, che trasportava del carbone a Vladivostock, ieri, nello stretto di Soushima. Questa nave fu condotta a Sasebo. Un incrociatore armato di prima classe è in costruzione nel dock navale di Kurè.

I giapponesi fanno il bilancio delle perdite russe a Port Arthur.

Tokio, 18.

Quartiere generale del terzo esercito giapponese innanzi a Port Arthur, 8 gennaio (via Tientsin, 17): Quando la penisola del Kuan-Tung fu tagliata in due dall'esercito giapponese a Nan-Shan, l'esercito russo del distretto militare di Talien-Wan, compreso le guarnigioni di Port Arthur e di Dalny, era di 35,000 uomini, con 4000 a Nan-Shan, dei quali 2000 soltanto poterono guadagnare Port Arthur.

Si sono arresi a Port Arthur da 9 a 10 mila soldati e marinai, fra i quali un gran numero di uomini divenuti inadatti al servizio. Il 80 0/0 degli ufficiali sono stati uccisi; 20 soltanto hanno traversato il periodo dell'assedio senza ferite.

La fortezza avrebbe potuto resistere ancora qualche tempo, senza il fuoco dei cannoni giapponesi di 11 pollici, che distrusse il deposito di viveri, le officine, ed i magazzini di munizioni, e rese impossibile la riparazione delle opere di difesa.

Non si comprende come la fanteria russa abbia potuto mantenersi nelle trincee situate dietro le muraglia cinese, perchè i proiettili giapponesi hanno fatto delle larghe breccie. In certe posizioni neppure un cannone è sfuggito alla devastazione. Le posizioni dei pezzi sono indicate soltanto da un mucchio di rovine.

Cannoni a dozzine sono stati strappati dal loro affusto, e proiettati sulle pendenze opposte alla collina. I giapponesi avevano sempre creduto che vi fosse una forte linea di trincee nella gola scavata fra la collina Kikuanshan est, e il forte di Ki-kuan nord, e l'avevano battezzata la trincea fantasma, perchè gli assalitori non l'avevano mai potuta scoprire, quantunque avessero perdute centinaia di uomini ogni volta che tentavano di determinare la sua posizione.

Ora non vi fu mai trincea in questa località, ma nei loro attacchi contro la gola, gli assalitori erano esposti al fuoco formidabile della collina di Kikuan, e delle posizioni della muraglia cinese che li prendeva di fianco.

Un'intervista con Stoessel

Gli ufficiali arresi biasimano la viltà di Alexieff.

Londra, 18, ore 9.

Il corrispondente del *Daily Express* a Nagasaki ha intervistato Stoessel, che gli ha dichiarato che non rientrerebbe a nessun titolo nelle file dell'esercito russo fino alla pace. Tutti gli altri ufficiali che hanno data la loro parola faranno altrettanto. Dichiara che tutti gli ufficiali hanno scelto liberamente sia di rimaner prigionieri sia di ritornare in Russia sulla parola. La maggior parte degli ufficiali di marina hanno scelto la prigionia. E' probabile che molti di essi siano stati influenzati dal timore del Consiglio di guerra.

Il Consiglio di guerra, riunito nel mattino del 1° gennaio, si dichiarò in favore della resa a buone condizioni onorevoli. «E' falso — disse Stoessel — che io sia stato di parere contrario. Noi abbiamo trovato nei giapponesi degli avversari cavallereschi e il più cavalleresco di tutti è stato il generale Nogi.»

Lo stesso corrispondente ha raccolto altre informazioni da altri ufficiali russi, che qualificano di criminosa la negligenza di Alexieff a mettere Port Arthur in istato di difesa, e considerano la fuga dell'ammiraglio coll'ultimo treno che partì da Port Arthur come una viltà. Le controtorpediniere che fuggirono al momento della caduta della fortezza portarono con esse le bandiere di guerra a Ce-fu. Questi ufficiali dicono che la morte di Kondratenko diede il colpo finale, perchè era l'anima della difesa. Il generale Fock è pure un eroe, ma era di una severità eccessiva, che lo rendeva impopolare fra le truppe.

Circa il soggiorno della squadra russa al Madagascar

Londra, 18, ore 4,50.

Una Nota comunicata ai giornali dice che il soggiorno prolungato della squadra russa del Baltico nelle acque del Madagascar non avrà verosimilmente nessuna conseguenza, tranne il malcontento della stampa giapponese, originato da un malinteso. Non si sa infatti in modo preciso se le navi da guerra russe si trovino, o no, nelle acque territoriali francesi. In ogni caso il regolamento francese circa la neutralità differisce da quello inglese, e concede alle navi dei paesi belligeranti un'ampiezza di azione molto più grande che non quello inglese. Si fa inoltre notare che se una flotta giapponese si dirigesse verso Sud, troverebbe a Saigon gli stessi privilegi accordati alle navi russe al Madagascar.

Gli Stati Uniti vogliono ridurre il dissidio russo-cinese.

Washington, 18, ore 8.

Accennando ricevuta della Nota della Russia, relativa alla neutralità della Cina, il segretario di Stato Hay ha richiamato l'attenzione del conte Cassini, ambasciatore russo, sulle difficoltà che presenta, per una nazione così vicina al teatro della guerra, l'osservanza degli obblighi della neutralità, in presenza di due Potenze belligeranti tanto forti come la Russia e il Giappone. Hay è informato dal ministro di Cina a Washington che la Cina ha l'intenzione di opporre una denegazione generale alle accuse dei russi. Il segretario di Stato ha inviato delle copie della sua Nota ai rappresentanti dell'America in Europa ed al Giappone, prima perchè le Potenze ne siano informate, e poi nella speranza che alcune di esse siano disposte a secondare gli sforzi degli Stati Uniti per mantenere l'accordo intervenuto fra i belligeranti circa la limitazione del teatro delle operazioni. Un'azione collettiva in questo senso è considerata come necessaria in presenza delle intimazioni ripetute della Russia e dello stato di effervescenza che si manifesta nel pubblico cinese e che può ad un dato momento suscitare un movimento contro gli stranieri.

Si spera che la Cina accolga bene la Nota di Hay, perchè essa non contiene nessuna minaccia, nè nulla che possa offendere l'orgoglio dei cinesi. Si crede sapere che la Cina risponderà che, non avendo ricevuto alcun avvertimento, non le si può accusare di aver trascurato di prendere le precauzioni per impedire il sequestro del *Reshitelny*. Il Governo deciderà la questione della possibilità per l'ammiraglio cinese di prevenire questo sequestro, e confuterà l'asserzione che il *Reshitelny* era completamente disarmato.

Aggiungerà che se i cinesi servono nell'esercito giapponese, la Cina non può essere resa responsabile, perchè se non è obbligata, come neutrale, di impedire l'organizzazione di spedizioni ostili, essa non può evitare che dei cittadini cinesi individualmente entrino nelle file dell'uno o dell'altro esercito. Infine essa dichiarerà che l'impiego di ufficiali giapponesi per esercitare le truppe non costituisce una violazione della neutralità.

Londra, 18, ore 9.

Il Governo cinese si lagna che i russi siano penetrati nel territorio di Ili ed abbiano virtualmente occupato Kachgar, il cui governatore ha chiesto al ministro degli esteri cinese di aprire negoziati allo scopo di far partire i russi.

Il *Morning Post* ha da Sciangai che i giapponesi mandano delle enormi quantità di armi e munizioni a Port Arthur.

Il dissidio russo-cinese.

Nuove gravi dichiarazioni di un ambasciatore russo.

Washington, 18, ore 12,10.

Il conte Cassini, ambasciatore di Russia, ha ringraziato il segretario di Stato Hay della prontezza colla quale l'America ha richiamato l'attenzione della Cina sulle violazioni della neutralità commesse da essa. Il ministro di Cina ha visitato Hay dopo il conte Cassini per chiedere particolari.

Cassini ha dichiarato che, se la Cina continua, la Russia dovrà proteggersi.

Una guardia che spara contro una donna.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Alle ore 16 è stata arrestata la guardia di città Biagio De Nicola, mentre esplodeva quattro colpi di rivoltella contro certa Erminia Cornetti, in via Augusta Valenziana. La Cornetti è stata trasportata ferita al Policlinico.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Camerana Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino. — Musita, consigliere alla Corte di Cassazione a Torino, è collocato a riposo, e gli è conferito il titolo onorifico di presidente di Sezione di Corte di Cassazione e la croce di grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — Martinelli, consigliere della Corte d'Appello di Casale, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino.

TRIBUNALI. — Fabris, vice-pretore di Fonzaso (Veneto), è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria. — Carrano, vice-pretore a Carrara, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Mondovì — Cafaro, vice-pretore a Como, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Vercelli.

PRETURE E CANCELLERIE. — Borello, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Livorno Piemonte pel triennio 1904-1906. — Corte, cancelliere della Pretura di Finnezza, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Pinerolo — Novara, vice-cancelliere della Pretura di Savona, è collocato in aspettativa. — Pozzana, alunno del Tribunale di Genova, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova. — Conti, alunno presso la Cancelleria della Corte d'Appello di Genova, è tramutato al Tribunale di Genova.

NOTAI. — Dandaro, dal Comune di Borzonasca, distretto notarile di Chiavari, è traslocato al Comune di San Colombano Certenoli. — Vitale, notaro residente a Varallo Sesia, è traslocato al Comune di Campertogno. — Fenoglio è nominato notaio a Mondovì.

CULTI. — Venne concesso il regio exequatur alla Bolla pontificia, nominante Fresse, sacerdote Giacomo al beneficio parrocchiale di San Michele di Ossegna nel Comune di Maissana. — Venne autorizzata la Fabbriceria parrocchiale di San Matteo di Carmagna ad accettare il legato della somma di L. 1000 disposto dal fu Battista Nocchi.

La costituzione di due nuovi consiglieri a Genova

perchè non iscritti nelle liste elettorali.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17:

Alle ore 16 ebbe luogo al Municipio la proclamazione ufficiale degli eletti a far parte del nuovo Consiglio comunale.

La Maggioranza risultò composta dei nomi già segnalativi, mentre è avvenuto uno spostamento nella Minoranza in seguito ad una omissione nel computo dei voti riportati da una ventina di candidati in una sezione elettorale.

In seguito a questo fatto le cifre già pubblicate, quantunque in sostanza esattissime, hanno subito una modificazione nella proclamazione ufficiale, avendo dovuto l'assemblea dei presidenti attenersi esclusivamente ai verbali di votazione.

L'assemblea stessa, avendo constatato che il professor Novaro e il marchese Cambiaso erano ineleggibili, non essendo iscritti nelle liste elettorali, ha proclamato i due candidati susseguenti, che sarebbero l'avv. Gallieni (liberale) e il dottor Basso (socialista). Ma, in causa dell'errore di voti sopra accennato, è probabile che il dottor Basso debba cedere il posto al candidato Barberis (liberale).

La separazione della figlia di Crispi dal principe Di Linguaglossa.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,40:

Su domanda consensuale del principe Francesco Di Linguaglossa e di donna Giuseppina Crispi, il presidente del Tribunale, Chaprot, dichiarò la loro separazione coniugale. Il verbale di separazione non fu ancora omologato dal Tribunale.

Donna Giuseppina Crispi è obbligata passare gli alimenti al principe di Linguaglossa.

I consiglieri comunali di Pietroburgo contro il prefetto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 13,40:

I consiglieri municipali hanno consegnato al Senato un reclamo contro il generale Foullon, prefetto di Pietroburgo, che accusano di avere abusato del suo potere, incaricando i portinai di prestare man forte alla Polizia nei disordini dell'11 dicembre. L'affare sarà giudicato il 28 gennaio.

Il grande sciopero alle Officine navali governative di Pietroburgo.

La gravità della situazione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 21:

Alla calma della giornata di ieri, sono succedute nella serata nuove complicazioni fra la Direzione dell'officina Poutilow e gli scioperanti. La riunione tenuta ieri all'officina ha aggravato considerevolmente la situazione e determinato lo sciopero dell'officina Franco-Russa per macchine di navi.

Si suppone che lo sciopero dell'Officina navale della Neva sia dovuto all'azione clandestina del partito liberale, che così agisce allo scopo di far cessare la guerra. Gli operai formularono le loro richieste, ma il direttore ha dichiarato che l'Officina, essendo uno stabilimento dello Stato, non poteva esaminare le richieste stesse senza il consenso delle Autorità. Perciò gli operai dovevano redigere un Messaggio e presentarlo al prefetto di Pietroburgo, generale Foullon, che lo avrebbe rimesso al direttore. Soltanto allora la Direzione dell'officina sarebbe stata competente ad esaminare le rivendicazioni degli operai.

Questi respinsero tal via di soluzione, e proclamarono lo sciopero. Subito dopo il prefetto è partito sul luogo, con truppe.

Gli operai scioperanti ammontano a 12,000.

L'avvenimento è gravissimo, perchè intralcia i lavori di costruzione dell'incrociatore e delle torpediniere ordinati all'officina.

I particolari sul disastro nel fjord di Nesdal.

Ci telegrafano da Christiania, 18, ore 19:

Mandano da Nesdal che il fiume del mare ha devastato anche tre fattorie, facendo 60 persone ed annegando una grande quantità di bestiame.

Più tardi venne accertato che a Nesdal quindici fattorie furono inghiottite dal mare, con trentaquattro abitanti, e che a Bodal venticinque persone sono perite. Un'inchiesta è aperta sulle cause della catastrofe.

Si sa soltanto che un enorme masso di roccia che dominava Nesdal si staccò e cadde nel fjord di Loenwand. Otto persone furono tratte da sotto le rocce ed una di esse morì subito.

⁂

Ci telegrafano da Christiania, 18, ore 20:

In seguito al franamento della roccia del lago Loenvand, cinque fattorie di Nesdalen, ove si trovavano trentaquattro persone, rimasero distrutte. A Bodal vi sono ventiquattro morti ed otto persone ferite sotto le macerie. Una sola appena estratta.

Il naufragio di un vapore tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,10:

L'*Hambourg Amerika line* comunica che il vapore *Bengalia*, avendo urtato in uno scoglio, lungo la costa del Madagascar, sommerse. L'equipaggio è salvo.

Un falso allarme all'Opéra Comique.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,20:

Il *Journal* narra che un grande panico avvenne ieri sera all'Opéra Comique alla fine della rappresentazione della *Manon*. Una persona avendo gridato: «Al fuoco!», gli spettatori si precipitarono alle uscite e sgombrarono la sala. Nessuna traccia di incendio fu trovata. Nondimeno la rappresentazione continuò innanzi ad una sala semi-vuota.

REATI E PENE

Don Longo querelato dal direttore del dazio

(Tribunale Penale di Torino — 18 gennaio).

La sentenza.

Stamane, alle 9, non rispose all'appello nè il teologo Longo nè il cav. Berardi.

La sala è invece rigurgitante di pubblico sceltissimo. Si notano specialmente sacerdoti, signore ed ufficiali. Il presidente dichiara chiuso il dibattimento, ed il Tribunale si ritira per la sentenza.

Nel frattempo don Longo giunge nell'aula, accompagnato da un gruppo di sacerdoti ed amici. Egli è subito festeggiato dai presenti. Dice loro che si prepara a far le valigie per Varazze, dove si recherà a riposare, perchè è stanco di tutte queste emozioni.

«Avrò tempo così — soggiunge — a meditare sulla mia condanna.

— Dunque, ella crede di essere condannato?

— Lo credo, senza aver virtù di profeta. Ma non mi sgomento: la mia via è segnata, e, se è piena di rovi, andrò innanzi lo stesso, senza retrocedere di un passo. Stamane vennero da me i cantonieri, i giardinieri ed i pulitori di griglie a dirmi che hanno ottenuto quell'aumento di salario che io invocai per loro. Questo risultato m'appaga. Ben dissi ai poveri ed agli umili: *Fatevi innanzi se volete esser visti!* Avvenga quel che può..... Il mio riposo sarà breve, perchè il cammino che mi resta è ancora lungo.....

Dopo tre ore circa, a mezzodì, quando la sala è così piena che più non potrebbe capirne una persona, il Tribunale viene a pronunciare la sentenza.

Don Longo è alquanto commosso; lo sono più di lui i suoi amici, che gli si sono stretti attorno.

Don Longo è condannato, col gerente, al *minimo della pena*, ma senza attenuanti di sorta, e cioè a *14 mesi di reclusione* ed a lire *1166 di multa*, ai danni, spese, ed una provvisionale di L. 300 ed alla pubblicazione della sentenza.

Don Longo abbozza il suo sorrisetto indefinito ed indefinibile; il pubblico non rompe il silenzio, rispettoso ed educato. Il pretino s'inchina e se ne va, seguito da una fiumana di persone.

Nella via gli applausi scoppiano frenetici. Molti giovani sacerdoti attorniano don Longo, acclamandolo, esaltando ad alta voce i suoi meriti ed il suo coraggio.

La colonna di dimostranti (tra essi vi sono popolane, che hanno le lagrime agli occhi e si dolgono della giustizia), per via San Domenico e via Milano, passa dinanzi al Municipio. Le acclamazioni ripetute durante il tragitto, qui scoppiarono frenetiche, accompagnate da grida di: «Abbasso la camorra! Abbasso la mafia! Fuori i ladri! Abbasso la Massoneria! Abbasso la giustizia..... massonica!»

Il pretino, passando così come un trionfatore, era salutato da molti accorsi e dalle guardie municipali stesse. Alle grida dei sacerdoti dimostranti, s'affacciavano le persone sulle porte delle botteghe, commentando il nuovo e bizzarro spettacolo..... Cias.

Notiziario.

La condanna d'un cavatore. — In materia di bancarotta. — La bionda Elena. — Le marachelle di un commesso d'osteria.

(Pretura Urb. e Trib. Pen. di Torino — 17-18 genn.)

Il dottore in legge Achille Fecole, ex-notaro, che già dovette liquidare qualche partitino poco pulito con la giustizia, oggi ricadde sul piattello della bilancia di cotesti per alcune truffe con falsi commessi a danno d'un acquirente d'istrumenti, il signor Theon.

Buffo, questo avvocatino, che commerciava in flauti, tamburi e bombardini!

Il Tribunale lo condannò in contumacia a 3 anni, 6 mesi e giorni 15 di reclusione.

Presidente: Isnardi; P. M.: Cervi; canc.: Odasso.

⁂

La bionda Elena, che ha nel regno Palatino una corte di ammiratori, comparve dinanzi ai giudici, imputata d'essersi appropriata di parecchi capi di lanerie, impressitale da un negoziante (un omone alto come un gigante), solo per farne mostra momentanea sul suo banco. Elena pianse, ed i giudici non ebbero la crudeltà di lanciare i loro fulmini sul suo bel capo biondo. L'hanno condannata a soli tre giorni di carcere. — Difesa avv. Mollard.

⁂

Con recentissima sentenza il pretore urbano confortava ampiamente la nuova giurisprudenza inaugurata dalla Corte d'Appello, su istanza dell'avvocato Abramo Levi, per la quale si ritenne non essere colpevole di bancarotta il fallito che presentò il bilancio nei tre giorni successivi alla cessazione dei pagamenti, bastando che li presenti nei tre giorni successivi alla sentenza dichiarativa del fallimento.

La sentenza è confortata da sottili dimostrazioni e profonda dottrina.

E così, tra tante belle disquisizioni di diritto ed eleganti questioni giuridiche avviene, come di solito, che di due imputati dello stesso, identico reato, l'uno la scappa e rimane galantuomo nella fama del mondo, l'altro, messo alla gogna, prova i fulmini della giustizia, che si dice *eguale per tutti!*

⁂

Carlo Alessandro Bunganelli, bolognese, era commesso d'osteria, mentre qui a Torino campava la vita facendo il piazzista per conto del signor Giulio Segre, commise una serie di scrocchi, di falsi ed appropriazioni indebite, che, calcolate dal Tribunale e vagliate, diedero un cumulo di condanna 21 mese di reclusione e L. 425 di multa.

Il Bunganelli era contumace.

Presidente: Bosardi; P. M.: Cerni; canc.: Odasso. Cini.

La condanna condizionale di un monsignore.

Ci scrivono da Novara, 18:

Ricorderete che a suo tempo vi riferii del processo intentato a monsignor Achille Ruffoni di Castelletto Ticino per avere egli, in una certa dimostrazione di terrazzani (in conseguenza di un matrimonio) ferito alla testa con un secchiello certo Corvetti Michele, oste di Castelletto Ticino.

Oggi si svolse la causa tra vivaci discussioni, in confronto del predetto monsignore coll'esame di tutti i testi d'accusa e di difesa, i quali in sostanza ammisero il fatto, per quanto giustificato dalla reazione e dallo stato d'animo suo in seguito a sguaiate ed insistenti chiassate alla porta della casa parrocchiale per un matrimonio che non andava a genio a taluni.

Il Tribunale, ritiratosi, condannò il Ruffoni alla pena condizionale di 30 giorni di reclusione, alla multa ed alle spese.

Monsignor Ruffoni ricorse in Appello.

L'investimento d'una barca della R. marina

Un marinaio annegato.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 15,20:

Stamane un rimorchiatore dell'Impresa Corpetti, che trasportava gli operai al cantiere di Muggiano, investiva nel nostro porto la barca a vapore della nave *Tripoli*, che si dirigeva a terra, con cinque marinai. L'imbarcazione fu capovolta; quattro dei marinai poterono salvarsi, mentre annegava il marinaio scelto Sicardi. Intorno della disgrazia vennero date varie versioni, la Capitaneria del porto eseguì un'inchiesta.

Una tranvia che investe la vettura di un segretario d'Ambasciata.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14,50:

Ieri sera, verso mezzanotte, una tranvia elettrica, in via Gaeta, investì un coupè, in cui era il sotto-segretario dell'Ambasciata del Brasile, Porres Marsiro, colla sua signora. Il vetturino fu sbalzato di cassetta; la vettura fu fracassata, i passeggeri che vi si trovavano se la cavarono con leggiere contusioni e molto spavento.

Un assassinio misterioso.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 16,30:

Stamane alcuni contadini rinvennero lungo la strada di Cavajon il cadavere del possidente Bianchi Luigi. Il corpo era crivellato di ferite e di contusioni. La perizia confermò che la morte era avvenuta in seguito alle ferite. Si sospetta come autore del delitto un compaesano del Bianchi, il quale ebbe precedentemente una colluttazione con lui.

L'Autorità giudiziaria è sopra luogo e fa indagini.

La questione del sussidio alla Camera del lavoro al Consiglio Comunale di Torino.

L'insegnamento commerciale - Le dimissioni del prof. Lombroso.

(Seduta del 18 gennaio 1905).

Appena il SINDACO, alle 16, dichiara approvato il processo verbale della seduta precedente, si riprende la discussione del bilancio preventivo pel 1905.

Pel sussidio alla Camera del lavoro

All'art. 105 delle «spese facoltative ordinarie», il quale reca uno stanziamento di L. 8780, per *concorsi ad istituzioni diverse d'interesse generale*, CERUTTI (socialista), annunzia che anche quest'anno la Commissione della Camera del lavoro ha chiesto un sussidio ed un adeguato locale onde l'istituzione possa applicare tutto il suo programma. Non ha soverchia fiducia in una risposta favorevole, tanto più che dura ancora troppo il ricordo dello sciopero generale.

Sostiene che la Camera del lavoro rappresenta un complesso di interessi generali, come ufficio di statistica, come ufficio di collocamento, ecc. Ripete, insomma, le argomentazioni che ogni anno il gruppo socialista fa sull'articolo in discussione del bilancio.

Presenta un ordine del giorno, in cui «il Consiglio, riconoscendo l'utilità sociale della Camera del lavoro, stanzia per essa un sussidio di 10 mila lire, concedendole pure un adeguato locale.»

Se il Consiglio non vuol sussidiare la Camera del lavoro, assegni almeno il sussidio all'Ufficio di collocamento della Camera stessa, Ufficio su cui può avere un sicurissimo controllo.

TACCONIS è lieto di aver visto il consigliere Cerutti molto più temperato che non sia stato in altri tempi, quando si parlò di un'eventuale Ufficio municipale del lavoro. Scagiona questi Uffici municipali o governativi del lavoro dall'accusa quasi generale di voler costituirsi quasi in antitesi alle Camere del lavoro.

Trova strano che i socialisti, i collettivisti italiani si vogliano fossilizzare nelle Camere del lavoro, e non abbiano nessuna fiducia negli Uffici municipali del lavoro, che possono sussistere benissimo insieme alle Camere del lavoro.

Le Camere del lavoro, volere o non, hanno sempre avuto, dalla loro nascita in poi, un indirizzo politico, ed hanno sempre sostenuto gli interessi di una sola classe di persone, mentre è necessario che queste istituzioni sostengano e facciano gli interessi di tutti.

Fa notare che il numero di operai collocati dalla nostra Camera del lavoro — 2000 in tutto — è troppo esiguo, quando si pensi che la popolazione operaia di Torino resta dai 65 ai 75 mila individui.

Conclude che caleggia così questa istituzione che voterebbe anche il sussidio alla Camera del lavoro, solo quando, però, funzionerà anche l'Ufficio municipale del lavoro.

NASI ricorda l'ordine del giorno votato pochi giorni sono dal Congresso della Camera del lavoro, di Genova, in cui fu proclamato che esse, con le Federazioni di mestiere, hanno «il dovere di integrarsi nell'opera di estrinsecazione della lotta di classe». E per questo ordine del giorno, che rappresenta il momento presente delle Camere del lavoro, e per il loro passato, checchè si dica o si faccia egli sarà sempre contrario ad ogni e qualsiasi sussidio alle Camere del lavoro.

PERAUDO (socialista) dimostra che un Ufficio municipale del lavoro isolato, data la costituzione attuale della classe operaia, non potrebbe funzionare, perchè occorre che gli istituti rappresentanti le classi operaie siano saldamente federati per poter tener testa all'organizzazione industriale e capitalista.

Spiega che l'ordine del giorno a cui accennò il consigliere Nasi non ebbe soltanto i voti delle vere Camere del lavoro.

NASI: «Dunque ammettete che ci sono delle Camere del lavoro vere ed altre false!»

PERAUDO: «Sicuro! A Genova si trovarono degli operai socialisti, clericali, monarchici, persino degli anarchici.»

NASI: «Anche dei clericali?..... Quando ci direte quali sono le vere Camere del lavoro, allora discuteremo se convenga o meno dar loro un sussidio.....»

(In questo momento dalla tribuna riservata cade nell'aula, dinanzi al consigliere Peraudo, un cappello da prete, che, naturalmente, solleva l'ilarità generale. Le risa ed i motti continuano, finchè un usciere raccoglie il largo copricapo nero e lo fa spedire su al suo legittimo proprietario).

PERAUDO conclude che l'opera della Camera del lavoro è altamente pacifica ed umanitaria e non tende, anch'essa, che al bene della città nostra.

CERUTTI dimostra che le Camere del lavoro non fanno opera politica, tanto che non presentano nomi nelle elezioni. Un sussidio avuto dal Comune le obbligherebbe anche più a mantenersi sempre neutre in qualsiasi contingenza. Non bisogna confondere le Camere del lavoro colle Leghe di resistenza.

ROGGERO risponde a Nasi che quella di Torino è una Camera del lavoro vera..... veristica. Ricorda le fasi dello sciopero dei fonditori e dei pasticcieri. Del resto, le Camere del lavoro hanno diritto di esistere e di essere sussidiate, come esistono e sono sussidiate le Camere di commercio.

Il SINDACO ricorda che esiste già una deliberazione del Consiglio, il quale stabilì che la questione del sussidio alla Camera del lavoro non possa essere separata da quella dell'Ufficio comunale del lavoro. La Giunta a sua volta ritenne che la duplice questione non potesse essere discussa in sede di bilancio.

Legge poi una lettera, in data del 13 corrente, del ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale avverte che sta per istituire, con decreto reale, in ogni provincia delle Commissioni del lavoro, composte di varii elementi, fra cui saranno pure rappresentanti dei Comuni e degli enti locali.

Conclude che allo stato attuale delle cose la Giunta — e con essa la Commissione del bilancio — non ritenne di dover accogliere la domanda della Camera del lavoro. Essa si tiene però a disposizione del Consiglio per discutere in qualsiasi momento — non però in sede di bilancio — la questione dell'Ufficio comunale del lavoro.

TACCONIS prega i colleghi a voler una buona volta affrontare il grave e complesso problema; raccomanda al sindaco che, esaurita la discussione del bilancio, ponga all'ordine del giorno delle future sedute le proposte della Giunta per quell'istituto del lavoro che crederà più conveniente.

Il SINDACO accetta la raccomandazione di Tacconis, e mette in votazione l'ordine del giorno Cerutti, che non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti e di Calandra.

Raccomandazioni varie.

E passiamo all'art. 106 «Manutenzione dei pubblici orologi», il quale dà occasione a PERAUDO di fare una breve raccomandazione.

Agli articoli successivi fanno osservazioni e raccomandazioni: VICARJ, MUSSO, BALSAMO-CRIVELLI.

Per l'insegnamento commerciale.

Quest'ultimo fa notare, a proposito dello stanziamento proposto di L. 14,150 per la Scuola serale di Commercio, che la questione delle scuole commerciali a Torino ha bisogno di essere una buona volta risolta.

«Nella nostra città sono molte, troppe, le scuole di commercio, ma non si può certo dire che l'insegnamento commerciale sia ben organizzato. Il bisogno di una buona scuola commerciale media è così vivamente e realmente sentito, che vediamo sorgere ad ogni più sospinto scuole private, o sussidiate, maschili e femminili, che si prefiggono questo scopo. Esse però in effetto non rimasero di vera utilità..... che agli insegnanti.

«Il Comune sussidia parecchie di queste piccole scuole di commercio, ma farebbe opera molto più proficua istituendo una scuola sola, diurna e serale, maschile e femminile, ma a tipo medio. Si faccia in questo caso quello che il Comune ha già fatto per l'insegnamento professionale operaio.»

Presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, riconoscendo la necessità di addivenire ad una sistemazione delle spese sopportate dal bilancio per l'istruzione secondaria commerciale, invita la Giunta a presentare entro l'anno un progetto di concentrazione dei varii istituti ora mantenuti e sussidiati dal Municipio in un solo e grande istituto a sezioni maschili e femminili, con scuole diurne e serali, feriali e festive, con programmi consoni alle nuove esigenze dei nuovi tempi.»

RINAUDO, assessore per l'istruzione secondaria, fa notare che le attuali scuole commerciali, appunto perchè si sono costituite spontaneamente, danno maggior garanzia di durata. E' sempre opportuno che ad un certo punto intervenga fra le istituzioni così sorte da sè una iniziativa che le coordini; ma le attuali scuole pubbliche commerciali di Torino rispondono tutte ad uno speciale indirizzo ed a speciali necessità di questa o quella categoria di persone addette al commercio.

Esamina le condizioni di ciascuna di queste scuole per dimostrare che l'insegnamento commerciale non è in quelle condizioni quasi deplorevoli in cui potrebbero farlo credere le critiche del consigliere Balsamo-Crivelli. Non può perciò accettare l'ordine del giorno da lui presentato, se non come una raccomandazione ed un invito.

BALSAMO-CRIVELLI replica brevemente per spiegare come, in ultima analisi, il suo ordine del giorno non sia che un invito.

TACCONIS enumera i vantaggi che presenterebbe una scuola festiva di francese pei commessi.

Il SINDACO fa notare che l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli è in certo modo eccessivo, perchè afferma già la necessità di riordinare l'insegnamento commerciale, prima che la questione sia studiata.

RINAUDO osserva ancora che, trattandosi appunto di scuole medie, esse devono essere parecchie e sparse per la città. Riconoscerebbe la necessità di un Istituto solo, se si trattasse di un Istituto superiore.

Messo in votazione, l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli non è approvato che dai consiglieri della Minoranza e da Depanis e Musso.

Per l'educazione fisica.

ROSSO fa osservare che molte delle nostre scuole medie mancano dei locali per l'educazione fisica.

«Noi non facciamo quasi mai nulla per l'educazione fisica del popolo. Il Municipio di Roma dà 58 mila lire per i ricreatorii popolari.....»

La Società ginnastica ha a tal fine chiesto al Municipio una nuova area al Valentino. Chiede che il Consiglio si pronunci subito su questa domanda.

CASANA e CERIANA vorrebbero invece una breve sospensiva, tanto più che si tratta di una pratica che il Consiglio non conosce, di una proposta che la Giunta non ha ancora studiata a fondo.

FENOGLIO raccomanda alla Giunta di studiare se non si possa per l'insegnamento della ginnastica trar miglior partito dal giardino della Cittadella, che ora è un po' troppo lasciato a sè.

DELBONDIO vorrebbe aumentato il sussidio, ora di L. 2700, alla Scuola di commercio presso l'Istituto tecnico Sommeiller, altamente benefica, e che ha il massimo bisogno di essere aiutata, essendosi sviluppata oltre ogni previsione.

MUSSO è lieto che si sia mantenuto lo stanziamento di 10,000 lire per la Scuola superiore di commercio, che spera possa presto funzionare.

RINAUDO assicura che nell'anno prossimo la scuola potrà funzionare.

Agli articoli 126: Istituto Margherita di Savoia (L. 30,540), e 127: Istituto professionale Maria Laetitia (L. 74,310), BALSAMO-CRIVELLI avverte che egli ed i suoi amici respingeranno lo stanziamento.

Ne trae nuova occasione per combattere vivacemente ed a lungo i due istituti, come quelli che costano troppo al Comune senza dare benefici effetti o mostrare di poter darne in un tempo non lontano.....

RINAUDO, assessore, difende invece le due scuole, dimostrando che non è vero che vadano decadendo, tant'è che le allieve sono un po' aumentate di numero.

Il consigliere Lombroso dimissionario.

A nessuno sarà sfuggito il fatto abbastanza curioso che nell'ultima importante votazione avvenuta al Consiglio comunale per l'impianto idroelettrico e per l'acquedotto municipale del Piano della Mussa, il consigliere professor Lombroso votò in massima contro le proposte della Giunta, e contro perciò la grande maggioranza dei suoi colleghi del gruppo socialista.

Il fatto, ripetiamo, abbastanza curioso a prima vista, non potè però stupire coloro che hanno seguito passo passo lo svolgimento in Consiglio della questione dell'impianto idroelettrico e dell'acquedotto municipale, perchè sempre il consigliere Lombroso, nelle adunanze private del gruppo consigliare socialista e nelle sedute del Consiglio, si mostrò decisamente contrario alle due grandi opere municipali, come quelle che rendono necessario un imprestito.

Ora, sconfitto nella votazione definitiva del Consiglio, Lombroso non credette di poter continuare nel mandato ricevuto dagli elettori, e inviò direttamente al sindaco una lettera, in cui lo «prega di *dimetterlo* da consigliere». Il prof. Lombroso tenne nascosta ai colleghi del gruppo socialista la sua intenzione, e non credette nemmeno di farne avvertita la Direzione del partito, perchè egli non vi è inscritto.

La lettera giunse al sindaco lunedì u. s., e venne dal senatore Frola comunicata alla Giunta, nell'adunanza da questa tenuta martedì mattina. La Giunta diede incarico al sindaco di scrivere una lettera particolare al prof. Lombroso, pregandolo a voler desistere dalla deliberazione presa.

Sappiamo che la lettera sindacale pervenne ieri l'altro al Lombroso; non sappiamo però quale effetto abbia prodotto sull'animo del consigliere socialista. Certo è però che se egli insisterà nelle dimissioni, queste saranno dal sindaco annunciate nella seduta pubblica consigliare di domani.

BALSAMO-CRIVELLI, nonostante le proteste del Consiglio, che per la terza o quarta

PICCOLA CRONACA.
(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

La «PHOSPHATINE FALIÈRES» è l'alimento per bambini adottato da tutte le madri, specialmente al momento dello slattamento e durante il periodo di sviluppo.

DENTIERE E DENTI — CURE MALATTIE DELLA BOCCA, Piazza Statuto, N. 10 — Dott. G. Pinessi - P. Albino Martinotto.

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 16 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

votia ade questo dibattito, replica, e presenta un ordine del giorno, in cui «il Consiglio, avendo nuovamente constatate le immutate condizioni degli Istituti femminili superiori, invita la Giunta a presentare un progetto di riordinamento e di trasformazione dei medesimi, in rispondenza correlativa dell'istruzione complementare femminile delle classi lavoratrici».

L'ordine del giorno non raccoglie che i voti dei cinque o sei consiglieri socialisti che si trovano nell'aula.

PERAUDO fa alcune raccomandazioni per l'Istituto professionale operaio, al quale sarebbe che i grandi industriali torinesi dessero essi pure un efficace aiuto, specialmente per completare il macchinario.

MUSSO fa notare che l'Istituto è stato fondato «per fare dei buoni apprendisti», e non dei provetti operai.

Il problema della Biblioteca Civica.

All'art. 180, *Biblioteca Civica*, NASI presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerato che la Biblioteca Civica più non corrisponde completamente allo scopo per cui fu istituita, pur avendo dato in passato ottimi risultati; che i libri e documenti storici potranno essere collocati nella più appropriata sede del Museo del Risorgimento Nazionale; che i libri di istruzione letteraria, scientifica, tecnica potranno costituire il nucleo di biblioteche circolanti, affidate ai diversi istituti municipali scolastici e professionali; che i locali ora adibiti alla Biblioteca potranno colmare le più volte lamentate deficienze di locali del palazzo Municipale; che le somme stanziate ora in bilancio per la Biblioteca potranno trovare più urgente e utile collocamento; dà mandato al sindaco ed alla Giunta di presentare in proposito le sue proposte concrete.»

DEPANIS ricorda d'aver presentato un ordine del giorno anche più vasto e radicale. Crede che la questione della Biblioteca Civica debba essere discussa in una seduta speciale.

CASANA, BALSAMO-CRIVELLI, il SINDACO e NASI si dichiarano tutti d'accordo in ciò.

Ed il rinvio è senz'altro approvato.

MUSSO critica alcune disposizioni del regolamento del R. Albergo di Virtù.

Gli risponde DI RORA'.

Alle 18,55 la seduta è rinviata a venerdì.

SPORT

La varietà nello sport.

L'automobilismo e i Sovrani d'Europa — Il campione della boxe Fitzsimmons e il presidente Roosevelt — La produzione cavallina in Europa.

L'automobile continua le sue conquiste fra i Sovrani.

Il re del Belgio, Leopoldo, il re Alfonso XIII di Spagna dedicano parecchie ore del giorno a questo *sport* di moda.

Così il re Cristiano di Danimarca, malgrado la sua età, ha fatto nella scorsa estate il viaggio in automobile da Copenaghen a Schwerin, in compagnia di suo fratello, il principe Hans von Glucksburg.

Il principe e la principessa Albert del Belgio, nel mese di giugno, dopo un soggiorno in Inghilterra, sbarcano a Calais, dove li attende il loro automobile, e su quello rientrano a Bruxelles passando per Lilla.

L'imperatrice Eugenia, che è attualmente a Parigi, fa ogni giorno una passeggiata al Bosco di Boulogne in vettura elettrica.

Il Duca d'Orléans è uno *chauffeur* ardito; la sua consorte, la Duchessa d'Orléans, ultimamente si è recata da Parigi a Versailles, a Bougival, a Saint-Germain in automobile elettrico.

Il Re del Portogallo è un fervente automobilista, e lo ha dimostrato recentemente col suo interessamento preso alla Mostra parigina. Suo fratello, il Duca d'Oporto, ha compiuto in luglio il viaggio da Parigi ad Aix-les-Bains sopra una vettura automobile di 18 HP. Il Re d'Italia preferisce l'automobile ad ogni altro mezzo di locomozione; così dicasi del re Edoardo e dell'imperatore Guglielmo.

La maggior parte dei membri della Famiglia Imperiale di Russia preferiscono le vetture a motore.

***

Bob Fitzsimmons, il famoso *boxeur* americano, ha ricevuto una lettera del Presidente della Confederazione Nord-Americana, portante la firma: *Teodoro Roosevelt*. Il Presidente, incominciando la sua lettera con le parole: «Mio caro Fitzsimmons», ringrazia il campione della boxe per un piccolo regalo fattogli (si tratta di un ferro da cavallo in argento puro), e gli annunzia che d'ora innanzi terrà l'oggetto sempre sul suo tavolo da lavoro.

Roosevelt si interessa dei progetti di Bob Fitzsimmons, e gli rivolge la seguente domanda: «Verrete presto a Washington?» Aggiungiamo che Fitzsimmons è stato invitato a far visita al Presidente.

Sarà per fare una piccola partita di boxe con «Teodoro».

***

Da una recente statistica si valuta a 33 milioni il numero dei cavalli esistenti in Europa.

Al raggiungimento della cifra concorrono le principali nazioni, come segue: Russia, 17,000,000; Austria-Ungheria, 3,800,000; Germania, 3,800,000; Francia, 3,850,000; Inghilterra, 2,700,000; Italia, 1,200,000; Spagna, 800,000, e tutte le altre Potenze minori per 200,000 in media.

ATLETICA.

Federazione Atletica Italiana.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20:

A Milano ha avuto luogo l'assemblea della Federazione Atletica Italiana, che modificò in qualche punto lo statuto federale, il regolamento per ciò che riguarda l'atletica ed il materiale.

Discusse dell'ultimo campionato, e diede incarico al marchese Luigi Monticelli di rappresentare la Federazione stessa, in unione al dott. Magenta, al prossimo Congresso internazionale di Duisburg, bandito dalla Federazione atletica germanica, ed ove si getteranno le basi della Federazione atletica internazionale.

Vennero votate le cariche federali, che riuscirono come segue: Presidente: marchese L. Monticelli Obizzi; segretario: C. Viganò; cassiere G. Cianci; consiglieri: E. Scavi, ing. Brigatti, ing. Gambo, F. Gazzei; Commissioni tecniche: Atletica: dott. Magenta E., Bei L., dott. G. Greco; Lotta: ing. Brigatti, G. Clerici e Redaelli. Arbitro: E. Castelli.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 21:

Il noto automobilista signor Costa prepara per l'Esposizione di Torino un numero unico dedicato alla Coppa Florio, in cui saranno riprodotte le fotografie del percorso stabilito per il Circuito bresciano del 1905.

NUOTO.

Il «record» invernale di un soldato.

Ci scrivono da Padova, 18:

Il nuotatore Apollo Mazzoleni, della Società *Nettuno* di Milano, soldato appartenente al 34.o reggimento fanteria, ha tentato di battere il *record* veneto dei cimenti invernali, detenuto dal nuotatore Tullio Camilotti, percorrendo a nuoto, a favore di corrente, nel Bacchiglione 1040 metri, riuscendo a battere il *record* precedente di 40 metri.

Il Mazzoleni durante la prova era completamente vestito.

IPPICA.

Le corse ad ostacoli a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 21,40:

Oggi ebbero luogo altre corse ad ostacoli.

PREMIO MISTRAL (*steeple-chase a reclamare*) — Fr. 3000; m. 3500.

1. *La Reparura* (65; 3000), di Jean Stern;
2. *La Impérial* (65; 2500), di Maurain;
3. *La Folie Gored* (64; 7500), di E. Balsan.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI «STEEPLE-CHASE» DI FRANCIA — Fr. 4600; m. 3400.

1. *Le Armorie*, di De Waldner;
2. *Le Serpet*, di Jean Stern;
3. *Le Ferrol*, di F. C. Schenkel.

PREMIO DI MONTECARLO (corse di siepi; *handicap*) — Fr. 25,000; m. 3000.

1. *La Nane Sahib* (62 1/2; Chapman), di Lieuaci;
2. *Le Marigold* (60 1/2; A. Johnson), di Vanderbilt;
3. *La Bise II* (60; M. Mell), di Lemart.

PREMIO PAILLON (corse di siepi a reclamare) — Fr. 3000; m. 2800.

La Ondine (57), di De Lamothe;
Le La Briante (90, di De la Tour;
La Phalanopsa (60), di L. Vigne.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 18, ore 20:

Ventinove tiratori hanno preso parte al premio Mycoscia, vinto dai signori Tessera a 25 metri e Rosselini a 22 metri e mezzo, con 16 piccioni su 16. Terzo fu Anglica, con 7 su 20, a metri 21.

IPPICA.

Notiziario.

Il fantino Williams è stato scritturato per la prossima stagione dal signor Leo Bozzi.

— E' stato pubblicato il programma delle corse al galoppo alle Capannelle, che avranno luogo il 24, il 27, il 30 aprile ed il 4 maggio. Per il Derby Reale sono iscritti 72 cavalli.

— Il cav. Rascoci ha vinto nel 1904 con i suoi cavalli in Francia la somma di franchi 22,525, così ripartiti: *Belle Fille*, franchi 2005; *Schilliter*, 7780; *Kali*, 5750.

— Si dice che il Mikado abbia l'intenzione di fondare un harem imperiale di puro sangue nel Giappone ed abbia già mandato degli agenti negli Stati Uniti per acquistare degli stalloni e delle fattrici.

Il maltempo in Italia.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La neve abbondante caduta negli scorsi giorni ha causato fortissimi ritardi in tutti i treni dell'Italia settentrionale. Il diretto da Torino, che doveva arrivare alle 10,10, è giunto invece alle 11,45; quello da Firenze delle 12,10 è arrivato alle 15,25; e quello da Milano, che arriva alle 9,40, fu soppresso.

***

Ci telegrafano da Piombino, 18, ore 20:

Questa notte, imperversando una violenta tempesta, numerosi bastimenti ancorati nel porto vecchio subirono gravi danni. Il piroscafo *Rosa V*, carico di ferro, affondava; l'equipaggio è salvo.

***

Ci telegrafano da Serravalle, 18, ore 21:

Piove e tutte le montagne sono coperte di neve. Il termometro è disceso a 4 gradi sotto zero.

***

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 20,30:

Questa notte si ebbe un furioso fortunale di scirocco; l'acqua dello stretto è tempestosa.

***

Ci scrivono da Novara, 18:

Da ieri la neve cade fitta e continua, e ormai avrà superati i 40 centimetri d'altezza.

Da tutta la provincia giunge notizia di grandi nevicate non mai, da molti anni, constatate.

I treni subiscono dei ritardi non lievi.

Finora nessuna notizia di disgrazie in provincia.

***

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Nevica copiosamente da oltre trenta ore senza interruzione. Lo strato di neve ha già raggiunto i quaranta centimetri di altezza. Il movimento cittadino è quasi paralizzato. Numerosi operai, assoldati dal Municipio, attendono allo sgombero della neve. Il freddo è però diminuito. Oggi il termometro dell'ottico Nolendi in piazza Cavour segna soltanto 0 gradi.

Ieri sera il cav. Carlo Destefanis scivolò in via Verdi e cadde malamente a terra, riportando una assai grave ferita alla testa. Dovette essere trasportato in vettura alla propria abitazione.

Tutti i treni provenienti da Milano giungono con notevoli ritardi. Stamane, causa la grande quantità di neve, sulla linea Vercelli-Alessandria, presso Balzola, deragliò lo spazzaneve, partito da Vercelli. I treni di Pavia e di Alessandria giunsero con oltre due ore di ritardo. Le tranvie subiscono poi ritardi enormi. Quella proveniente da Fara arrivò a mezzodì, con un ritardo di quattro ore, ed era composta di una vettura e tre macchine. La tranvia della Ticino stamane sospese addirittura le corse.

Mentre scrivo, ore 17, continua a nevicare.

Il maltempo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Un vento di grande violenza ed una pioggia torrenziale si scatenarono ieri a Tolone. La neve ha fatto la sua apparizione su tutto il litorale della provincia, e in certe località essa raggiunse persino 40 centimetri, ciò che non si era visto da dieci anni. La squadra di riserva, che doveva effettuare una sortita di parecchi giorni, vi ha rinunziato. L'incrociatore *Galilée*, che era stato inviato ieri alle isole di Hyères per preparare i tiri della corazzata *Charlemagne*, si è ancorato ai Salins, e soggiornerà fino a che il mare diventi migliore. La rada di Salins è chiusa, per timore di naufragi. La squadra attiva non partirà prima del 22 corrente.

A Cette le navi che sono nel porto raddoppiano le gomene per lottare contro le ondate, che invadono l'avamporto e coprono totalmente la gettata. Si segnalano numerosi accidenti nella campagna, dove sono crollati molti muri e scoperchiati molti tetti. I danni sono importanti.

A Marsiglia una violenta tempesta di nord-est imperversa dal pomeriggio di ieri.

Un telegramma da Tunisi reca la notizia che la violenza del mare ha spinto sulla spiaggia di Hamadmar, presso il Capo Bona, una balena di dodici metri.

Una scossa di terremoto a Baku.

Un centinaio di vittime.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 14:

Si ha da Baku che una scossa di terremoto devastò Shamakha. Un centinaio di vittime si trovano sotto le macerie.

Il canale del Rodano.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 19:

Il canale navigabile che dovrà collegare direttamente Marsiglia con il Rodano è ancora allo stato iniziale, poichè i lavori di costruzione non cominceranno in realtà che nel 1906. La difficoltà maggiore che s'incontrerà nell'esecuzione del progetto sarà la costruzione del tunnel del Rove, il quale avrà una lunghezza di 7 chilometri ed importerà la spesa di 33 milioni di franchi. La spesa totale per la costruzione del canale è prevista in 71 milioni di franchi. Si calcola che il nuovo canale non potrà essere aperto alla navigazione prima di dieci anni. I nuovi e grandi lavori che si stanno facendo all'Havre per migliorare le condizioni di quel porto hanno molto progredito durante lo scorso anno. Si ritiene che essi saranno terminati in meno di quattro anni. Il porto dell'Havre sarà allora il meglio dotato della Francia.

Il Sultano sta ottimamente.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 20:

Le notizie sparse da alcuni giornali sullo stato di salute del Sultano sono assolutamente prive di fondamento. Il Sultano continua a godere ottima salute.

Una vettura coi passeggieri sospesa su di un abisso.

Ci scrivono da Pallanza, 18:

A Sant'Anna, sopra Traffiume, un grave incidente per poco non si convertiva in una immane catastrofe.

Giungeva da Luccaro una vettura guidata da certo Grassi, e su essa avevano preso posto parecchi passeggieri.

Casualmente, allo svolto della strada, il freno si spezzò, ed il cavallo, imbizzito, si diede a precipitosa corsa; anzichè seguire la strada, però, la bestia infuriata diede un balzo contro il parapetto riparante da un profondo avvallamento dove c'è un folto bosco.

Fu un urlo terribile di spavento ed uno schianto. Il bilancino si spezzò, il cavallo con tutte l'armatura precipitò, ma fortunatamente rimase tra i folti cespugli della scarpata; la vettura rimase sospesa tra il ponte e la riva, con quale terrore di chi la montava non è facile descrivere.

Un albergatore squartato dalla dinamite.

Ci scrivono da Aosta, 18:

Il proprietario del maggiore albergo di Zermatt, Camillo Seiler, stava di questi giorni disponendo il tracciato di un sentiero che dovrà inerpicarsi attraverso una scogliera che sovrasta Zermatt.

Una mina era stata fissata in un macigno per conseguirne lo spacco, e si stava collocando il fornello di dinamite per l'esplosione, allorchè si accorse che la dinamite era gelata e non sarebbe scoppiata. Il Seiler, imprudentemente, pose il bossolo sotto il suo farsetto perchè il proprio calore vitale ne procurasse il disgelo. Un inavvertito strappo all'orologio percosse il bossolo: la dinamite esplose, squarciò il petto del povero Seiler e dilaniò in frantumi le membra di lui, rigettandole a distanza. Esse vennero pietosamente raccolte e composte sotto squarciate tende in una bara.

Le nuove indagini per l'assassinio del farmacista Casasco.

Come un fratello dell'ucciso fu ferito.

(Dal nostro inviato speciale).

Sant'Antonino di Susa, 17 gennaio.

Partito con un tempo più funereo d'un catafalco non potevo esimermi, andando verso la montagna, dal pensare alle delizie del freddo e del nevischio che dovevano evidentemente attendermi.

Invece quando il treno, ansante come un cavallo bolso ed arrembato, fece — in perfetto... ritardo — il suo ingresso nella stazioncina di Sant'Antonino di Susa, un bel sole sfavillava su balze e rupi e traeva mille riflessi d'argento dal candore di quella miriade di cuspidi ineguali.

M'inoltrai per la via maestra del caratteristico paesello, ed a quanti incontravo, che mi vassero l'aspetto almeno.... conciliante, cominciai a chiedere, con la scusa di qualche informazione, che si dicesse e si pensasse dell'«affare Casasco».

E' un modo come un altro per consultare la *vox populi*.

Di questo parlando ho potuto convincermi maggiormente: che la famiglia così terribilmente provata dalla sciagura è fatta segno alla stima più schietta e ad una vera benevolenza. L'impressione per il feroce assassinio di cui fu vittima il farmacista Eugenio Casasco, il 23 febbraio dello scorso anno, perdura vivissima; anzi, si può affermare ch'essa s'è ridestata col nuovo sanguinoso episodio che ha turbata quella laboriosa e pacifica popolazione.

Per quanto, dopo l'inchiesta minuziosa di oggi, io mi sia formata un'idea affatto speciale ed abbia acquistato un certo sentimento sull'esito finale delle ricerche che l'Autorità giudiziaria ha di questi giorni rinnovate per ottenere la luce del misterioso delitto, non posso qui tacervi come un'ostilissima corrente sia andata man mano formandosi contro il negoziante di vini Giuseppe Nicola, colui che tre settimane fa aggredì, ferendolo più volte, il signor Luigi Casasco, fratello dell'assassinato.

Ad ogni modo poi che l'Autorità inquirente non ha detta ancora la sua ultima parola, io procurerò di trasmettervi oggettivamente quei particolari che sono andato man mano raccogliendo e vagliando.

NELLA FAMIGLIA CASASCO.

E' superfluo ch'io vi dica come mi sia fatta premura di recarmi subito a parlare col signor Luigi Casasco, quegli che per poco non rimase vittima nell'ultimo drammatico incidente, a cui prima la *Stampa* ha nella scorsa settimana accennato.

Ho potuto parlargli a lungo in casa del fratello, il cav. Alberto, sindaco di Sant'Antonino, il quale non è animato che da un pensiero insistente, costante: di scoprire l'assassino del suo povero Eugenio.

Il signor Luigi è un omone alto e grosso, dal gesto largo e lento, dalla parola pacata. Ora è perfettamente guarito, e la sua faccia bonaria quasi si illumina di un sorriso, mentre egli narra la brutta avventura toccatagli.

— Per un momento — mi diceva — ho creduto che per me fosse finita. Se sono ancora qui, posso dir grazie ad un amico, il lattoniere Rodolfo Bono, che accorse in mio aiuto e mi salvò da morte certa.

Alla mia domanda se il Nicola avesse ragioni di odio contro di lui, rispose:

— Ragioni? Ma neppur una! Egli se l'aveva invece a male, forse perchè rappresento una concorrenza temibile nel suo commercio di vini. Questo fu anzi uno dei motivi che occasionarono l'aggressione di cui per poco non rimasi vittima.

— Non ebbe mai litigi precedenti col Nicola?

— Sì: due volte al *Caffè della Posta*; ma io non vi diedi alcun peso. Questo però posso ripeterlo — e lo affermarono alcuni testimoni al processo — che il Nicola, qualche giorno prima di ferirmi, aveva detto che era «deciso a farmi la festa».

Dell'avventura toccatagli nella sera di Natale, il signor Luigi non può tutto ricordare; tuttavia, coordinando le narrazioni ch'ebbero a farmi diverse persone.

IL DRAMMATICO EPISODIO

può ricostruirsi nelle seguenti sostanziose circostanze:

La notte di Natale, verso le 24, il signor Luigi Casasco, come di consueto, s'era recato al *Circolo del Risveglio*, una sala a terreno abbastanza vasta, dove molti proprietari di Sant'Antonino si recano a giocare al bigliardo.

Entrando, il Casasco notò il Nicola seduto ad un tavolo e domandò se si fosse iscritto socio.

Il signor Giuseppe Forno rispose ch'era stato lui ad invitarlo; ma poi, per evitare dei guai, invitò il Nicola stesso ad uscire. Questi uscì brontolando. I presenti credettero ch'egli fosse salito in casa, poichè abita precisamente nel medesimo stabile, ma non fu così.

Il negoziante, dopo d'essersi armato d'un coltellaccio a manico fisso, di quelli che usano di solito i macellai, s'appostò dietro un pilastro del porticato prospiciente il cortile del «Circolo» ed attese che il Casasco uscisse, per far ritorno alla sua abitazione.

Il signor Luigi infatti lasciò la riunione verso le 2 in compagnia del lattoniere Bono. Costui stava rinchiudendo la porta dietro di sè, quando udì un tonfo a pochi passi; si voltò ed alla luce d'un fanale elettrico vide il Casasco a terra. Il Nicola gli stava addosso, e brandendo il coltellaccio gli menava colpi all'impazzata.

Il Bono fece un balzo solo ed avvinghiò il feritore ai polsi, impedendogli con ogni sforzo di muoversi. Frattanto chiese aiuto, e dal «Circolo» uscirono un fratello del Bono stesso, a nome Edoardo, il capomastro Giuseppe Fossati, il signor Forno ed il maestro elementare Alberto Baronetti.

Il Nicola, ormai disarmato, si svincolò da costoro e si diede alla fuga. Nessuno più si curò di lui. Urgeva prestare qualche soccorso al povero Casasco che pareva svenuto e perdeva molto sangue dal capo. Gli amici lo trasportarono alla vicina farmacia del fratello cavaliere Alberto, il quale era già a letto. Figuratevi la sua emozione! Si mandò subito pel medico locale dottore Teppati, che sopraggiunse poco dopo e fasciò il ferito facendolo quindi portare a casa.

In questo frattempo il cav. Alberto si poneva alla ricerca del Nicola.

L'ARRESTO.

Dopo aver girato pel paese una mezz'ora con la guardia campestre, Isidoro Peut, il sindaco s'imbattè finalmente nel feritore che rincasava di corsa.

Il cav. Alberto, senza curarsi di un possibile pericolo di ribellione, salì all'alloggio del Nicola e bussò ripetutamente, chiamandolo a nome. Poichè nessuno rispondeva, fece scattare il saliscendi dell'uscio ed entrò.

L'aggressore stava ritto accanto al letto dove dormiva la moglie.

— Oh! signor sindaco! Cosa desidera? — chiese con finto stupore.

— Desidero di farla venire con me; ho da parlarle di qualcosa.

— E allora passerò da lei domani.

— No, no: adesso.

Il cav. Alberto fece un cenno alla guardia Peut, che s'avvicinò al Nicola e lo perquisì, per vedere se portasse armi. L'altro lasciò fare; poi acconsentì a seguire il sindaco che, naturalmente, lo fece rinchiudere in una camera di sicurezza, l'unica del paese.

Diede quindi ordine al Peut di recarsi in bicicletta a Villar Focchiardo ad avvertire i carabinieri, e questi giungevano infatti verso le 8 a Sant'Antonino di Susa, ammanettavano il Nicola e lo traducevano a Condove, avvertendo subito il pretore mandamentale.

LA PRIME INDUZIONI.

Naturalmente l'aggressione gravissima ed il conseguente arresto suscitò in paese una impressione enorme, dando la stura ai commenti più disparati. Fu allora che i terrazzani, ricordando la tragica fine del farmacista Eugenio Casasco, cominciarono a sussurrarsi e ricordarsi se per caso il Nicola non fosse anche l'autore di quel delitto, poichè non s'era peritato di attentare alla vita del signor Luigi.

Il cav. Alberto fu colpito da questo gravissime voci e, ricordando qualche speciale circostanza, di cui prima non aveva quasi tenuto conto, iniziò personalmente, nella sua qualità di sindaco, le prime indagini e frattanto comunicò i suoi sospetti al tenente Bertarelli, comandante dei carabinieri di Susa.

Questi ordinò subito ad un brigadiere di eseguire una diligente perquisizione nell'abitazione del Nicola. Il graduato si recò a Sant'Antonino e sequestrò nella casa dell'aggressore un pacco di note, carte diverse e sette cambiali, fra le quali una, pagata, di 1000 lire. Si notò però che nessuna di esse portava il nome del defunto Casasco, come a tutta prima era corsa voce. Venne pure dal brigadiere sequestrato il coltellaccio che aveva servito al Nicola per compiere il ferimento ed un altro coltello più piccolo, a serramanico.

Abbiamo già detto, negli scorsi giorni, come in seguito alle voci gravissime divulgatesi contro il Nicola, il procuratore del re di Genova spiccasse mandato di cattura.

Da Condove, il presunto colpevole dell'assassinio Casasco, venne tradotto alle carceri giudiziarie di Susa.

Il tenente dei carabinieri, prima, ed il giudice istruttore avv. Oglietti poi, per delegazione della Procura di Genova, si recarono ad interrogare il Nicola.

Questi nega recisamente di aver assassinato l'Eugenio Casasco, e quanto all'aggressione in persona del signor Luigi, si difende dicendo che quella sera era piuttosto alticcio, aggiungendo anzi, che il coltellaccio l'aveva trovato casualmente in cantina e intendeva riportarlo in casa. Ciò per escludere la premeditazione e l'agguato, che gli si imputano.

Le indagini dell'Autorità però — com'è facile comprendere — si riferiscono più al delitto avvenuto nello scorso anno.

VARII INDIZI.

Mi sono recato a Susa per raccogliere informazioni in proposito e tali risultati che fuora si va piuttosto innanzi a tentoni. [illegible] che si vorrebbe far pesare sul Nicola sono troppo vaghi ancora.

Persona che è in grado di saperlo, mi assicurava oggi che i pochi connotati forniti dal frenatore che, nel febbraio scorso, intravide un individuo nel compartimento attiguo a quello occupato dall'Eugenio Casasco, corrispondono perfettamente a quelli del Nicola.

Altre circostanze che potrebbero avere in istruttoria una certa importanza sono le seguenti:

Il Nicola ammette ora di essere partito il giorno 23 febbraio dell'anno scorso da Sant'Antonino in compagnia del Casasco e del figlio secondogenito di questi. Onde spiegare come trascorse il suo tempo dalle 11 antimeridiane del 23 febbraio al mezzogiorno del dì seguente, il Nicola afferma d'essersi recato a trovare un suo amico, certo Boson, abitante qui in Torino e quindi d'essere partito per Asti a far delle compere di vino.

L'individuo interrogato dal tenente dei carabinieri per controllare l'asserzione dell'arrestato, rispose che non ricorda più nulla.

Altre inesattezze si sarebbero poi verificate circa la permanenza del Nicola ad Altavilla Monferrato, Casale ed Asti.

Mentre egli afferma che il 23 già era ad Altavilla per acquisti di vino, un altro negoziante dice che il Nicola fu in quel paese il giorno seguente.

Ancora: il fatto d'aver egli pagata una cambiale di 1000 lire pochi giorni dopo il delitto ha prodotto qualche sospetto, essendo noto che il Nicola versava in strettezze finanziarie e doveva ricorrere a prestiti. Il giorno della sua partenza da Sant'Antonino s'era appunto fatto prestare 300 lire da un conterrazzano.

Il Nicola è dipinto come un individuo di carattere litigioso e violento.

L'Autorità, [illegible], ha raccolto in proposito la seguente testimonianza:

Nell'estate scorsa il presunto colpevole, dopo un litigio con certo B..., per ragioni di gioco, ebbe a dire ad un coinquilino: «Se sentirete gridare al soccorso, non si stupisca, perchè sarò io che farò la pelle a quel messere.»

IL NICOLA IN CARCERE.

Mi sono recato anche alle carceri di Susa. Il Giuseppe Nicola occupa la cella N. 3 insieme a quattro altri detenuti in attesa di giudizio.

L'ho intravisto mentre, sotto la custodia del guardiano, passeggiava nel cortile. E' un uomo di media statura; ma robusto. Ha capelli e baffi brizzolati, così che non dimostra 48 anni ma almeno 60.

Del resto, egli si mantiene assai calmo, quasi indifferente. Chiese il permesso di scrivere alla moglie, e gli fu concesso. Mi consta che fra qualche giorno il Nicola sarà tradotto dai carabinieri a Genova, a disposizione di quella Procura del Re.

Vi noto ancora ch'egli è affatto impregiudicato.

IL DIFENSORE.

Il figliastro maggiore del Nicola ha officiato l'avv. Abate *senior* di Torino, perchè assuma la difesa dell'imputato, e questi ha accettato l'incarico. Finora però non potè conferire col suo cliente.

Il Nicola intende chiedere la libertà provvisoria.

UNA VISITA DEL PARROCO.

A Sant'Antonino di Susa da buonissima fonte ho appreso che tempo fa il Nicola era ricorso al parroco per un prestito di 300 lire. Il sacerdote non glie lo rifiutò. Quando poi seppe dell'arresto, si recò a trovarlo nella camera di sicurezza di questo paesello.

Il Nicola si mostrava religiosissimo, e non passava giorno senza ch'egli si recasse a Messa. Questa sua abitudine contrastavano naturalmente col suo carattere, ed in paese formavano oggetto di commenti.

QUELLO CHE DICE LA MOGLIE DEL NICOLA.

Prima di lasciare Sant'Antonino, volli visitare la moglie dell'arrestato. L'ho trovata in casa mentre distribuiva una magra colazione di patate lessate ai suoi cinque figlioli, due femmine e tre maschi, dei quali il maggiore conta circa venti anni. Il poveretto soffre di vizio cardiaco.

La moglie del Nicola, Giuseppina Varaglia, è una donnetta magra e patita: ha l'aria invecchiata assai, i capelli quasi bianchi e veste da contadina. Appartiene però a buonissima famiglia. Un fratello suo, il dott. Varaglia, è libero docente di anatomia all'Università, un altro fratello ancora, avvocato, è notaio a Bussoleno.

La interrogai. Mi rispose che suo marito — un uomo di poche parole, un buono in fondo — l'aveva un po' col Casasco per gelosia nel commercio dei vini. La sera del ferimento lo sentì entrare in casa ed uscire subito. Quando ritornò gli chiesi perchè non andasse a dormire, ma il marito non le rispose.

— Che hai?

— Ho che quando un uomo è insultato ogni giorno finisce per perdere la pazienza!

Pochi minuti dopo il sindaco entrava in casa con la guardia Peut, e lo conduceva via.

— Non lo vidi più — aggiunse la donna. — Mi recai a Condove per parlargli in carcere, ma mi fu negato il permesso di vederlo. Mi scrisse chiedendo nuove dei figli. Crede, lei, che lo rilasceranno presto? Era lui che sosteneva la famiglia; noi s'andrà avanti alla meglio, ora, col poco che guadagnano i miei due figli maggiori..... Lo rilasceranno?

Non fui in grado di rispondere. Mi strinse il cuore una profonda pietà per quell'infelice senza colpe.....

LE FERITE DEL SIGNOR LUIGI CASASCO.

Ho avuto l'occasione d'imbattermi in treno, mentre andavo a Susa, col dott. Teppati. Mi ha detto che le ferite riportate dal Luigi Casasco sono tre, due di punta e taglio al vertice del capo ed una lacero-contusa alla fronte. Egli constatò inoltre alla regione zigomatica destra una contusione. Le ferite si risanarono in una quindicina di giorni, compreso il periodo di indebolimento e invalidità che ne derivò. Il primo colpo non fu vibrato dal Nicola colla lama del coltello, ma col manico, munito di tre chiodini. Il Casasco, stordito, cadde subito e non potè difendersi.

G. C.

Le indagini sul misterioso delitto di Milano

I risultati dell'autopsia.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, ore 22.

Un'altra giornata di indagini! Si comincia al mattino con due notizie scoraggianti. La cameriera di Novara, che si credeva fosse la vittima, è invece viva e sana presso una famiglia di Busto Arsizio.

Un'altra donna, una serva, scomparsa sotto giorni or sono da Magenta, designata pure come possibile vittima, è viva anch'essa.

Siamo quindi ancora in pieno mistero, e le indagini continuano senza dare nessun risultato.

LA VETTURA MISTERIOSA.

Intanto si vengono a sapere nuovi particolari intorno alla misteriosa vettura, il cui rumore, come vi telefonai ieri sera, fu udito dall'interno del Cimitero. Verso le ventiquattro della notte del delitto misterioso la vettura è stata infatti vista da due guardie daziarie del Ponte della Masa, luogo da dove era necessario che essa passasse per recarsi e per ritornare da Musocco. Il dazio di quella località fronteggia infatti il Cimitero di Musocco, essendo situato al principio del gran viale che vi conduce. Ora la guardia daziaria Rossi narra che, verso le 23,30 di domenica, vide passare dal dazio una vettura diretta verso il Cimitero. La vettura stette assente circa un'ora; al suo ritorno egli andò ad aprire lo sportello per constatare se non vi era nulla di dazio.

Notò che nell'interno vi erano tre giovinastri. Anche un altro compagno del Rossi, che fu presente quando questi aprì lo sportello della vettura, conferma questi particolari. Del resto, anche due cantonieri della Ferrovia Nord l'avrebbero vista. Essi affermano che era una solita vettura di piazza, ma non portava numero.

Le ricerche su questo veicolo continuano quindi accanite, quasi in esso vi sia la chiave del mistero.

In una rapida corsa nei varii paesucci e nelle frazioni di paesi nei dintorni di Musocco nulla si seppe di nuovo. Una venditrice ambulante di giornali è scomparsa da quei paraggi fin da domenica: i suoi connotati sembrano non corrispondere a quelli della vittima.

Verso mezzogiorno si segnalò anche la scomparsa di una giovane donna, certa Elena L....., erbivendola, abitante alla cascina Vepra, fuori di Porta Magenta. L'Autorità indaga anche su di essa.

L'AUTOPSIA.

Oggi, intanto, alle ore 14, i medici, dottori Piccoli, Cobertaldi e Canova, procedettero, alla presenza del giudice istruttore e del sostituto procuratore del re, Govia, all'autopsia del cadavere. Naturalmente sui risultati precisi di essa vige il segreto professionale; tuttavia ho potuto avere conoscenza dei principali risultati.

Si tratta di una donna che ha oltrepassato la trentina, abbastanza robusta. Il suo peso deve essere stato superiore ai 70 chilogrammi. Il cadavere non presenta traccia alcuna di ferite. E' però da notarsi che tutto il torace è arso; cosicchè, se fosse stata ferita al petto, non lo si potrebbe sapere. Il cuore è ridotto alla grossezza di un mandarino; dei polmoni non rimanevano che dei resti insignificanti. Il cranio non è stato colpito in alcun modo; solo tra la scatola cranica e l'involucro cerebrale vi è un travaso di sangue, che fa supporre che la morte sia avvenuta per strangolamento.

Sulle condizioni della donna i tre medici non sono concordi, mentre due opinano che si tratti di una donna di mal affare; il terzo dottore crede che essa, pur essendo donna dedita al vizio, nel più ampio senso della parola, possa anche essere una delle tante operaie soggette alla prepotenza di un amante vizioso e brutale. Le diverse contusioni, riscontrate sulle gambe della disgraziata, secondo il parere dei medici, possono essere state prodotte anche dopo la sua morte e sono di un'importanza affatto secondaria. E' da escludersi che la donna appartenga alla categoria delle donne della borghesia o del medio ceto: essa non può essere che o un'operaia o una donna di mal affare, di rango molto decaduto, oppure una serva.

Solo una circostanza getta il dubbio nell'animo di chi osserva, ed è quella che il dito mignolo della mano destra, la cui estremità fu rispettata dal fuoco, porta un'unghia molto accurata, facendo singolare contrasto colle estremità inferiori della disgraziata, che sono molto trascurate.

I medici hanno scoperto che dietro la nuca della donna si trovavano ancora perfettamente conservati abbondantissimi capelli di color castano scuro.

Per un esame più accurato i medici hanno conservato in una soluzione di alcool le viscere e le parti genitali. Le viscere non portano traccia alcuna di liquidi alcoolici; il che esclude che prima di ucciderla gli assassini l'abbiano ubbriacata. I medici opinano che la donna debba essere stata uccisa sul luogo stesso dove si scoprì il delitto. La combustione deve aver durato almeno due ore e gli assassini debbono avervi assistito, alimentando di tanto in tanto la combustione con liquidi infiammabili! La donna presentava anche traccie di malattia assai comune in chi ha avuto parti prematuri; però nessuna malattia celtica.

Prima di operare l'autopsia, il cadavere venne fotografato in quattro pose. Le macabre fotografie destano un senso di terribile raccapriccio.

ALTRE INDAGINI.

Per quanto, data l'età attribuita in modo assoluto dai medici alla vittima, la scomparsa di via Vepra non possa essere la disgraziata così barbaramente uccisa, tuttavia su di lei ho voluto assumere qualche informazione.

Elena L....., formosa ragazza, faceva frequenti scappate da casa per godersela coi suoi numerosi innamorati.

Di solito essa vestiva dimessamente, da contadina, ma in una classe in città amava abbigliarsi durante le sue gite amorose.

Era di carattere un po' strambo. I zoppiesi tanto più erano con lei malvagi, quanto più godevano della sua originalità ed avevano per lei una singolare attrattiva.

Essa mancherebbe da casa, sembra, da sabato mattina.

In alcune osterie, che era solita frequentare, mi si disse che la L..... era perseguitata continuamente dal suo primo amante, che non sapeva perdonarle di averlo piantato.

Si noti che il mese scorso la giovane rimase assente da casa dieci giorni. Quando vi tornò disse di aver fatto un viaggetto di piacere.

Come vedete, il mistero perdura e, purtroppo, sembra che sia destinato a continuare ancora un po'.

La misera fine d'una vecchia e d'un carrettiere

Ci scrivono da Novara, 18:

A Varallo una povera vecchierella, certa Vecchio Elisabetta, di 78 anni, mentre saliva su di una scala a piuoli, cadde da capogiro, cadde all'indietro, spaccandosi il cranio.

Morì subito.

— Sullo stradale tra Novara e Mortara il carrettiere Giuseppe Bonelli, di 60 anni, stava sul carro carico di sacchi, quando cascato sulla schiena del primo cavallo e poi di rimbalzo a terra proprio alla portata della ruota. Il disgraziato non fu in tempo a trarsi di là sotto, e una ruota gli passò sul capo, schiacciandolo letteralmente.

Egli era di Sant'Agabio, ed era padre di famiglia.

Arti e Scienze

NEGLI STUDI DEI NOSTRI ARTISTI

Ciò che prepara Edoardo Rubino.

Edoardo Rubino mi ha fatto gli onori del suo cortile. Quando lo studio non gli basta più a contenere le opere che ha in lavoro, egli ne esce, e nel tranquillo cortiletto della casa, perduta laggiù in fondo al sobborgo di Vanchiglia lavora all'aperto, non senza viva meraviglia e profonda curiosità dei casigliani, che dai balconi assistono ad una gratuita lezione di plastica.

Lavora e sfida il freddo. Vestito com'è di una grossa maglia turchina, un berretto basco in capo, gli zoccoli di legno nei piedi e in mano una ciotola di ferro, dalla quale attinge la poltiglia di scagliola, della quale è acciaccamente inzaccherato, ha un aspetto curiosissimo fra il muratore ed il *chasseur des Alpes*, sotto il quale si stenta a riconoscere l'elegante scultore delle mostre del Circolo ed il fine modellatore di tante squisite immagini di delicata femminilità.

Rubino lavora al suo Sclopis. Era da tempo che egli ardeva di misurarsi in un monumento pubblico che importa una statua di grandi dimensioni, ed egli, che ha avuto la soddisfazione di vedersi aggiudicare dalla voce unanime del pubblico e degli artisti quest'ultimo concorso municipale, vi attende con entusiasmo.

Federico Sclopis è rappresentato in piedi, la testa volta un po' di fianco, in atteggiamento bonario e pur dignitoso, fresco di naturalezza vitale, e pur elegantemente decorativo.

Nella testa, oramai finita, il Rubino ha colto ed espresso con molta felicità il carattere particolare dell'uomo e il tipo generale di quella famiglia di statisti piemontesi di cui si è perso lo stampo fisico ed intellettuale. E quel viso attira a sè lo sguardo e lo occupa lungamente con quella suggestione intima che è la miglior prova di una conoscenza vitale e dell'assenza di ogni freddezza accademica.

E tale è il senso che la bella statua desta in ognuno. Ed oggi è Edmondo De Amicis che lo esprime, il De Amicis che, dal vicino giuoco del pallone, è uscito, lamentando malinconicamente che manchino oramai i migliori campioni, ed è venuto a visitare l'amico e a seguirne il lavoro.....

Ma il Rubino vuol farmi vedere le altre cose sue ed entriamo nello studio, simpatico studio dalle cui pareti occhieggiano le nevi e le rupi di tante giogaie delle Alpi piemontesi, fermate dal Rubino in nervosi disegni a bianco e nero, e i gessi della oramai numerosissima sua serie di targhette.

Il Rubino è uno dei pochi artisti nostri che si dedichino a quest'arte bellissima, così fiorente in Francia, ed egli vi riesce singolarmente bene per la natura del suo ingegno, proclive all'eleganza della forma ed alle delicate allegorie, ed è un peccato che non pensi a far una mostra completa di questa sua fioritura, da quella pel Marconi, pel Calandra, per la Società fotografica, alle altre pel Club Alpino, pel *Cuore*, pel Frola.....

Ma il Rubino mi distrae dalla mia rassegna per mostrarmi il bozzetto della grande fontana murale che decorerà la Sala Piemontese alla prossima Esposizione d'arte di Venezia.

Questa fontana consterà di un grande pannello ad altorilievo e di una vasca sottoposta.

Un grande fregio di legno riccamente scolpito con un intreccio di rose inquadrerà un listello di marmo verde nel quale sarà racchiuso il pannello. Pur di marmo verde sarà la vasca: fregi e cordoni di ferro battuto e dorato l'arricchiranno di una nota che avviverà simpaticamente i due toni del marmo e del gesso patinato.

Il disegno della fontana è di una modernità sobria ed elegante, e gli elementi decorativi faranno degna cornice all'altorilievo che il Rubino intitola «*Fiamma*».

In esso lo scultore ha rappresentato allegoricamente l'esaltazione del desiderio erotico. Fra linee sinuose di fiamme, figure ignude sono travolte come nella bufera infernale dantesca. Due di esse, già compiute, formano l'episodio centrale della composizione, che per la ricchezza del chiaroscuro e per la pienezza della forma mostra il Rubino sotto una luce diversa dal consueto.

A ricollegare il pannello colla fontana e a formare una transizione fra quell'ardore e il liquido elemento che sgorga in basso, il Rubino ha immaginato con umorismo due putti che tengono fra le mani un cuore e lo immergono nella linfa refrigerante.

Ma il sorriso per la trovata epigrammatica gli muore sul labbro, mentre si accinge a togliere le tele bagnate che ricoprono un altro suo monumento, a cui egli lavora con ardore e con affetto singolare.

E' questo un grande bassorilievo funerario che decorerà la tomba della famiglia Bodo nel nostro Cimitero.

Il Rubino ha in esso tradotto una sua poetica visione d'oltre tomba, ricca di fascino quanto ardua di problemi.

Da un viale di cipressi che termina sopra uno scoglio sul mare scende per una scaletta intagliata nel sasso un'esile e pensosa figura femminile. Dall'alto della sponda, fra i fusti degli alberi funerei, figure addolorate tendono ad essa le braccia come per richiamarla. Ma essa non vede e non ode e scende alla barca che l'attende in basso e nella quale un angelo l'accoglie al suo seno, mentre un altro angelo siede al timone della navicella che pel placido mare deve traghettarla verso il riposo.....

La visione, che a primo aspetto sembra sconfinare dai limiti della plastica per toccare quelli della pittura, attrae per la sua difficoltà il Rubino, che si promette di terminarla in tempo per esporla a Venezia.

E due altre cose egli dovrebbe esporre, due altre opere che mi avventano per via mentre sto per lasciare lo scultore al suo lavoro.

La prima è la statuetta d'Igea che formò il dono degli amici al professor Guareschi pel suo giubileo professionale: una figura drappeggiata con bellissima foga; l'altra è un ritratto di signora che lo abbe a prestito di uno dei passati veglioni degli artisti. E' un bronzo a un terzo del vero, e la signora è rappresentata seduta sopra un sofà col braccio sopra un cuscino. Il Rubino ha tagliato così ingegnosamente gli elementi decorativi e trovato una linea così armoniosa all'atteggiamento che il ritratto perde ogni freddezza di documento per divenire poesia di femminilità.

— Perchè non lo esponi? — gli domando.

— Ma! — mi risponde — chissà!.....

Ed io penso, salutandolo, che queste spinte all'esitazione degli artisti sono forse gli unici buoni affari di un critico.....

Enrico Thovez.

Il *Re Burlone* a Torino.

Pareva che la rappresentazione a Torino del *Re Burlone* di Gerolamo Rovetta non dovesse più aver luogo. Siamo in grado invece di annunziare che la nuova commedia chiederà quanto prima il giudizio del pubblico torinese nell'interpretazione della Compagnia Di Lorenzo-Andò. Sosterrà la parte di Ferdinando II Armando Falconi; quella di monsignor Code sarà eseguita dal Gessi. La prima recita non potrà aver luogo al nostro teatro Alfieri che nei primi giorni di febbraio. E sarà certo un giudizio di appello interessantissimo.

I duecentomila minatori scioperanti di Westfalia

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 21:

Si ha da Essen: Il numero degli scioperanti era stamane di 175,833, per 203 miniere, ovvero pozzi di miniere.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* ha da Berlino ch. i minatori scioperanti sono circa 200,000. Gli scioperanti godono la simpatia della classe borghese. I commercianti accordano credito agli scioperanti e l'accorderanno fino al termine dello sciopero.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

In memoria del principe Amedeo

Ieri mattina, con treno speciale della ferrovia di Superga, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino salirono alla Basilica per assistere ad una Messa in suffragio dell'anima del compianto principe Amedeo, della cui morte ricorre oggi il 15° anniversario.

La Messa fu celebrata all'altare dei sepolcreti dal canonico Brielli, prefetto della Basilica.

I due Principi deposero sulla tomba del padre una corona.

Terminata la funzione, i due Principi si trattennero poco tempo negli appartamenti reali, poscia fecero ritorno in città.

Il ritorno a Torino dei Duchi di Genova.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Domani mattina i Duchi di Genova partiranno per Torino.

Il cinquantenario del Circolo degli Artisti.

Si compie e si celebra quest'anno. E la commemorazione promette di esser degna delle brillanti tradizioni del Circolo. L'assemblea, radunata iersera per discutere il programma dei festeggiamenti, approvò con plauso incondizionato le proposte della Direzione, che si riassumono nei seguenti punti principali.

Gran ballo per azioni, con completa trasformazione delle sale, che deve superare in fantasia e magnificenza quanto gli artisti hanno saputo creare in passato; questo sarà negli ultimi giorni di carnevale. Il tema, singolarmente pittoresco, è *Il pianeta Venere*.

Conferenza storica sul cinquantennio di vita del Circolo, fatta da Leonardo Bistolfi.

Straordinario concerto di metà quaresima, con intervento di una nota celebrità.

Rivista umoristica dei cinquant'anni di vita sociale nel novembre prossimo.

Si spera anche di far risorgere il *Dogo* splendido e benefico, con una nuova incarnazione primaverile, la quale avrebbe a teatro le ridenti rive del Po e le ombre del *Châlet* Eridano.

Una elargizione alla Società torinese «Pro Pueritia».

Il comm. Giulio Bosi, noto in tutta Torino per le continue opere di carità, ha elargito alla Società *Pro Pueritia* la somma di lire mille, elevando così a lire quindicimila le generose sue donazioni a favore di quest'Opera.

Il Circolo *Dora Riparia*.

In un'adunanza numerosissima, a cui partecipavano industriali, proprietari, professionisti, ecc., è stato l'altra sera approvato lo statuto di un nuovo Circolo, che s'intitola alla Dora Riparia, poichè sorge appunto nella regione oltre Dora, di cui intende tutelare gli interessi. Le cariche furono così distribuite:

Presidente: on. Gaglio Giuseppe; vice-presidenti: dottor De Silvestri Enrico, cav. uff. Emilio Spreafico.

Consiglieri: cav. Lazzaro Levi, industriale; cavaliere Righini Enrico, industriale; Fiora ing. Ernesto, proprietario; Carlo Caglieri, industriale proprietario; Antonio Gamena, proprietario; cav. Serra Rosso, industriale proprietario; Rabbi avv. Michele, proprietario; cav. Sclopis Vittorio, proprietario industriale.

Revisori dei conti: Bellito Oreste, Grosso Edoardo e Dalle Sorice, proprietari industriali.

In onore del neo-cavaliere Turco.

Un recente decreto nominava il capo-ufficio postale delle Sedioni riunite, signor Giuseppe Turco, a cavaliere della Corona d'Italia. Tant'è la simpatia che il signor Turco seppe acquistarsi nell'esercizio della sua funzione, che subito si formò un Comitato per festeggiare con un banchetto il lieto avvenimento. Il Comitato fu composto dai signori Morelli, Robeo, Cerando, Pettenati, Marcato, Rosino e Pavarino Giovanni, e il banchetto ebbe luogo ieri sera all'*Albergo della Stella d'Italia*, alla barriera di Casale.

Centocinquanta circa furono gli intervenuti, cioè quasi tutto il personale dell'Ufficio di distribuzione, che con la sua presenza volle [illegible] al festeggiato il suo affetto.

Alla tavola d'onore erano, al lato del festeggiato, i due più anziani dei capi-ufficio, signori Papa Alessandro e Bochino Carlo.

Il pranzo, servito egregiamente, trascorse nella più matta allegria e cordialità.

In fin di tavola espressero i loro sentimenti di sincero affetto al cav. Turco i signori Cerando, Rivelo, Robeo, Rosina, Serra, Morelli, Trenchero e De Roberts.

Il cav. Turco, di fronte a tante prove di stima per la sua persona, ringraziò, e ringraziò molto bene, tutti i presenti, ai quali mandò un saluto fatto di tutta cordialità, e disse che non tanto presto avrebbe dimenticato il tributo fatto ai suoi modesti (così si espresse) meriti.

La tombola del "Pane Quotidiano,,

Un'opera di beneficenza che promette di ottenere un ottimo successo è la grandiosa Tombola di beneficenza ideata dal «Pane Quotidiano». E anzi già le promesse si vanno trasformando in realtà, perchè le cartelle — le quali non costano che cinquanta centesimi, con diritto a premi di 2000, 500, 300 e 200 lire — si vanno rapidamente esaurendo.

La neve ed il freddo sono sopraggiunti in questi giorni a rendere più acute le sofferenze di coloro che non hanno pane nè letto. Ed i risultati della Tombola permetteranno all'Istituto «Pro Pane Quotidiano» di provvedere ai loro bisogni, di lenire la loro miseria....

Università Popolare.

Questa sera, 19, alle ore 21, prima lezione del professore Oreste Ancegnoni, sul tema: *Poeti nostri contemporanei*.

Sciopero parziale in un cotonificio di Rivarolo.

Ci informano che si è determinato uno sciopero parziale nel Cotonificio di Rivarolo Canavese.

Gli scioperanti sono un 220 circa, fra uomini e donne; tutti addetti al reparto garzatura. Il motivo va attribuito a questione riflettente l'igiene dei laboratori.

Finora gli operai degli altri reparti — circa 730 — non accennano a seguire l'esempio dei colleghi, ma se il conflitto non si appianerà, non è improbabile un'estensione generale per solidarietà.

Il *Biondin* alle porte di Torino?

Ci consta che da tre o quattro giorni le popolazioni del contado di Moncalieri e di Poirino sono in emozione per la notizia della presenza nella regione del famoso latitante Demichelis, detto *Biondin*, le cui gesta delittuose hanno già sparso tanto terrore nelle terre novaresi, vercellesi, casalesche e di altre regioni limitrofe.

Come sia nata la notizia non sappiamo; certo è che ha trovato facile credito fra la gente, ed i carabinieri delle stazioni locali hanno organizzato subito delle «battute» in campagna per rintracciarlo.

Giova però rilevare che, in causa dei molteplici servizi affidati all'Arma benemerita, le stazioni rurali si trovano in condizioni numeriche di forza assolutamente impari ai bisogni quotidiani. In certe stazioni vi sono non più di tre o quattro militi, i quali sono appena sufficienti per il disbrigo dei servizi principali ed urgenti.

Comunque, i militi dei due Mandamenti non hanno nulla trascurato per ricercare il temuto Biondin, e se le loro fatiche non sono state compensate dal successo, sono valse per lo meno a tranquillizzare alquanto le allarmate popolazioni.

Un'accusa insussistente.

Abbiamo data notizia dell'arresto di certo Francesco Fantini, operato dal «cittadino del l'ordine» Pasquale Bruno per sospetto tentativo di furto di frutti in piazza Madama Cristina.

Ora il signor Fantini ci scrive che l'arresto [illegible] innocente delle fatte [illegible].

Una vecchia bruciata viva.

La mortale disgrazia è avvenuta iermattina, verso le 10,30, nella casa N. 254 della strada di Moncalieri.

Abitava ivi, sola, una povera vecchia di 70 anni, certa Margherita Lanza vedova Grillo. La disgraziata, essendosi avvicinata ad una stufa accesa, il fuoco le si appiccicò alle vesti. Quando se ne avvide, la vecchierella si diede a gridare, e in suo soccorso accorsero alcuni vicini.

Pur troppo però le fiamme le avevano già prodotto ustioni gravissime.

Due agenti municipali, avvertiti, si recavono sul posto e prodigarono alla poveretta le cure che meglio credettero del caso; ma il soccorso a nulla valse: la misera spirò poco dopo!

Incendio.

Verso le 2,30 dell'altra notte i pompieri accorsero in via Torquato Tasso, N. 2, ove si era manifestato un principio d'incendio nell'alloggio del signor Calosso Carlo. Il fuoco, che covava sotto il pavimento, causato, a quanto pare, da un caminetto, venne spento in pochi minuti.

Il danno è lieve ed il signor Calosso è assicurato. Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali, coadiuvate da quelle di P. S.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Bosco Francesco con Walter Regina — Perenno Michele con Gatti Angela vedova Pelletti — Pola Bertolotti Ermanno con Bonatti Amalia.

MORTI: Rossi Luigi, d'anni 66, di Torino, agiato, via Carena, 11.
Zolanetti Maria (ved.) n. Morando, id. 71, di Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 39.
Cravari Caterina (ved.) n. Eustachio, id. 64, di Barge, agiata, via San Francesco da Paola, 38.
Passado Caterina (ved.) n. Frola, id. 82, di Torino, sarcocco, via Napione, 36 (isolato).
Robecchi Giuseppe, id. 74, di Garbagna Novarese, agiato, via Giulio, 4.
Petri Fortunato, id. 86, di Colle di Val d'Elsa, vetraio, via Marmaetta, 12.
Vassotti Maria (ved.) n. Merlo, id. 66, di Rivarolo Canavese, portinaia, corso Regina Margh., 140.
Pasquale Pietro, id. 61, di Busca, proprietario, via Scuole, 15.
Rigoletti Giuseppe, id. 75, di Col San Giovanni, bracciante, via San Francesco da Paola, 42.
Chiovattero Pietro, id. 48, di Viù, cuoco, via Cavour, 14.
Ferrero Lucia (ved.) n. Gamba, id. 60, di Coconato, contadina, strada Valle dei Forni, 306.
Torini Nicola, id. 66, di Torino, pensionato municipale, via Goletta, 3.
Griglio Margherita (ved.) n. Laura, id. 74, di Pavone Torinese, casal., strada di Moncalieri, 254.
Cairola Anna Maria (ved.) n. Cantatore, id. 78, di Torino, sarta.
Borlanda Giacomo, id. 81, di Torino, inserviente.
Novarese Antonio, id. 45, di Orbassano, parimenti.
Gabotto Maria n. Barzetti, id. 30, di Torino, casal.
Parvesio Agostino, id. 57, di Torino, caffettiere.
Ferro Teresa (ved.) n. Bertinetti, id. 75, di Rivoira.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

COSE LIETE.

Il signor Alfredo Tarditi, capo-ufficio titolare dell'Ufficio speciale vaglia, è stato, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al neo-cavaliere porgiamo i nostri vivi rallegramenti.

Un morto e cinque feriti in una rissa.

Ci telegrafano da Aversa, 18, ore 21:

Questa notte ebbe luogo una rissa fra giornalieri che uscivano da una casa equivoca; accesi gli animi, furono scambiati parecchi colpi di rivoltella, e quando giunsero gli agenti trovarono un certo Graziani ucciso da un colpo di rivoltella e cinque giovani più o meno gravemente feriti di coltello.

L'afta epizootica nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 18:

Da diversi punti della provincia giunge notizia di infezioni afose negli animali bovini.

Tre casi sono scoppiati ad Intra, due ad Arizzano, parecchi nel Vercellese e diversi in altri paesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,1; ore 15: 729,8; ore 21: 730,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8,0 (neve fusa).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 3,2 Minima — 1,8

(Piano Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 2,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 4,8

20 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 3, tramonta alle ore 17, minuti 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17: — 3,9
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 2,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	-17,8
Milano	—2,5	—5,0	nebbia	Odessa	-10,4
Brescia	—	—	—	Amburgo	—5,8
Venezia	1,0	—5,1	»	Vienna	—6,8
Bologna	8,8	—5,4	»	Trieste	—0,3
Ancona	5,0	-16,0	coperto	Madrid	—
Livorno	5,4	0,0	piovoso	Alessandria	11,0
Firenze	4,2	0,4	coperto	Parigi	3,5
Roma	11,4	7,4	»	Nizza	1,5
Bari	5,6	0,0	»	Ginevra	—0,8
Napoli	8,8	1,6	»	Costantin.li	—0,2
Palermo	15,1	9,7	piovoso	Malta	11,7
Messina	12,0	8,6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	16,8	5,2	piovoso		

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Europa. — Pressione massima 765 sul Mar Bianco; minima 749 sulle Ebridi e sul Tirreno.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di 2 a 15 millimetri; temperatura aumentata, specie al centro e sud; pioggie e nevicate quasi ovunque; venti forti meridionali al sud e isole, fra nord e levante altrove, mare agitato; Tirreno qua e là tempestoso. Stamane cielo coperto con pioggie; nevicate in Val Padana; venti moderati o forti meridionali al sud e isole, settentrionali altrove; mare agitato.

Si è formata una depressione secondaria sull'alto Tirreno, con un minimo di 749 ed un massimo di 757 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Cielo nuvoloso o coperto con pioggie e ancora nevicate in Val Padana; venti forti tra sud e ponente sull'Italia meridionale e Sicilia, fra nord e ponente in Sardegna, moderati altrove; basso Adriatico, basso Tirreno e Jonio molto agitati.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, gennaio (sera). 17 18

Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	31 —	31 —
— per febbraio		31 30	31 40
— 4 marzo-aprile		31 80	31 —
— 4 4 mesi da marzo		32 30	32 10

Mercato sostenuto.

[illegible] 43 75 46 75 / 76 75 74 75

Mercato sostenuto.

[illegible] disponibile 44 82 44 75 / 4 mesi da marzo 44 67 46 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 17 18

Cotoni. — Esito del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani calma — sugate invariate. — Domanda per il mercato in generale scarsi buona.

Vendite nella giornata Balle N. 5,000 10,000; di cui per la speculazione 500 1,000; Importazione 8,000 25,000.

Futuri Americani: tendenza calma: domanda ristretta. per corrente D. 3 53/100 3 69/100; per gennaio-febbraio » 3 53/100 3 53/100; per marzo-aprile » 3 61/100 3 58/100; per maggio-giugno » 3 65/100 3 63/100.

Americani a 6 scellini in ribasso di 47.00.

HAVRE, gennaio (sera). 17 18

Cotoni. — Vendite Balle N. 5,250 8,350. Mercato [illegible].

Caffè [illegible] Sacchi N. 27,000 14,000. Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera). 17 18

Frumento. Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 3/4 18 3/4; [illegible] da marzo 19 1/4 19 1/4.

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, gennaio (sera). 17 18

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania es disp. Ambr. 32 10 32 —

MARSIGLIA, gennaio (sera). 17 18

Frumenti — Importazione quintali — 2,165
» Vendite — 1,250

Mercato domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio.

MERCATO DI NEW YORK. 17

Cambio su Londra D. 4 87 25
» Parigi » 5 16 1/8
Petrolio Standard White C. 7 85
» » a Filadelfia » 7 80
Cotone Middling » 7 [illegible]
» » New Orleans » 7 [illegible]
Entrate cotoni nella giornata Balle N. 32,000

ULTIME NOTIZIE

La "Freccia del parto,, di Combes.

Violenti commenti all'ultima soppressione di Congregazioni religiose

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 24.

I nazionalisti sono furibondi. Il decreto che Combes ha firmato un'ora prima di dimettersi, e che sopprimeva, come si sa, 156 stabilimenti dei Fratelli delle scuole cristiane, 195 stabilimenti di Congregazioni insegnanti, 115 stabilimenti misti; in totale 466 stabilimenti religiosi; tutti quelli, vale a dire, che per ragioni elettorali non aveva disciolto ancora; questo decreto, adunque, è chiamato da essi la «freccia del parto».

La *Presse*, or ora uscita, ha questo commento violentissimo: «Era detto che fino all'ultima sua ora Combes si sarebbe comportato come un perfetto mascalzone: la sua lettera di dimissioni al Presidente della Repubblica ne è un monumento di incoscienza. Con un tono ad un tempo pretenzioso e comminatorio, quest'orco di Corsica si permette di dettare la scelta a Loubet.

«Bisogna che il prossimo Ministero sia combista — ecco ciò che ordina Combes: le decisioni della maggioranza *ne fanno una legge* al Presidente.

«D'altra parte Combes non teme di mischiare la Presidenza della Repubblica alle nostre lotte politiche, quando parla della «coalizione di ambizioni impazienti e di odii clericali e nazionalisti», che lo perseguitano da diciotto mesi. Altrove, anche Millerand riceve il fatto suo per la «interpellanza famosa preparata subdolamente» che egli condusse in nome dei coalizzati contro il Ministero.

«Per finire, Combes vuole bene riconoscere la benevolenza di Loubet, e si degna scrivergli: «Mi compiaccio di ringraziarvi».

«E' probabilmente l'ultima volta che abbiamo occasione di discutere il contegno di quest'uomo grottesco, giacchè, quantunque egli manifesti l'intenzione di rientrare nella lotta, si può esser certi che domani, anche di fronte a quelli che rimasero suoi fidi fino all'ultimo momento, egli avrà cessato di esistere. Ma si può ben segnalare un'ultima volta l'incredibile disinvoltura con cui questo ministro dappoco, che non ha fatto nulla se non difendere la sua pietanza, ha osato porre sossopra tutto quanto rimaneva di usi, di leggi, di regolamenti nella Repubblica.

«La sua lettera è quella di un fazioso, e, siccome bisogna che la comicità si mischi allo scandalo, si osservò con quale furberia l'ex-capo di Governo, non osando leggere la sua epistola in pieno Consiglio dei ministri, ove qualcuno dei suoi colleghi l'avrebbe disapprovato, l'ha subdolamente posta fra le mani di Loubet, sotto plico suggellato, alla fine della riunione.»

Ho riportato un po' lungamente il commento della *Presse*, perchè dà il diapason di quello che saranno domani i giudizi degli altri giornali nazionalisti non soltanto, ma anche di quelli non completamente sottomessi all'Estrema Sinistra, perchè l'effetto della lettera è riuscito disastroso perfino a gran parte dei membri del *bloc*, i quali oggi, al Senato e alla Camera, non si mostrano punto fieri di questo squarcio di prosa napoleonica.

La *Presse*, per parte sua, fornisce qualche giudizio di radicali dissidenti e di nazionalisti.

L'ex-ministro radicale Lacroix dice, ridendo: «La lettera di Combes è il principio della paralisi generale. Questa comincia sempre così! Non c'è modo di qualificarla altrimenti.»

Massabuau, progressista, così si esprime: «E' l'insolenza o l'ipocrisia: Combes muore come ha vissuto: ingiuriando tutti. Avrebbe potuto e dovuto andarsene più nobilmente.»

Dionigi Cochin, nazionalista, risponde al giornalista che lo interrogava: «Ho, nella lettera d'addio di Combes, le idee più futili e più comuni; le idee di tutti quanti la lessero. Essa è incostituzionale ed oltraggiosa al più alto grado. Non si lanciano così violenti accuse contro l'Opposizione che vi ha rovesciato, non si dànno consigli al capo dello Stato su quanto gli convenga fare. Questa lettera è degna dell'ultimo atto di Combes, di quest'ultimo seppellimento di 500 scuole congregazioniste, fatto proprio alla vigilia della partenza. E' un'infamia, mista di meschineria incredibile. Tutto l'uomo e tutta la sua politica sono dipinti con questo tratto.»

Déroulède e la campagna contro i delatori

Una protesta di Zurlinden.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Déroulède in un telegramma a Guyot de Villeneuve, parlando dell'intenzione attribuita ad un futuro Governo, di concedergli l'amnistia alla condizione della cessazione della pubblicazione delle *fiches*, ha dichiarato che nessuna considerazione personale deve prevalere sull'interesse generale. Tutto ciò che Guyot de Villeneuve farà per la Francia o per la Repubblica sarà gradito a Déroulède più di quanto potrà fare per lui.

Il generale Zurlinden, ex-ministro della guerra, con una lettera al generale Ferrier unisce la sua protesta a quelle degli altri decorati della Legion d'Onore contro il mantenimento, nell'Ordine, dei delatori. Chiede se non sarebbe utile che i decorati militari unissero la loro protesta a quelle dei legionari.

Le condoglianze di Pio X e delle Corti europee a Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

In occasione della morte della signora Loubet, il Presidente ha ricevuto telegrammi di condoglianze della Regina madre d'Italia, del Duca di Genova, regina Maria Pia di Portogallo, dei presidenti delle repubbliche di Cuba e del Perù.

Il cardinale Richard, avendo ricevuto stamane da Roma la missione di recarsi a presentare a Loubet le condoglianze di Papa Pio X, si recò all'Eliseo, nel pomeriggio.

Il discorso del trono all'apertura del Parlamento svedese.

Ci telegrafano da Stoccolma, 18, ore 21:

Oggi si inaugurò la sessione del Riksdag col discorso del Trono. Il Re rilevò gli eccellenti rapporti esistenti con tutte le Potenze estere, ed accennò ai trattati d'arbitrato conclusi nel 1904 colla Francia, coll'Inghilterra, col Belgio, la Russia e la Svizzera.

Il Re rilevò pure con soddisfazione che tutte le spese necessarie per l'esecuzione dei varii progetti di legge che si presenteranno al Riksdag potranno coprirsi senza ricorrere all'applicazione delle imposte nuove o all'aumento di quelle già esistenti.

Una provincia turca devastata dalle inondazioni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 21:

Il *vilayet* di Aidin è stato grandemente devastato dalle inondazioni. Interi villaggi sono scomparsi sotto le acque. Si lamentano numerose vittime. Il Sultano ha ordinato l'immediato invio di soccorsi ed autorizzato l'apertura di sottoscrizioni pubbliche a favore dei danneggiati.

Fra il Sultano dello Zanzibar e l'Italia circa il Benadir.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* sulla questione del Benadir scrive: «Crediamo che sia prossima a concludersi la convenzione col Sultano di Zanzibar sul riscatto dei porti, che siano bene avviati gli studi per gli approdi, le irrigazioni, la viabilità, le stazioni radiografiche e gli altri lavori pubblici, che sia allestito il piano per l'ordinamento militare e per la sicurezza della colonia; che siano deliberate le concessioni puramente commerciali da affidare alla Società di Milano e ad altre con una linea di navigazione pel cabotaggio fra la costa somala, il golfo di Aden, il mar Rosso e con altri.

«Ma se anche taluno di questi punti presentasse qualche difficoltà, non bisognerebbe ritardare la discussione della legge.

«E' desiderabile — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che al disegno ministeriale sia dato il tempo necessario per sottoporlo ad un attento esame che eviti il pericolo dei precedenti errori.

«Quindi, approvata la legge, la Società di Milano dovrà far consegna della Colonia alle Autorità delegate dal Governo, e dovrà stabilirsi il nuovo ordinamento, cosa non sempre facile in Somalia e non priva di inconvenienti, come l'esperienza insegna.

«Ma ad aprile il monsone contrario chiuderà la costa e il Benadir per quattro mesi sarà novamente tagliato fuori da ogni comunicazione.

«Il tempo disponibile è perciò assai ristretto. La pronta presentazione della legge sul Benadir è dunque, non solo un impegno, ma una reale necessità.»

Condono di sovratasse per contravvenzioni

Un disegno di legge.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

E' stato distribuito alla Camera dei deputati il disegno sul condono delle sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzione alla legge per le tasse sugli affari.

La relazione comincia ricordando il decreto 17 settembre 1904 con cui vennero condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino a quel giorno per contravvenzione alle leggi di tasse sugli affari e alla legge catastale.

«Ma oltre alle vere e proprie pene pecuniarie — osserva la relazione — specificamente designate in quel decreto, le leggi per le tasse sugli affari comminano, in determinati casi, speciali sanzioni che nella terminologia penale finanziaria vengono variamente designate col nome di multe, pene e sopratasse, ma che pel carattere loro indennizzo civile costituiscono un aumento di tasse e come tali non possono essere condonate con atto del potere esecutivo, ma soltanto con una legge.

«E' ben vero, aggiunge la relazione, che questi atti vogliono essere non soverchiamente frequenti, nè ricorrere in modo periodico e a scadenza, poichè potrebbero in tal caso attenuare l'efficacia preventiva delle sanzioni e incoraggiare la trasgressione della legge, fomentando la speranza di non lontani provvedimenti di favore.

«E' perciò che non tutti i sovrani decreti di condono e di amnistia finanziaria, largiti in alcuni occasioni, vennero seguiti dalla rispettiva legge di condono delle soprattasse. L'ultima legge di condono risale al 7 luglio 1901. Addimostrasi quindi opportuno, in relazione agli espressi concetti e in riguardo alla eccezionale fausta ricorrenza, che tanta gioia ha diffuso nella Regia e nella nazione tutta, un provvedimento che condonando le soprattasse valga ad integrare il regio decreto 17 settembre 1904. A questo scopo mira il disegno di legge che sottoponiamo alla vostra approvazione. La proposta si riporta per ogni effetto alla data del regio decreto 17 settembre 1904, di cui è destinato ad essere complemento.

«Così l'atto benefico — conclude la relazione — giunge con eguale larghezza a tutti i contravventori.»

La Corte dei Conti contro il nuovo organico della Minerva.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,30:

Secondo il *Giornale d'Italia* la Corte dei Conti ha rimandato al Ministero della pubblica istruzione, senza averlo registrato, il decreto del nuovo organico della Minerva.

Un deputato socialista offre il Collegio a Prampolini.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Lon. Giacomo Ferri, deputato socialista di San Giovanni in Persiceto (Bologna), ha messo a disposizione dell'ex-deputato Prampolini, non rieletto a Reggio Emilia, il proprio Collegio. Si prevede però che l'on. Prampolini non accetterà l'offerta.

Una Messa del Papa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Stamane, festa della cattedra di San Pietro, il Papa ha celebrato nell'aula concistoriale la Messa; terminata la quale, ha ascoltata la così detta «di ringraziamento» celebrata da monsignore Pescini. Dopo il Papa, rivolto ai soci del circolo San Pietro, ha pronunciato un discorso elogiando l'opera del circolo stesso ed eccitando i soci a perseverare nella loro opera.

Lo sciopero dei tranvieri a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,45:

Lo sciopero dei tranvieri continua ancora. Del vecchio personale hanno ripreso servizio tanti da servire solamente tre vetture. Oggi le conseguenze dello sciopero sono minori causa l'ingombro della neve. L'Autorità procedette all'arresto di tre operai che gridavano: *Abbasso i krumiri!*

Gli operai meccanici della Ditta Nobili si rifiutarono di prestarsi per turno, minacciando altrimenti di far anch'essi sciopero.

Che cosa ne sarà dei 35,000 prigionieri di Port Arthur.

Tokio, 18.

Il dipartimento della marina dice che 17 ufficiali e marinai sono periti nell'attacco della torpediniera del luogotenente Negdry contro il *Sebastopol*, il mese scorso.

Sul 35,000 prigionieri russi di Port Arthur, 5000 saranno internati a Tenge Khaia, 20,000 a Hamatera, presso Osaka, e gli altri in diverse città, in gruppi da 3000 a 4000.

Il luogotenente Mirsky, internato a Matsuyama, sarà, probabilmente, prigioniero a vita per avere tentato di evadere parecchie volte.

Un vapore inglese catturato dai giapponesi

Tokio, 18.

I giapponesi han catturato il vapore inglese *Burtrysdale* nello stretto di Tsu-Shima. Il vapore, con carico di viveri e di materiale da costruzioni navali, proveniva da Kiao-Ciao ed era diretto a Vladivostock.

Si segnala anche la cattura di un'altra nave da parte dei giapponesi.

Altri 8000 scioperanti a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 23:

Ottomila operai cotonieri di Stieglitz si sono messi in isciopero, chiedendo la giornata di lavoro di otto ore.

Una protesta dei professori di Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 23:

I professori dell'Università di Mosca hanno l'intenzione di tenere una riunione per protestare contro la soppressione dell'assemblea annuale solenne della Università.

La lotta elettorale in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 18, ore 20:

Le elezioni generali avranno luogo il 26 ed il 27 corrente ed il 2 febbraio. A Gonlocia fu arrestato il candidato socialista sotto il pretesto di eccitamento all'odio di classe. Si segnalano disordini in parecchi Comuni. Molti sono seguiti militarmente.

Borsa di Torino.

18 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 80.
Contr. dei mediat. in 1. 102 85 f. c.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,502) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 00.

Obbl. Canali Cavour — C. 4. m. in c. 508 50.
Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. 4. m. in c. 508 50.
Obbl. Ferr. Second. Sardegna — C. del m. in c. 514.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 90
Londra 3	»	25 18	—	»	25 18
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 p. c. 104 10.
Rendita 5 0/0 lorda p. f. c. 104 17 1/2, 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 p. c. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. f. c. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1137 —	— —	Ferr. Mer.	744 —	— —
B. Comm.	835 —	831 —	Ferr. Med.	447 50	— —
Cred. Ital.	620 —	619 —	Rubattino	455 —	— —
B. di Roma	137 50	138 —	Diatto	508 50	— —
Bancaria	344 —	— —	Ferriere It.	130 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — 18 gennaio.

Si persiste con costanza degna di miglior causa nella nullità e nell'apatia: la Rendita resiste sul 104 15; bancari calmissimi, con meschine transazioni, come pure i ferroviari. Tra i valori locali solo ferme le Diatto; offerte le Ferriere Italiane senza plausibile ragione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 gennaio — Ore 18,30.

Dobbiamo con rammarico constatare che si persiste nell'apatia e nullità, non consone alla attuale stagione, in genere sempre più propensa agli affari. Si spera che nella prossima settimana, avvicinandosi la liquidazione, le transazioni saranno più facili, specialmente per la sistemazione delle posizioni in corso. La nostra Rendita a Parigi in apertura restionò a 104 05; qui si trattò poca Rendita a 104 10 per fine o qualche titolo speciale in modestissimi limiti. Da Milano e da Genova segnalano pure grande nullità d'affari. *Solarie miseria.*

Rendita Italiana 5 0/0 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1136.
» Meridionali 744.
» Mediterranee 447, 447 1/2.
» Banca Commerciale 832, 831 1/2.
» Credito Italiano 620, 619 1/2.
» Rubattino 452 1/2, 453.
» Bancaria 343.
» Banco Roma 136 1/2.

Prezzi nominali 18 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	352 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	502 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —	» Canali Cavour 5 0/0	508 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 —	» Risan. Napoli 5 0/0	515 —
» Ferr. Novara 5 0/0	359 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	170 —
» » Cuneo 3 0/0	395 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	418 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie O 1°em. 1882 / serie O 2°em. 1882	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
» città di Roma 4 0/0	507 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	501 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	104 15	104 10	104 07 1/2	— —
» f. m.	104 17 1/2	104 15	104 15	— —
3 1/2 0/0 p. c.	102 80	— —	— —	— —
» f. m.	102 42 1/2	102 47 1/2	102 42 1/2	— —
Az. Banca d'It.	1136 —	1137 —	1137 —	— —
» Banca Comm.	832 —	832 —	832 —	— —
» Credito Ital.	621 —	619 50	619 50	— —
» Meridionali	744 —	742 —	741 —	— —
» Mediterranee	— —	448 —	448 75	— —
» Rubattino	— —	453 —	453 —	— —
» Terni	— —	1557 —	1559 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 18 gennaio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 7/16
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	89 15
Banca di Parigi	1307 —
Tunisine	474 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 20
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	721 —
Suez	4365 —
Lotti Turchi	130 —
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	72 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 00
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 90
Banca Commerciale Italiana	877 —
Rendita serba 4 0/0	77 05
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	98 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 —	Ferr. Meridionali	148 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 —	Russo (sconto)	216 —
Mond. Turco 1 0/0	27 80		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	88 7/16	Giapponese	77 —
Rendita italiana	102 1/2	Russo	78 1/2
Argento fino	27 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	16,000
Turco nuovo	87 7/8		
Egiziano 1888	103 1/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 02.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1836 87).
Buenos Ayres, 14 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
(**Avana**, 14) — Aggio dell'oro 14

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Calzoni-Zoncada), ore 20,30: *Aiglon*. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La trilogia di Dorina* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Sakatow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Camberti), ore 20,45: *Le sponde del Po* — L. 0 80.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi, ore 15 e 20,30: *La Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

Ieri, alle ore 23, dopo breve malattia, sopportata con religiosa rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Robecchi Giuseppe

d'anni 74.

I fratelli, le sorelle, i nipoti, coi parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Novara, ove si farà il funerale venerdì, 20 corr., nelle ore antimeridiane.

Torino 18 gennaio 1905.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 830

LETTERE DI TRE MEDICI riguardanti LA DISPEPSIA

In seguito al mio articolo pubblicato in questo giornale, ho ricevuto un'infinità di lettere concernenti i meravigliosi risultati ottenuti colla cura del fermento d'uva nei casi più svariati di malattie dello stomaco.

Quelle dei miei eminenti colleghi, i dottori Tauiane, Sicaud e Pelli, costituiscono un incoraggiamento per coloro che soffrono; credo perciò di fare opera buona pubblicandole in seguito:

Le Lux, 18 maggio 1904.

Sig. Prof. Jacquemin,

Sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti con la cura del «fermento d'uva» in due casi, l'uno di foruncolosi e l'altro di dispepsia gastro-intestinale, coi due primi flaconi che vi ho chiesto. Io rinnoverò la mia esperienza tutte le volte che mi si presenterà l'occasione.

Vogliate aggradire.

Dottor Charles Tauiane.

Napoli, settembre 1904.

Sig. Prof. Jacquemin,

Ho esperimentato il vostro «fermento d'uva» sopra due ammalati affetti di «Dermatosi cronica» e di «Dispepsia», ribelli a qualsiasi cura. Ho pertanto il dovere di comunicarvi, e lo faccio col massimo piacere, che il «fermento» da voi preparato ha risposto in modo sorprendente alle mie speranze.

L'affezione cutanea ha migliorato come per incanto, e sopratutto ho dovuto constatare una diuresi molto pronunciata ed una facilità di digestione molto accentuata con un risveglio d'appetito assai sensibile.

Aggradite, colle mie più vive felicitazioni, i miei distinti saluti.

Dott. Ettore Pelli
Medico degli Ospitali Riuniti
Via Cirillo 46.

Eymet, 10 marzo 1904.

Sig. Prof. Jacquemin,

Ho esperimentato il vostro «fermento puro d'uva» contro una dispepsia ribelle, e ne sento già il più grande sollievo.

Questo rimedio, aggradevole al gusto, mi sembra esente dagli inconvenienti che offrono le medicine usate in simili casi; vi prego di ben volermene spedire un flacone doppio per terminare la cura.

Dott. I. G. Sicaud.

L'incredulità ed il dubbio non sono più ammissibili dopo la lettura di simili lettere, alle quali aggiungerò una parola sola: «Se soffrite allo stomaco, scrivete al signor Jacquemin; egli tiene nei suoi laboratori il segreto della vostra guarigione.»

Dott. Pabst-Thiersch.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pogliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Moscatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

ALBERGO RISTORANTE ZECCA

Torino — Via Roma, 36 — Torino

Telefono 1180

Colazione L. 2 — Pranzo L. 3.

Camere da L. 2 in più — Appartamenti per famiglia. Luce elettrica e calorifero in tutte le camere. Grande salone di oltre 150 coperti.

Auto Garage.

Durante la stagione del Carnevale sarà **aperto fino alle ore 3 antimeridiane.** 1140

Il proprietario: GRUGNETTI ACHILLE.

STUFE, RADIATORI — FORNELLI, CUCINE a GAZ

AGOSTINI FRANCESCO

Torino, via Roma, 20-22 *(seconda corte)*

Fabbrica apparecchi in STILE e ARTE NUOVA. *Impianti completi a Gaz e Luce Elettrica.* 1062

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-a-l

Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.

SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

Navigazione Generale Italiana e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.

Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. CITTA' DI MILANO *(Veloce)*	— 26	gennaio
» PERSEO *(N. G. I.)*	— 2	febbraio
» SAVOIA *(Veloce)*	— 9	»
» REGINA MARGHERITA *(N.G.I.)*	— 16	»

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Partenze settimanali, ogni martedì.

Vap. SICILIA *(N. G. I.)*	— 24	gennaio
» CITTA' DI TORINO *(Veloce)*	— 7	febbraio
» LOMBARDIA *(N. G. I.)*	— 14	»
» NORD-AMERICA *(Veloce)*	— 21	»

Linea diretta pel Brasile fra Genova, Rio de Janeiro e Santos

» LAS PALMAS *(Veloce)* — 16 febbraio

Linea del Centro-America per Trinidad e Puerto Limon.

Vap. WASHINGTON *(Veloce)* — 1 febbraio

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante **Sig. ERASMO TRABUCCO** piazza Paleocapa, n. 3, TORINO.

Binocoli a Prisma GOERZ e ZEISS

Prezzi ribassati

A. BERRY, Depositario, via Roma, 1, Torino

N. GALLESIO & C.

PREMIATI CON MASSIME ONORIFICENZE
INSUPERABILI CONTRO L'ANEMIA
UTILI IN OGNI STAGIONE
[illegible]

Deposito Generale **N. Gallesio & C. (AOSTA)** — In TORINO, via Bogino, 15 bis, presso Gandolfi Ottino ed in tutte le primarie farmacie.

Sovrani contro: **Clorosi** (coloriti pallidi) — **Leucorrea** (fiori bianchi) — **Amenorrea** (soppressione dei mestrui e mestruazioni difficili) — **Nevrastenia** — **Nevralgie** — **Gastricismo** — **Indebolimento della memoria e dell'intelligenza.** — Prezzo del flacon L. 3.

La vita che si vive

Le agenzie americane ci hanno portato notizia dell'ultima trovata del celebre inventore greco-americano Tesla: la torpedine telautomatica, che può essere diretta con la più grande precisione ad una distanza di gran lunga superiore alla portata dei cannoni.

E' singolare l'attrazione che esercita sul genio degli inventori l'arte della distruzione.

L'Ufficio dei brevetti di tutti gli Stati riceveva, si può dire, quotidianamente notizie di nuovi trovati diretti alla più celere spedizione all'altro mondo del genere umano.

Si dice che il moltiplicarsi degli elementi distruttori si risolve in un beneficio pacifico, poichè rende quasi impossibile il lungo corso dei nemici.

Intanto però da un anno russi e giapponesi si massacrano vicendevolmente cogli ultimi ritrovati della scienza guerresca, e nè gli uni nè gli altri si dimostrano finora stanchi per il lungo duello.

Certo è, ad ogni modo, che il genio inventivo, con le sue quotidiane trovate, finirà col modificare radicalmente l'arte della guerra.

Non sarà forse lontano il giorno in cui Russia e Giappone potranno tranquillamente guerreggiare con una dozzina di cannoni elettrici fra Tokio e Pietroburgo.

Dico «tranquillamente», poichè prima di questo tempo un altro inventore avrà già certamente inventato un contro-proiettile per far liquefare le palle prima che giungano a destinazione.

***

Finora l'umanità non aveva ancora pensato di costruire ospedali per le bestie feroci.

A riempire questa lacuna hanno pensato fortunatamente gli americani.

Leggo infatti nei giornali che a Filadelfia si è aperta la settimana scorsa un'infermeria annessa a quel giardino zoologico, ove sono alloggiati due pensionati: un leone, curato per una frattura dell'omero, e un ippopotamo, affetto da tosse cronica.

L'installazione è *molto comfortable*: una gabbia a rotelle riceve l'infermo e lo trasporta nella sala operatoria, in cui lo attendono un clinico illustre e i suoi aiutanti.

Alle case di rifugio per i canarini, agli asili per la vecchiaia dei gatti, ai cimiteri per i cani, ecco che conviene aggiungere l'ospedale per le bestie feroci: l'armonia è perfetta.

Bisogna amare il prossimo e aiutare i propri simili: i seguaci di Filadelfia non disobbediscono alla massima evangelica.

***

Avevamo il cane fedele, il cavallo che scrive, l'elefante che suona, l'orso che balla, il porco sapiente, tante bestie, insomma, inverosimili. Adesso abbiamo il gatto *viveur!*

William Thomson di Starrucca ha l'onore di possedere un gatto di raro talento, che ha una singolare inclinazione pel fumo.

L'interessante animale è un consumatore in fatto di sigari, e, per non strinarsi le basette, adopera un bocchino che il suo padrone ha fatto fare appositamente.

Nè questo è il solo debole del vizioso felino. Esso beve la birra come un tedesco, e, quello che è più strano, non si ubbriaca mai.

Il gatto già è un animale calunniato. Tutti lo dicono traditore, ma con quale fondamento? Il tradimento presuppone una fede promessa; ora, diciamolo francamente, quando e a chi il gatto ha promesso fedeltà?

Il gatto — dicono — è egoista. All'incontro è facilissimo dimostrare che egli ama molto i topi, tollera i salami e fa il galante colle gattine.

Non è, come altri asseriscono, troppo osceno: alle volte egli fa persino tre cose in una volta sola: fa niente, fa il chilo e fa le fusa.

***

In pensione.

In treno. Varii viaggiatori attaccano discorso:

— Le mie opere — dice uno — sono conosciute in tutta Italia.

— Le mie viaggiano in tutto il mondo.

— E' musicista lei?

— No, fabbrico valigie.

***

L'ultima.

Stupidini trova sua moglie su una scala, intenta a fissare le tende alla finestra.

— Oh! non potevi dirlo alla cameriera?

— Bravo; e se si fosse fatta male, dove saremmo andati a cercare un'altra ragazza brava come lei?

Io per tutti.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

Il freddo di questa decade ha giovato ai seminati a frumento, tenendoli purgati dagli animali nocivi e favorendo l'accestimento; ha poco giovato ai terreni, in quanto che per le gelate presenti risulteranno a suo tempo meno compatti e più adatti alle lavorazioni avvenire. Non è stato però senza inconvenienti per gli agrumi, per le leguminose e per le ortaglie, inconvenienti sentiti specialmente in quei luoghi dove a queste colture si attende in modo particolare. Anche i pascoli hanno risentito qua e là qualche danno. I lavori agricoli procedettero con forti e frequenti interruzioni.

Si desidera generalmente pioggia o neve.

L'importazione italiana in Egitto.

Ci telegrafano da Alessandria d'Egitto, 16, ore 19:

Anche nel mese di ottobre 1904 le importazioni italiane hanno continuato ad aumentare, superando di [illegible] egiziane 17,000 quelle dell'ottobre 1903. Nei primi [illegible] mesi del 1904 l'importazione italiana in Egitto [illegible] 604,253 lire egiziane, contro 724,437 nello stesso periodo del 1903 e 651,072 nello stesso periodo del 1902. L'importazione italiana in Egitto nel 1898 era di sole 300,000 lire egiziane.

Conferenze pubbliche all'Istituto Professionale Operaio.

Per iniziativa del Consiglio direttivo si terranno nella sede dell'Istituto Professionale Operaio (corso San Maurizio, N. 8) alcune conferenze pubbliche domenicali sui seguenti argomenti:

L'arte nella vita, prof. Luigi Bonfiglioli (22 gennaio, ore 10); *I nuovi motori industriali*, ing. Tommaso Jervis (29 gennaio, ore 10); *L'educazione del nostro artiere*, ing. Ignazio Verrotti (5 febbraio, ore 10); *Le strutture a base di piombo*, ing. Gaetano Marzucchelli (12 febbraio, ore 10); *L'architettura moderna e l'organismo costruttivo*, ing. Enrico Bonicelli (19 febbraio, ore 10); *La difesa della locomotiva*, ing. Dante Fiorentini (26 febbraio, ore 10); *La figura nella decorazione*, prof. Giovanni Guarlotti (12 marzo, ore 10); *L'indaco artificiale*, dott. Vincenzo Fino (19 marzo, ore 10); *La tecnologia artistica*, ing. Carlo Angelo Ceresa (26 marzo, ore 10); *L'alluminotermia*, dott. Benedetto Porro (2 aprile, ore 10).

Un'Esposizione-vendita dei lavori femminili

Il giorno 9 marzo si aprirà la sesta Esposizione-Vendita di lavori femminili nel palazzo delle Belle Arti in via della Zecca.

Le sottoscrizioni e le adesioni si ricevono in via Vittorio Amedeo II, N. 6, al giovedì, dalle 14 alle 16, e alla domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

A proposito della caccia al lupo

Un assiduo ci manda, e noi crediamo bene di pubblicarne nei suoi punti salienti, la seguente lettera:

«Il suo stimato giornale si è occupato ripetutamente della fiera, che — o lupo o lince — scorrazza su per le nostre colline.

«Poco o nulla però si è fatto per ucciderla. Alcuni boscaiuoli e cacciatori di..... passeri e cinghialegre, muniti di fucili e rivoltelle, fecero in una notte senza luna una «battuta». Sembravano gli armati leggendari armigeri di Boccaccino, nell'operetta *D'Artagnan*; e ciò sotto la diretta sorveglianza dei soliti carabinieri del Pilonetto.

«Altri tentativi di «battuta» si sono fatti, sempre sotto la sorveglianza di carabinieri e di guardie forestali, e da cacciatori improvvisati, che di caccia non si intendevano.

«La Società dei cacciatori di Torino offerse alla Prefettura l'opera loro, alla condizione però che la caccia fosse libera ad ogni sorta di animali di rapina che sul passaggio della «battuta» generale si fossero presentati, e promettevano un concorso di cacciatori, variante dai 200 ai 250, accompagnati da cani segugi e da cani atti a quella specie di caccia. La «battuta» sarebbe stata fatta in piena regola, col concorso dei cacciatori di Pino, Pecetto, Revigliasco, Chieri, ecc., e sotto la direzione di esperti cacciatori, che conoscono a fondo la collina di Torino.

«Il prefetto, o chi per esso, respinse la proposta, e così il lupo, o la lince, scorrazza e scorrazzerà per un pezzo, beffeggiando i cacciatori improvvisati che le danno la caccia; salvo poi, annoiata un giorno di essere oggetto delle loro ricerche, preferisca domiciliarsi nei valloni di Pino Torinese, nel qual caso potrà vivere tranquillamente.

«Tutto questo ho detto per dimostrare che, tirate le somme, l'Autorità si cura assai relativamente dell'apprensione che continua a destare il pericoloso animale.»

I desiderii del pubblico.

La segnalazione del mezzogiorno.

Un assiduo, rilevato che gli studi della Commissione per la segnalazione del mezzogiorno e sulla difficoltà sono pervenuti, ci scrive in proposito:

«Un sistema buono, semplice, e che raggiungerebbe l'effetto desiderato non solo, ma permetterebbe anche di percepire colla vista dalle zone le più periferiche, la segnalazione del mezzogiorno, sarebbe lo scoppio automatico di una bomba, il cui mortaio fosse convenientemente assicurato sulla sommità del Castello.

«La bomba dovrebbe scoppiare ad un centinaio di metri in elevazione verticale dal punto di proiezione, essere confezionata con polvere nera racchiusa in un involucro frangibile e completamente inoffensivo, ed atta a produrre non solo una forte detonazione, ma altresì una densa colonna di fumo all'atto dello scoppio. Questa poi dovrebbe avvenire nel momento stesso in cui l'attuale *palla*, non visibile che da pochi appostati in speciale osservazione, si stacca dalla sommità dell'asta che la sorregge per cadere alla sua base.

«Questa segnalazione, ottica ed acustica ad un tempo, il cui semplice meccanismo di funzionamento sarebbe alla diretta ed immediata dipendenza e sorveglianza della Direzione dell'Osservatorio, pare dovrebbe risolvere in modo completo il problema.»

Una grande associazione di fabbricatori di biglietti falsi.

Ci scrivono da Lucca, 16:

Dopo la scoperta della fabbrica di fogli falsi alla Villa di Coselli, di proprietà del cav. Lelio Volpi, e da questi affittata al litografo Sarroglia, oggi detenuto, le Autorità hanno rivolto ogni cura per addivenire alla completa scoperta di tutta l'associazione di malfattori. Sono state fatte nuove perquisizioni alla casa in Lucca ed alla Villa a Coselli del Sarroglia, ed in questa è stata sequestrata una lastra di zinco con l'impronta dei fogli da L. 50 e sotto un banco due fogli falsi da L. 50, serie G. 57, N. 1812.

In carcere i Sarroglia hanno fatto al procuratore del re lunghissime ed importanti rivelazioni, tanto che questi ha spiccato quindici nuovi mandati di cattura.

Le indagini continuano attivissime, ritenendosi vi siano altri complici e forti depositi di biglietti falsi, poichè col perfettissimo macchinario tipo-litografico, già sequestrato, la produzione dev'essere stata enorme.

Fra gli arrestati di Lucca, Firenze e Livorno si hanno già circa quaranta detenuti, tutti collegati in associazione di malfattori e si prepara un colossale processo di fabbricatori di biglietti falsi, manutengoli e spacciatori.

Un prepotente.

Abbiamo da Piacenza, 17:

Ieri, circa alle ore 16, certo Bersani Pietro, di anni 17, garzone muratore, entrava nella caserma del 3.o genio, in piazza Cittadella, e, messosi fra i coscritti, tentava farsi dare la razione di rancio.

Un soldato però se ne accorse e gli intimò di uscire; allora il Bersani l'ingiuriò e lo minacciò; motivo per cui, d'ordine d'un tenente, venne arrestato e consegnato poi alle guardie di P. S. sollecitamente chiamate.

Addosso gli venne trovata una roncola. Interrogato, il Bersani confessò d'essersi introdotto fra i coscritti per poter avere il rancio da mangiare. Negò d'aver minacciato e ingiuriato il soldato; gli rispose solo in malo modo perchè trattato con fare arrogante.

Il Bersani venne denunciato all'Autorità giudiziaria, la quale si pronuncierà in proposito.

La sciocca prodezza d'un soldato.

Ci scrivono da Ozzano, 17:

Un ferrarese, soldato nel 32.o fanteria, tornato or è circa un mese dalla licenza per convalescenza, trovavasi ieri sera nella cantina della caserma Leutrum. Essendo alquanto brillo, vantavasi coi compagni della propria abilità nel tracannare un litro di grappa. I presenti, credendo ad un'innocua vanteria, accordarono lo scherzo e fecero portare la grappa. Il ferrarese la bevve tutta!

Ridotto allora in condizioni da non potersi più reggere, venne dai compagni steso mezzo a letto. Durante la notte fu sentito gemere, agitarsi..... Però si credeva fosse quello soltanto il naturale effetto della sciocca sbornia. Erano invece gli spasimi dell'agonia: stamane il disgraziato, malgrado le cure apprestategli dal capitano medico, moriva!

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla STAMPA, per un anno, col nuovo supplemento illustrato LA DONNA, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva*) edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa*, *Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. *Stampa*, *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune) . . .	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) . . .	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, *Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

Novità librarie.

Della Sala Spada. — *Tu quoque!.....* — Romanzo storico. — Elegante volume di circa quattrocento pagine. — Torino, tipogr. Ditta G. B. Paravia e Comp. — L. 3.

Fumagalli Giuseppe, bibliotecario. — *Chi l'ha detto?* — Bellissimo volume legato in tela, di oltre 600 pagine, vero tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica, diligentemente indicate, ordinate e annotate (quarta edizione). — Milano, Ulrico Hoepli, editore-libraio.

Yorick. — *Pietro Cossa e il dramma romano*. Seguito della serie «Vent'anni al teatro». — Volume di critica e considerazioni, di circa 250 pagine. — Firenze, Francesco Lumachi, editore. — L. 3.

Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini. — *Il Bernini*, commedia storica in quattro atti e in versi. — *Goffredo Mameli*, dramma epico in cinque atti e in versi. — Milano, Fratelli Treves, editori. — L. 4.

Hall Caine. — *Il figliuol prodigo*, romanzo (traduzione dall'inglese di Irma Rios) nel fotografia dell'autore. — Milano, Fratelli Treves, editori.

Prezzolini M. — *L'educazione di Stato ed i Convitti Nazionali*. — Critiche e concetti di riordinamento. — Novara, Tipografia editrice G. Gaddi. — L. 1 60.

Arturo Ronconi. — *Religione e scuola*. — Volumetto di attualità sulle discussioni a proposito relative all'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Ciarotti cav. Luigi. — *Calendario giudiziario per l'anno 1905*. — Volume di circa 20 pagine, contenente gli elenchi dei funzionari della Corte di Cassazione, della Corte d'Appello, dei Tribunali, delle Preture e degli Uffici che hanno attinenza coll'Ordine giudiziario, degli avvocati, procuratori, periti, ecc., del distretto della Corte d'Appello di Torino. Inoltre l'utile volume reca [illegible] storiche sulla Cassazione e sulla Corte d'Appello.

piazza Emanuele Filiberto, N. 19. Giudice delegato avv. Massa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Manzio Paolo. Prima adunanza 31 gennaio 1905, ore 14,30. Il termine per [illegible] i titoli scade il 15 febbraio prossimo.

Novara.

Nella procedura del fallimento della Società in nome collettivo Ettore Cavalli e C., con sede in Trecate, fu nominato curatore definitivo il signor avvocato Giuseppe Pacifico Montani, che ha accettato.

— Nella procedura del fallimento della Ditta Regina fratello e sorella, con sede in Gozzano, fu nominato curatore definitivo l'avv. Giovanni Scotti di Novara.

— I creditori del fallimento dei coniugi Gallinotti Luigi e Ghiringhelli Maria, residenti in Gravellona Toce, dichiararono di accettare il concordato proposto nella proporzione del 50 0/0.

Il bilancio della Banca Bacci di Chiavari.

Attivo: Cassa alla sera del 24 dicembre 1904, lire 184,750 41; cambiali in portafoglio, svalutate, lire 40,000; crediti diversi e conti correnti attivi nella svalutazione dei crediti, L. 228,000; titoli e valori diversi senza speciale specificazione, L. 4,036,526; beni stabili, come da bilancio 1903, esclusa la cartiera di Francavilla stata venduta, L. 1,140,000; stabili stati assegnati al Carlo Rocca, L. 184,000; stabili stati assegnati al Domenico Rocca, L. 310,000. — *Depositi*: Certificati nominativi da restituire (lire 2,823,477 77); buoni del tesoro da restituire (86,500 lire); depositi nelle banche, L. 2,089,450; titoli in deposito e presso terzi, L. 191,200; azioni della Mediterranea fuori busta, L. 31,500; prestito Uruguay, fuori busta, L. 120,000. Totale attivo L. 8,264,455 41.

Passivo: Creditori diversi senza speciale classificazione, L. 12,023,252 07; per buoni del tesoro ritirati, Rendita 4 e 5 0/0, azioni ferroviarie ed altri titoli mancanti dal deposito, L. 964,670; Rendita nominativa da restituire (L. 2,823,477 77); buoni del tesoro da restituire (L. 86,500); depositi nelle banche, L. 2,089,450; titoli in deposito e presso terzi, lire 191,200; azioni Mediterranea, fuori busta, 31,500; prestito Uruguay, fuori busta, L. 120,000; debiti particolari dei signori Carlo e Domenico Rocca, a calcolo, L. 90,000. Totale passivo L. 16,370,188 07.

Sbilancio passivo L. 8,105,733 66.

NELLE ALTRE PROVINCIE.

Ancona, 14 gennaio. — Morelli Argimiro Gustavo, cartoleria e tipografia; ad istanza di Riccardi Napoleone, di Milano (4, 11 e 28 febbraio 1905; 3 novembre 1903). Curatore ragioniere Vito Asso.

Firenze, 13 gennaio. — Pratesi Francesco, oreficeria (3 e 12 febbraio; 3 marzo). Curatore rag. Mario Billi.

Massa, 14 gennaio. — Aldovrandi Terenzio, falegname; ad istanza di Renato Gentili, di Milano (25 gennaio, 4 e 13 febbraio). Curatore prof. Torello Del Chicca.

— 14 gennaio. — Bibi Enrico fu Ettore, articoli di moda «Alla eleganza Parigina», Carrara (25 gennaio, 4 e 13 febbraio). Curatore rag. Tito Faggioni. Attivo L. 5388 70; passivo L. 12,271.

Parma, 14 gennaio. — Alè Alessandro e Giuseppe, Casale (Soragna); d'ufficio (1 e 14 febbraio; 1° marzo). Curatore avv. Gino Balestrini.

Piacenza, 16 gennaio. — Legati Giovanni, caffettiere; d'ufficio (28 gennaio, 13 e 25 febbraio 1905; 8 agosto 1904). Curatore avv. Alberto Rossi.

Roma, 14 gennaio. — Faltella Pietro, droghe, paste e rivendita tabacchi, via Appia Nuova, 113 (21 gennaio; 4 e 12 febbraio). Curatore avv. Filippo Fagoli.

Voghera, 14 gennaio. — Sterone Carlo fu Gaetano, armi e biciclette; d'ufficio (3 e 14 febbraio, 3 marzo 1905; 9 novembre 1904). Curatore rag. Carlo Trami.

Nella procedura di piccolo fallimento essendo risultato che il passivo superava le L. 5000, il Tribunale dichiarò d'ufficio il fallimento.

SOCIETA'.

Novara.

Venne sciolta la Società in accomandita semplice costituita con atto 19 febbraio 1902, rog. Albanesi, tra i signori Butti Marco e Borghini Ambrogio, avente per oggetto l'esercizio di una fornace di calce in Omegna e nominato a liquidatore il signor geometra Vincenzo Rossi di Pallanza.

— I signori fratelli Leone Tamellino G. B., Vittorio e Celeste stipularono la cessazione della Società sotto la Ditta Leone Giacomo Tamellino in Fortale, fra loro esistente per l'esercizio dell'industria di pastellame e che si diede al signor Leone G. B. l'incarico per la liquidazione.

— Venne costituita fra i signori Ricci Michele di Natale, Gallinoni Giovanni fu Giovanni e Zacchi Pietro di Ignazio una Società in nome collettivo allo scopo di esercire commercio di ferrarezza, sotto la ragione sociale Ricci e C. Il capitale sociale è di lire 30,000, versato per L. 10,000 da ciascun socio.

MERCATI

BESTIAME.

CAVALLERMAGGIORE, 16 gennaio 1905.

Vitelli da latte: le qualità L. 0.0; id. 2a q. a 0 00 id. 3a q. 7 0.

OLEGGIO, 16 gennaio 1905.

Buoi grassi: prima qualità al quintale L. 75 00 — Buoi grassi seconda qual. 66 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 0.0 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 57 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 08 — Vitelli grassi seconda qualità a 95 — Vitelli grassi terza qualità a 85.

CEREALI.

CAVALLERMAGGIORE, 16 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 24 25 — Segale id. 17 75 — Meliga id. 16 75.

OLEGGIO, 16 gennaio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 25 a 24 00 — Avena da 18 50 a 20 00 — Meliga al sacco di litri 121 11 50 a 15 75 a 16 25 — Segale da 15 50 a 16 00.

FORAGGI.

CAVALLERMAGGIORE, 16 gennaio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 6 53 — Fieno ricetta id. 6 70 — Fieno terzuolo id. 6 73 — Paglia id. 4 41.

LEGNA E CARBONE.

CAVALLERMAGGIORE, 16 gennaio 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 55; id. dolce 0 50.

POLLAME, UOVA E BURRO.

CAVALLERMAGGIORE, 16 gennaio 1905.

Uova alla dozzina L. 1 00.

OLEGGIO, 16 gennaio 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 20 a 1 60 — Galline da 2 40 a 2 45 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 65 a 0 70 — Conigli da 0 90 a 1 30.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 95 a 1 05.

FALLIMENTI.

Torino.

Venne dichiarato, a istanza del fallito, il fallimento di Boffi Uberto fu Giuseppe, negoziante di bretelle e cartoleria in corso Vittorio Emanuele, 67. Prima adunanza 28 gennaio; verifica crediti 13 febbraio; presentazione titoli 13 febbraio. Giudice delegato avv. De Marchi; curatore provvisorio avvocato O. Margary. Attivo L. 32,250 50; passivo lire 102,004 60.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Margarini Lorenzo, calzolaio in Torino,

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pomo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

SAPOL BERTELLI

PROFUMERIE VENUS BERTELLI

25, piazza Castello, 25

TORINO

emolliente - profumato

I CEROTTI

Allcock

FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI

Per dolori alle regioni delle reni, e nei casi di debolezza generale al dorso si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pei reumatismi e per dolori alle spalle, ai gomiti ed altre parti, coperte nei casi di storte, rigidezza, ecc., ed anche pei mali ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mali di gola, tossi, bronchite, polmoni deboli e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Influenza, Lombaggine, Sciatica, ecc.

IMPORTANTE. — Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I soli CEROTTI DI ALLCOCK sono genuini e originali.

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ — **Ferrino Cesare** — Via Nizza, n. 107 TORINO.

Coperte e casse per cavalli — Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. (4818

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato — Ammortizzate per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905
e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

19ª Decade - dal 1° al 10 gennaio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori	1.874.540 00	1.454.567 83	+ 129.972 17	70.399 00	56.043 69	+ 14.355 31
Bagagli e cani	62.709 00	65.389 78	— 2.680 78	842 00	1.151 60	— 309 60
Merci a G. V. e P. V. accel.	384.882 00	387.836 14	— 2.954 14	12.512 00	11.745 96	+ 766 04
Merci a P. V.	2.034.763 00	1.910.297 10	+ 124.465 90	69.004 00	64.782 81	+ 4.221 89
Totale	4.057.894 00	3.769.290 83	+ 288.803 17	152.857 00	133.726 86	+ 19.030 14

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 10 gennaio 1905.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Viaggiatori	34.872.300 15	33.872.963 90	+1.083.346 31	1.703.420 00	1.551.359 87	+137.057 88
Bagagli e cani	1.609.754 00	1.654.533 64	— 44.779 64	40.599 00	45.148 65	— 4.549 65
Merci a G. V. e P. V. accel.	8.642.396 00	8.471.227 12	+ 171.168 88	311.984 50	297.280 50	+ 13.905 48
Merci a P. V.	44.605.949 00	43.258.754 31	+1.375.194 69	1.760.355 00	1.670.865 78	+ 90.489 22
Totale	89.731.611 00	86.326.784 76	+3.392.826 24	3.821.158 00	3.594.287 33	+226.960 22

Prodotto per chilometro.

della decade	841 99	791 87	+ 50 12	143 54	125 56	+ 17 78
riassuntivo	18.851 15	18.138 40	+ 712 75	3.587 98	3.374 57	+ 213 11

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (180)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Era quello, forse, il momento più doloroso. I cuori si strinsero atrocemente. Fra coloro che guardavano quella scena senza esservi direttamente interessati, alcuni se ne andettero, fuggendo lo spettacolo che avevano cercato. Nell'ombra della porta, col volto sempre celato sotto le sue trine, la signora Willis udiva tutto, non perdeva un gesto.

Più d'una volta ella aveva sentito sudore alla sua fronte; più d'una volta le era parso che le sue gambe più non la reggessero. Rimaneva tuttavia ritta, in apparenza impassibile, e, per lo meno, non più commossa delle persone che stavano, come lei, alla soglia della sala. Ma Riccardo veniva verso la porta, ripetendo:

— Mia figlia!..... Morta o viva, voglio vederla!

Con movimento rapido, nervoso, ella si trasse in disparte; ma un minuto dopo era di nuovo al suo posto. Il comandante aveva sbarrato il passo allo sventurato padre. Questi volle scartarlo, come aveva scartato il signor Macker; lo ritrovò di nuovo davanti a sè. I suoi amici lo circondavano, supplicando:

— Dove qui andare!..... Rimanga qui!

— Dove voglio andare?..... Ma, dormiamo, siete tutti pazzi! Voglio vederla!..... Voi non potete impedirmelo..... E' vero, non so dov'è la sua cabina..... Macker, conducetemi, amico mio!..... Ah! figlia mia!..... la mia piccola Eva!..... Eva, morta!

Un forte tremito lo prese; egli domandò:

— Di che è morta?..... Qual malattia?

— Senza malattia..... Ella non ha sofferto — disse il comandante, tutto al suo dovere ora, sentendo la calma dei momenti supremi.

— Senza malattia..... non ha sofferto..... Perchè è morta, dunque?

— Abbiamo avuto la notte scorsa un uragano..... Sua figlia era sul ponte.

— Ebbene?

— Ha avuto l'imprudenza di rimanervi.....

— E poi?

— Un'ondata l'ha trascinata in mare.....

Il signor Brottel rimase qualche istante a guardare con occhi smarriti colui che gli dava quelle spiegazioni..... Non si sapeva, vedendolo così, se il pensiero viveva ancora nel suo cervello, se uno sconvolgimento non si faceva in quel cervello, se non stava per varcare quel limite che separa la ragione dalla follia. E tutti coloro che erano là a guardarlo si domandavano se non era meglio, per lo sventurato, che la sua ragione, vacillante sotto il colpo, naufragasse completamente. Ci sono dementi felici. Il signor Brottel poteva forse esserne uno. Forse, fra le chimere di un'intelligenza che ha deviato, egli vedrebbe al suo fianco colei che l'Oceano gli aveva preso. Ma era scritto che la sua intelligenza resistesse a quell'ultimo colpo.

L'uomo che nella vita ha già vuotata più di una coppa amara, l'uomo che non annientarono scosse che potevano spezzarlo, si trova, se non corazzato contro i rovesci, almeno in istato di sopportarli, quali che siano, senza che le sue facoltà s'indeboliscano. Il dolore, al contrario, pare le sviluppi ancora; esso eleva lo spirito, ingrandisce il cuore, porta una di quelle acri voluttà che lo rendono più crudele e, ad un tempo, più sopportabile.

Dunque l'intelligenza di Riccardo Brottel doveva rimanere intatta. Egli doveva, per soffrire di più, conservare la lucidità delle sue idee. Il velo che copriva i suoi occhi dileguava, perchè egli vedesse bene tutta la immensità della sua sventura. Doveva vivere per piangere sino al suo ultimo giorno. Nelle sue pupille l'intelligenza riapparve. Le sue labbra, che tremavano, ripresero la loro fermezza..... Egli tacque ancora un istante, poi, a bassa voce, dirigendosi sempre al comandante del *La Normandie*, domandò:

— M'ha ben detto che mia figlia è morta?

— Pur troppo!

— M'ha ben detto che è salita sul ponte durante l'uragano e che un'ondata l'ha trascinata in mare?

— Sì.....

Egli si voltò verso i suoi amici; guardò l'istitutrice, che era sempre seduta nel suo angolo e che s'udiva singhiozzare.

— Anche voi me lo dite?..... E voi, miss Buray..... voi non lo negate?.....

Fecero tutti, col capo, un cenno affermativo; l'inglese singhiozzò più forte..... Allora egli prese a parlare come se fosse stato solo.....

Le parole uscivano dalla sua bocca in rotti lamenti, in gemiti, in sordo mormorio, nel delirio della rivolta, nell'accasciamento di un incommensurabile dolore.

— Ma è possibile una simile cosa?..... E' possibile?..... Non la rivedrò mai più!..... Ma no, è troppo orribile!..... Ci sarebbe..... ci sarebbe da credere che..... vi sia lassù..... una Giustizia..... Eppure..... eppure..... ho già tanto sofferto..... Non fui io il colpevole!..... Non posso pensare che mai..... mai più la rivedrò..... Che il giorno in cui ella è venuta ad accompagnarmi fino sul ponte del vapore, a Nuova York, la abbracciai per l'ultima volta... Tanto bella..... tanto buona, la mia Eva..... tanto affettuosa..... con la ragione di una donna..... Eva!..... mia piccola Eva!..... mia figlia adorata!..... vieni!..... Entra qua!..... lo voglio!..... lo voglio!..... Vedrete che ella viene!..... Siete tutti pazzi a dirmi che è morta..... Ella viene!..... la sento.....

Guardava verso la porta, senza veder nessuno. Gli pareva che la soglia fosse deserta e che sua figlia stesse per apparire. E l'angoscia sul suo volto diveniva tale, si scorgeva tanto il dubbio unito alla speranza, il dolore come vinto da una gioia irrompente, che gli altri avrebbero preso con lui a sperare se non fossero stati troppo certi che ogni speranza era illusione. Due lacrime sgorgarono dagli occhi del comandante, scesero lentamente lungo le sue guance abbronzate, parendo tracciarvi un solco. Riccardo Brottel, che tendeva le braccia verso quella porta, alla quale Eva non appariva, le lasciò ricadere lentamente. La lucidità gli ritornava di nuovo; gli accennò dette il

vero..... e comprendeva che tutta la concentrazione della sua volontà, tutto il fluido attraente che possedeva non trarrebbero dall'abisso colei che vi dormiva del sonno eterno. Allora egli cessò di lamentarsi; i suoi occhi non ebbero più rivolta. Calmo, egli s'avviò verso quella porta, sulla cui soglia, questa volta, non c'era più nessuno, essendosi tutti scartati vedendolo venire. Il signor Macker, suo figlio, il comandante lo seguirono..... Che cosa andava egli a fare?

Bisognava lasciargli la libertà dei suoi movimenti, pur sorvegliandolo da vicino. Con passo misurato egli salì sul ponte. Dietro ai suoi amici, al comandante, i curiosi salirono la scala. La signora Willis veniva ultima, tenendosi di qualche passo discosta dagli altri, e preceduta dal conte de Morellas. Sul ponte c'era ancora gran movimento. Il trasbordo dei bagagli non era compiuto ed i marinai che lo facevano s'affrettavano per trovarsi più presto in libertà. Non avevano tempo, quegli uomini, di badare a ciò che avveniva a destra o a sinistra; non pensavano che alla loro bisogna.

Riccardo andò direttamente verso il parapetto; il comandante ed il signor Macker vi giunsero nello stesso tempo. Il disgraziato posò le mani sull'appoggiatoio e guardò le onde nere che gorgogliavano contro la nave. L'oscurità della notte gli impediva di distinguere la linea dell'orizzonte, e tuttavia egli vedeva, al di là l'alto mare, dove non s'ha più sopra al capo che il cielo, dove quell'orizzonte è chiuso da ogni parte dalla stessa linea scura, e, dappertutto, le onde, sempre le onde, si urtano,

corrono le une sulle altre col loro sordo fragore. Le udiva ruggire, gli pareva vederle slanciarsi sul ponte enormi..... E come se nella notte sinistra fosse stato anch'egli a prora della nave, come se si fosse curvato sul parapetto, accanto alla signora Willis, vedeva, ballottata dai flutti, lanciata sulle creste di schiuma, seppellito nell'abisso ed emergente di nuovo, il corpo di sua figlia. Poi le onde richiudevansi su lei per non più riaprirsi. E il disperato gettava in un grido più acuto, più dolente il nome dell'adorata:

— Eva!

Quel nome egli lo gridò più volte, indietreggiando di qualche passo per poter meglio slanciarsi nell'abisso. Una stretta vigorosa, contro la quale si dibattè invano, lo trattenne dalle due parti. Fu una lotta nella quale quell'uomo disperato spiegò una forza straordinaria, ripetendo che voleva morire, che voleva andare a ritrovare sua figlia..... Non cedette che alla forza quando non potè più far altro che rimanere in piedi per lasciarsi trascinare lungi da quella nave maledetta che aveva visto entrare in porto con tanta gioia e che non gli riconduceva la sua diletta, la sua tanto desiderata!.....

Il signor Macker e suo figlio, accompagnandolo, sbarcarono, seguiti dalla signora Macker, dalle sue figlie e da miss Buray..... Dovevano passare la notte all'albergo, e l'indomani, secondo lo stato del signor Brottel, decidere sul da farsi.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

— 95 —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per tutta l'Italia).

S'accostò alla riva, ed aiutato dall'uomo, depose su una delle panchine della saletta d'aspetto la donna che aveva salvata. L'immersione non era stata abbastanza lunga perchè l'asfissia potesse essere completa. Senza pensare a sè, Pietro si tolse il soprabito e ne avvolse la donna. Allora soltanto, mentre il suo compagno tentava, con vigorose frizioni, di richiamarla alla vita, egli potè osservarla. Era una fanciulla, quasi una bambina, dalla fisionomia interessante e dolce. Ma le cure che le prodigava il buon uomo impiegato alla stazione dei battelli non riuscivano a rianimarla..... bisognava trasportarla in qualche luogo che non fosse aperto ai quattro venti come lo era quella baracca della stazione..... Ma dove trasportarla? Tutti i caffè e le trattorie di quei dintorni, a quell'ora, erano chiusi..... eppure non c'era da perdere un minuto, per salvarla.

— Aiutatemi! — disse Pietro al suo collaboratore improvvisato.

Riunendo i loro sforzi, i due uomini portarono il corpo sempre inerte e salirono la gradinata che conduceva al *quai*. Lassù, il Duca di Rouvray dette un'esclamazione di gioia. Alla sua destra aveva veduto le finestre del Ministero ancora illuminate.

— Dove andiamo? — domandò il suo compagno.

— Da questa parte — rispose egli.

Rapidamente, i due uomini si diressero, col loro carico, verso il palazzo. Il cancello era aperto. Pietro si fermò davanti al piccolo padiglione del portiere e picchiò ai vetri. Il portiere uscì.

— Vaucherel è sempre qui? — domandò il duca.

Il portiere riconobbe l'ex-ministro.

— Sì, signor duca, — rispose con premura, — ma è di servizio.

— Bene, grazie..... Seguitemi.

Docile e molto rispettoso dacchè aveva udito il titolo dato dal portiere a Pietro di Rouvray, l'uomo che, ora, portava solo sulle braccia il corpo della fanciulla, obbedì al comando.

Contornarono il palazzo e giunsero ad un corpo di fabbricato annesso, dove alloggiavano i piccoli impiegati del Ministero.

Il marito di Clotilde s'era ricordato d'un buon giovane, un usciere che aveva avuto quando era ministro. Vaucherel, quando aveva preso moglie, era uno degl'impiegati più male alloggiati del Ministero. Il ministro, che non sdegnava di occuparsi dei più infimi collaboratori, aveva voluto che modificazioni fossero fatte negli appartamenti di quegli umili funzionari ed in quello di Vaucherel in particolare, attenzione della quale l'usciere gli era stato infinitamente grato.

Guidato dalla sua memoria molto fedele, Pietro di Rouvray sonò alla porta del suo ex-subordinato.

— Sei tu, Eugenio? — domandò una voce di donna. — Non hai la chiave?

La signora Vaucherel aprì.

— Ah! mio Dio! — esclamò, vedendo i due uomini.

— Non mi riconosce, mia buona signora Vaucherel? — domandò il duca, facendo segno al suo compagno di deporre la fanciulla su una poltrona.

— Signore..... signor duca! — disse la moglie dell'usciere, guardando il duca con stupore.

— Sì, sono io..... che, con questo signore, abbiamo tratto questa fanciulla dalla Senna.

— Ah! mio Dio!

— Presto, signora Vaucherel! M'aiuti a prodigarle le cure necessarie.

— Ah! — mormorò la giovane donna affrettandosi a fare ciò che le diceva l'ex-ministro, — io che credevo fosse Eugenio!... Non mi aspettavo, davvero, un simile avvenimento..... Fortuna che non mi ero ancora messa a letto..... Aspetto sempre mio marito lavorando.

— Bisognerebbe andar a cercare un medico — disse il duca.

— Vado subito, signor duca..... Ce n'è uno qui vicino, in via di Bourgogne.

— Aspetti — disse ad un tratto Pietro.

La fanciulla aveva fatto un leggero movimento. Il suo petto si sollevò ed un sospiro uscì dalla sua bocca.

— Innanzi tutto — riprese il duca — bisognerebbe mettere questa fanciulla in un buon letto..... Stia tranquilla..... la compenserò del disturbo.

— Ah! che dice, signor duca! — protestò la moglie dell'usciere; — non parli di compenso... E' un dovere, per me, dare le mie cure a questa povera bambina..... Come è bella!

Il duca guardò allora più attentamente quella fanciulla che aveva salvata, e sentì nel suo cuore una dolorosa pietà.

La signora Vaucherel aveva ragione: era impossibile vedere una fisonomia più commovente di quella della fanciulla, nella quale i nostri lettori avranno già riconosciuta la sventurata figlia di Filippo de Langeville e della duchessa di Rouvray.

— Passerò di là, nell'altra camera, — disse il duca alla signora Vaucherel, — mentre ella la spoglierà.

— Aspetti, signor duca, che le dia un lume.

— Troverò da me una candela da accendere. Si occupi, la prego, unicamente di questa poverina.

— Ma anche lei, signor duca, è tutto inzuppato!

— Non è nulla! Non è nulla!

L'uomo che aveva aiutato a trasportare la fanciulla rimaneva silenzioso presso alla porta.

Il duca trasse dal taschino del suo panciotto una moneta d'oro e gliela tese, dicendo:

— Ecco per voi, amico mio.

— No, no, signor duca, — disse l'uomo, dando a sua volta a Pietro il titolo col quale lo udiva designare, — tenga il suo denaro..... Io sono felice di averla aiutata in una buona opera.

— Non rifiuterete, almeno, una stretta di mano! — disse Pietro, sorridendo.

— Ah! signor duca, è troppo onore — balbettò l'uomo stringendo goffamente la mano tesa verso di lui.

— E ora vi lascio in libertà, ringraziandovi ancora.

— Auguro buona sera al signor duca..... Buona sera, signora.

E l'uomo uscì.

Il duca di Rouvray prese un candeliere, accese la candela e, mentre la signora Vaucherel s'occupava di Susanna, egli entrò nella camera attigua.

La moglie dell'usciere aveva detto il vero. La camicia, il panciotto, l'abito del duca erano inzuppati dell'acqua che grondava dai vestimenti della fanciulla quando l'aveva tratta dal fiume.

Il salvatore cominciava a sentire il freddo.

Egli vide, nella cameretta dov'egli si trovava, un armadio; l'aprì e trovò su un piano delle camicie d'uomo. Senza cerimonie l'ex-ministro si spogliò, gettando sul pianoscito i suoi vestimenti, indossando quindi quelli che vestiva, nei giorni di festa, il suo ex-usciere. Ebbe la curiosità di guardarsi nello specchio.

— Non c'è male! — disse sorridendo.

Picchiò quindi leggermente all'uscio della camera.

— Può entrare — disse, dall'altra parte, la moglie dell'usciere.

Pietro De Rouvray apparve.

— L'ho svaligiato! — disse alla donna.

E guardò subito la fanciulla che aveva strappato ad una così orribile morte.

Susanna aveva ancora gli occhi chiusi, ma il suo volto non aveva più quella tinta smorta che aveva tanto commosso il duca, e le sue labbra erano meno livide.

— Credo, signora Vaucherel, — disse il duca, — che ora potrebbe andare a chiamare un medico.

Un passo piuttosto pesante si fece udire nel corridoio. Era Eugenio che rientrava, zufolando, con la soddisfazione del dovere compiuto.

Entrò e rimase a bocca aperta davanti allo spettacolo inatteso che aveva davanti.

Sua moglie gli disse:

— Ti spiegheremo poi tutto ciò che è accaduto..... Ma va in tutta fretta a chiamare il dottore Garnier, in via di Bourgogne..... Fallo venire qui subito, con te..... Digli che è da parte del duca di Rouvray.....

— No, — disse il duca, — non nominatemi!

Un po' sbigottito, ma ritrovando subito la nozione d'obbedienza che caratterizza il servo perfetto ed il marito modello, Vaucherel uscì immediatamente.

— Se mi lasciate solo con questa fanciulla, — disse il duca alla signora Vaucherel, — forse riuscirei, nel primo momento di emozione che le cagionerà il suo ritorno alla vita, ad ottenere da lei una confessione che potrebbe rifiutarmi più tardi.

— Ai suoi ordini, signor duca!..... E se avesse bisogno di me, non ha che da chiamarmi.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 8167 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare dalle numerose contraffazioni e imitazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11427

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 3 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 169

GELONI Guarigione pronta col **SALTAMNAL** L. 1,30 la scatola franca — Farmacia Dott. Roggio, via Berthollet, 14, Torino. 119

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 15173 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 3.

PER LIRE 350 camere da letto in stile, scolpite. Assortimento mobili e letti, prezzi incredibili. Via Botero, 7 e 5 bis. c 626

LEZIONI FRANCESE - TEDESCO - INGLESE *Conversazione - traduzioni* Miti condizioni. Via S. Domenico 34 1007

Fabbrica bene avviata articoli forte consumo, cerca socio con 25,000 circa. — Scrivere non oltre il 25 corrente, Casetta 69, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1024

Automobile FIAT tonneau 2 cilindri, vendo. Museo V. Carrozzai, 1, Torino. c 766

LEVATRICE Brigenti. Pensione partorienti. Trattamento famiglia. *Assoluto segreto*. Palazzina e giardino cinti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 129

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantegane*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gasolino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 67

Fabbrica Telai Jacquard a mano, ancorchè in provincia, riceverebbe lavoro e aiuto finanziario scrivendo a S. A. P., posta, Torino. 619

Farmacisti Vendesi città importante Riviera. Farmacia avviata, antica. — Scrivere Bozzi, salita S. Nicolosio, 8, Genova. 1089 G

Negozio mode e confezioni rimettesi per motivi di salute. Posizione centrale ed avviatissima. Rivolgersi Bassone, via Botero, 7, Negozio paste. c 1175

Ingegnere abile amministratore, espertissimo costruzioni murarie ed impianti industriali, dedicherebbe parte del suo tempo per amministrazione case e condotta in compenso di alloggio signorile di 9 camere con comodità moderne. Scriv. c 979, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 979

27,000 Vendesi casa fuori dazio, nuova costruzione, buon reddito. Scrivere n. 1150 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZA S. CARLO, 2 LOCALI al piano 1° ed ammezzati per Uffici, laboratori, alloggi e magazzini. 1141

PRIMARIA Compagnia d'Assicurazioni cerca per Torino e provincia ... Offerte casetta n. 65 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1049

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80. 4 bott. per posta L. 14. Bott. mostra per posta L. 14, anticipato. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broome Street angolo di Mulberry - Per l'Austria-Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 7

Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini

Liqueur Pères Chartreux

ESIGERE QUESTA MARCA

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi e nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa L. 20, per fare 80 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
8 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 10 Litri
8 » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico GROSI, *12, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Frate (nostra marca di fabbrica).

IMPIEGO Persona assolutamente stimata, istruita, disinvolta negli affari, avente larghe relazioni nei professionisti, industriali e commercianti in Torino e circondario, è domandata per lavorare sulla Piazza da primaria Azienda. — Casella n. 43, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1047

Impiegato stabile, cerca camera mobiliata e pensione presso signora sola. Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c 1077

Distinta Signorina occuperebbesi direzione casa presso persona sola. Scrivere Giacinta, 16, posta Torino. c1146

Trentenne distinta, seria, bella presenza, studi normali, bella calligrafia, discretamente francese, occuperebbesi ufficio. - Milena, fermo posta, Asti. c1058

IMPERMEABILI
Modelli elegantissimi — *Ultima novità inglese*
Confezione accuratissima su misura
GALOCHES
della prima Fabbrica americana
BOSTON RUBBER SHOE Comp.
G. L. SCAGLIONE 140
TORINO - Piazza Carlo Felice, 1 - TORINO.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 109

Coniugi soli (cuoco e cameriera) in buona età, cercano collocarsi presso famiglia signorile. Assumerebbero anche esercizio o direzione buffet di Club, Circoli, ecc. Riv. signor Vinelli, piazza San Carlo, 4, Torino. c 904

Abili e provette commesse con primarie referenze commerciali sono ricercate dai Grandi Magazzini Galleria Nazionale, Torino. Inoltrare domande, precisando lo stato di servizio, studi fatti, stato di famiglia, età, luogo di nascita ed il tempo della dimora in Torino. La domanda deve essere consegnata dalla richiedente al direttore dei Grandi Magazzini. c1078

18 anni di continuato successo! Milioni di guarigioni!
NELLE *Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza* e MALATTIE di PETTO, I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
d'azione antisettica Balsamica, Calmante ed Espettorante
Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.
Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Iscrizione Dompé tascabile, brevettato per inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. — Completo L. 1,50.
Flac. piccolo L. 1. — Flac. grande L. 2. In tutte le Farmacie e dai preparatori DOMPÉ-ADAMI, Chimici MILANO - Via Panfilo, 5 - MILANO

PRIMARIA CASA estera d'Automobili cerca subito abile chauffeur per Esposizione, eventuale impiego fisso. - Scrivere Studio tecnico Ing. Hess e Perino, corso Dante ang. via Tiepolo. c 1167

Cercasi per Cotonificio importante della Lombardia, filatura, tessitura e preparazione personale dirigente l'amministrazione e vendita. Si esige persona che abbia già sufficiente pratica e dia pieno affidamento. Dirigere offerte F. T. fermo posta, Milano. 11603 M

Cercasi alloggio di tre belle camere, od anche quattro, cucina ed entrata, ben esposte, pel 1° aprile 1905. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, casetta n. 24. c 1106

Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO
DENTISTI
TORINO - PIAZZA STATUTO, 15 - TORINO.

LIQUIDAZIONE GRANDIOSA
5000 potagers greggi e smaltati a metà prezzo. c 1009
100,000 retine valore L. 0,40 Centesimi 20.
Lampade, lampadari, bracci, ecc. in ogni stile, ribasso 25 0/0 garantito.
Porta Ombrelle e Porta pale smaltati stupendi.
Stufe a gaz e a carbone, anche per sarti prezzi fissi ribassati.
Chi vuol spendere veramente bene il suo denaro venga in VIA PIETRO MICCA, 15 - Coassolo Luigi.

TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO **MURRI**

Premiato Stabilimento B. MASSIMINO **MOBILI**
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE 118
Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO.

DENTISTA Via Cernaia, n. 18. Denti e Dentiere secondo i più recenti sistemi. c 1017 *Dirett.* Aristide Martinotto. Riceve dalle 9 alle 19 esclusivamente in Via Cernaia. Non confondere con altro Studio aperto recentemente.

Via S. Secondo, 29
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZERIE IN STOFFE

PIANO-FORTI
COLLINO e C.ia
Via San Francesco da Paola, N. 11 - TORINO
C. Bechstein di Berlino, a coda e verticali d'indiscutibile superiorità sulle marche più accreditate.
Schiedmajer Pianofortefabrik di Stuttgart, premiata con la massima onorificenza Gran Prix all'Esposizione di Parigi e recentemente St-Louis (da non confondersi con altra Casa omonima).
Römhildt di Weimar. Solidità, sonorità, finezza.
Grande assortimento di altri piani, di rinomate Case a prezzi modici con la garanzia per sei anni. 649
Vendita, nolo, cambi, riparazioni ed accordature.

CALZOLAI Visitate gli UNICI MAGAZZINI 150 Corso Vittorio Emanuele, 66, ang. via Donati, 1. - DITTA ZARANELLA, *Torino*. - Ricco assortimento calzature d'ogni genere lavorate a mano. — *Listino prezzi gratis e franco.*

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.*: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.i - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 83 V

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 912 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

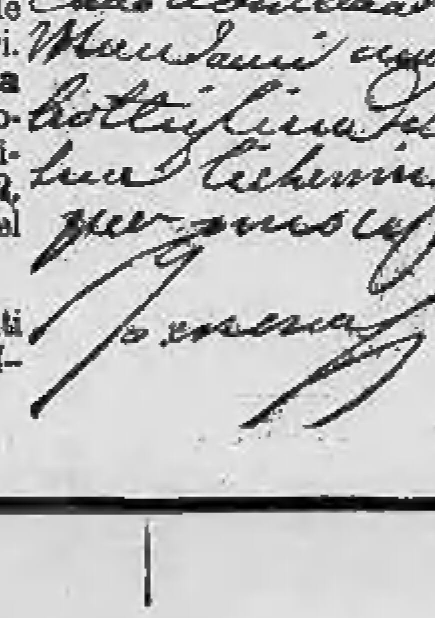
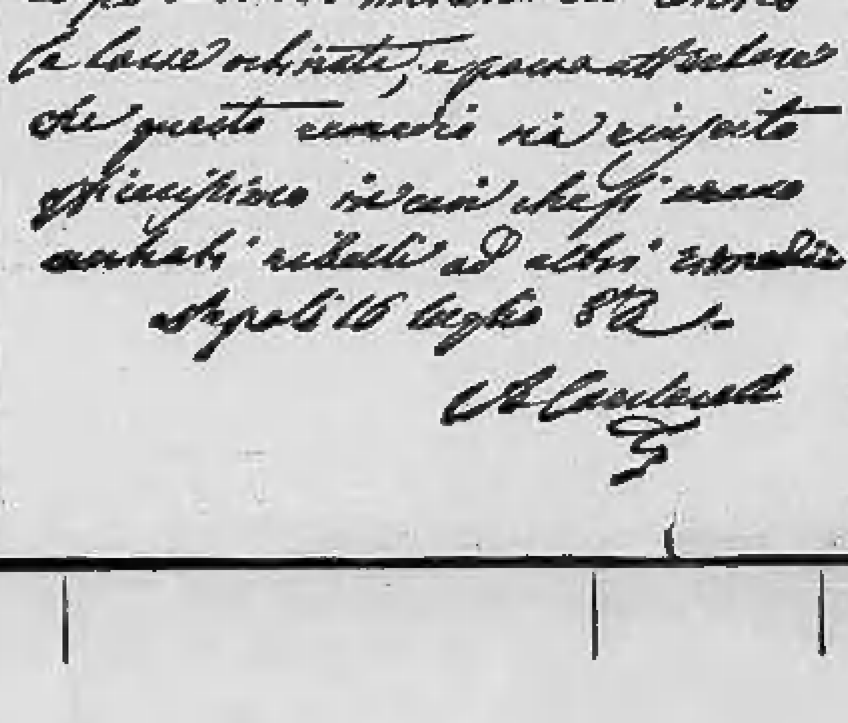
PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. Lavori garantiti. 106 BERTA e TINIVELLA Via Baso, (presso *Artisti*), 19 *TORINO*. - Telef. 16-13.

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. Griggi-Montù, via Garibaldi, 23. 117

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 9, agente della Casa Ruston, Proctor & C. Ltd. di Lincoln, per **LOCOMOBILI e TREBBIATRICI** avvisa d'aver concesso l'Agenzia di Torino al signor PAOLO MARTINA, mantenendo sempre il Deposito e Studio, in via Madama Cristina, 147, TORINO. 226 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

Influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo fl. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. Costa L. 2, il flacone in tutte le buone farmacie del mondo.

Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipati all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.